

l'Unità

1€ | Giovedì 12
Marzo 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 68

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

OGNI PASSIONE
MERITA
UN PREMIO.



dovunque c'è strada

“

La libertà di ricerca è sorella della libertà di pensiero. I freni che le ideologie - o meglio, le loro esasperazioni - pongono al pensiero scientifico sono un'anticamera pericolosa per il più importante dei diritti dell'uomo

Umberto Veronesi, 11 marzo

Esercizi di equilibrio



L'Italia sfida la crisi
Mille sistemi per far fronte alle difficoltà economiche
Con i consumi cambia lo stile di vita

I lettori scrivono
L'acqua del rubinetto i capelli tagliati a casa alle mostre ma gratis andare a piedi viaggiare low cost

→ ALLE PAGINE 4-5

Franceschini: dai ricchi una tassa di solidarietà

Si dei sindacati e di Bossi La proposta prevede di aumentare per quest'anno di 2 punti l'Irpef sui redditi oltre i 120mila euro. Il Pdl in difficoltà: vecchio slogan → ALLE PAGINE 6-7

Lampedusa da paradiso a lager: Criaese racconta l'isola

Reportage come un film: così muore la terra promessa → ALLE PAGINE 10-13



21605

5 002009 773417 002009



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il Paese reale

L'idea di togliere ai ricchi per dare ai poveri è talmente antica, semplice ed evocatrice degli eroi delle fiabe da risultare intollerabile per gli alchimisti della finanza creativa, irricevibile - evidentemente - per i miliardari e gli aspiranti milionari di governo sollecitati a una solidarietà che si certo dovrebbe essere spontanea ma quando in modo così vistoso latita si può anche chiamare all'appello. Provarci, almeno. Qui nella foresta di Sherwood il buio è fitto. Re Giovanni, ammesso che ne esista uno, è alle Crociate. Al castello l'ipotesi che si possa tassare chi ha molto per dare a chi ha molto poco sembra un ridicolo rovesciamento della realtà: provocatorio, scandaloso, eversivo. La norma, non vedete?, è il contrario. La legge è all'opposto. Chi ha molto se lo tiene e pretende di più. Non è un caso che la proposta di Dario Franceschini piaccia a Bossi divenuto ormai il paladino, al Nord, dell'ex ceto medio scivolato in basso e di larga parte di quella che un tempo si chiamava la classe operaia. Conosce bene il suo elettorato, Bossi. Conosce il Paese reale, almeno una parte geografica dell'intero. Diversamente dai magnati e dalle star televisive conosce l'imbarbarimento e la rabbia che derivano dal bisogno. Per questo è d'accordo con Franceschini: bisogna tornare da dove ci si è allontanati, bisogna stare nelle cose della vita, sentire la voce del Paese che chiama. Persino Internet è un lusso per milioni di persone, certo,

ma è già una finestra da cui affacciarsi in mancanza di scarpe per camminare. Allora fate un giro, andate a vedere cosa fa chi non ce la fa. Proliferano i luoghi di scambio, si torna al baratto. Low cost, no logo. I nostri lettori ci scrivono come si tengono in equilibrio, come sopravvivono alla crisi. Pubblichiamo le loro voci. Rinuncio ai figli, dicono per esempio. Non stiamo parlando di chi non ha niente. Parliamo di chi aveva qualcosa e non lo ha più. Bianca Di Giovanni racconta dati alla mano cosa sia in Italia oggi la povertà senza rete: sussidi macchinosissimi, social card ancora oggi arrivata a meno della metà di chi ne avrebbe diritto. Quasi due milioni di bambini sotto gli 11 anni in stato di indigenza. Cifre da Quarto mondo, da vergogna. I più poveri ancora, intanto, continuano a sbarcare qui in cerca di un Eldorado. Finiscono a Lampedusa.

Il commissario europeo Jaques Barrot sbarca domani sull'isola. L'Europa non si fida di noi, viene a vedere di persona. L'Unità ha chiesto a Emanuele Crialesi, regista di «Respiro» e di «Nuovomondo» che a Lampedusa ha vissuto e girato i suoi film più belli, di tornarci e raccontarcela oggi. Il suo reportage su quella terra trasformata in galera è un documento prezioso, emozionante e scandaloso insieme.

Ella Baffoni intervista Emma Castelnuovo, 96 anni, professoressa di matematica insignita pochi giorni fa dal capo dello Stato con la medaglia di Grande Ufficiale al merito. Per lei i suoi allievi hanno coniato il nome di Emmatematica. Ha formato generazioni lasciando un segno indelebile. Racconta della geometria che si fa con le mani, del linguaggio che accomuna chi parla lingue diverse, di una scuola che non esiste più. Quella che ha fatto grande questo paese e che lo condannerà a essere piccolo, in assenza di maestri, domani.

Oggi nel giornale

PAG. 26 ■ MONDO

Stoccarda, ex studente fa strage in un liceo: 16 morti



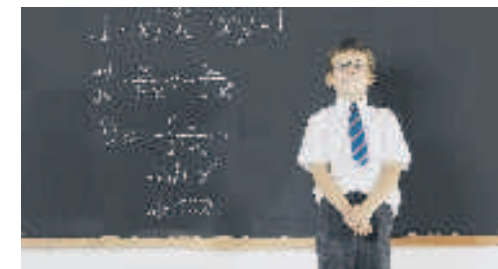
PAG. 16 ■ ITALIA

Roma, pestati due albanesi «Siete romeni?». Poi le botte



PAG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON

«Emmatematica», e puoi giocare con la geometria



PAG. 17 ■ ITALIA

Denunciare i clandestini, medici in rivolta

PAG. 17 ■ ITALIA

Abu Omar, la Consulta censura i pm

PAG. 18 ■ ITALIA

Zagrebelsky: rischi per la democrazia

PAG. 24-25 ■ MONDO

I separati in casa dell'Unione europea

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Il criminale nazista e il suo avvocato

NAUTICA



Staino



Marco Travaglio

Zorro

Brunu Vespu e Pigu Battistu

Per due sere di fila, Porta a Porta ha processato i due rumeni che non hanno commesso lo stupro della Caffarella. Appena usciti dal tribunale, avvocati e poliziotti si trasferivano al TeleRiesame per proseguire il dibattito, anzi il dibattimento, spiattellando verbali a favore di telecamera. Vespa trasmetteva il filmato della confessione (poi ritrattata) del "biondino" e domandava perché mai uno dovrebbe accusarsi di un reato che non ha commesso. Poteva chiederlo a David Mills, ma lui non si occupa di queste inezie. Già, che accadrebbe se circolasse il video-interrogatorio di Mills (18-7-2004) e qualcuno lo trasmettesse, come ha fatto Vespa con quello di Alexandru Loyos (18-2-2009)? Saremmo sommersi di strilli contro la gogna mediatica, la violazione della pri-

vacy e del segreto (che su atti depositati non esiste). Invece, trattandosi di rumeni, silenzio di tomba: l'insetto ha detto che il video "è stato messo a disposizione nostra e degli altri organi d'informazione", senz'aggiungere che la legge-bavaglio Al Fano, da lui più volte applaudita, gli avrebbe vietato non solo di mostrarlo, ma anche di parlarne. Pena la galera. Per fortuna, a denunciare la l'ossessione forcaiola", la "ghigliottina mediatica" che fabbrica "mostri in effigie" (sic), rammentando la sacra "presunzione d'innocenza", ha provveduto Pigi Battista in un vibrante fondo sul Corriere. Anzi no, mi dicono che queste parole Battista le ha scritte per Mastella, Del Turco, D'Alfonso e Margiotta, peraltro mai scagionati. Per Mastellu, Del Turcu, D'Alfonso e Margiottu, c'è tempo. ♦

ANDREA CARUGATI

acarugati@unita.it

5 risposte da Giacomo Faenza

Regista



1 ■ «Caro Parlamento»

Ho girato questo documentario per dare voce ai tanti che vivono senza la certezza di un lavoro. Le loro parole sono intervallate dagli articoli della Costituzione che parlano di lavoro, per mostrare lo scarto gigantesco tra teoria e pratica.

2 ■ Le favole

Mi sono mosso come un medico, ho descritto la malattia e individuato la cura: la Costituzione, il più bel regalo che ci abbiano fatto, tanto da sembrare un libro di favole.

3 ■ La selezione

Ho aperto un blog, in cui spiegavo il mio progetto e l'ho fatto girare in rete. Mi hanno risposto a centinaia, ne ho scelti 158. Mi ha colpito il loro coraggio: venire davanti a una telecamera a dire che non arrivano a fine mese.

4 ■ La politica

Emerge una sfiducia totale. Ma non penso che siano qualunque: in Parlamento e sui media si continua a parlare di cose che non riguardano le loro vite, dalle intercettazioni allo sbarramento al 4%. La politica è come una mongolfiera, lontana dalla Terra.

5 ■ La ricostruzione

Il film vuole parlare ai giovani, invitarli a leggere la Costituzione. Spetta a noi 30-40enni fare qualcosa, non possiamo più dare la colpa agli altri. È come nel Dopoguerra, c'è un paese da ricostruire.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

→ **C'è chi è diventato** vegetariano, chi non usa più l'automobile e si cuce i vestiti in casa
 → **Nuova etica, nuova ecologia** Il sociologo Fabris: coi consumi è crollato uno stile di vita

Tu come sbarchi il lunario? Così l'Italia sfida la crisi

Abbiamo chiesto ai lettori, sul nostro sito, di raccontarci quali sono le cose di cui si privano per arrivare alla fine del mese. Ritratto di un Paese in crisi di ossigeno ma che si ingegna per non gettare la spugna

DANIELA AMENTA

ROMA
damenta@unita.it

In America, dove la crisi sta assumendo contorni da Grande De-

pressione con milioni di senza lavoro, la chiamano "la cultura della frugalità". In Francia parlano di scoperta della morigeratezza. E' la risposta al panico dei mercati, all'inflazione che galoppa, all'incubo. Quell'ingegnarsi per arrivare con dignità alla fine del mese. Cancellato il lusso, naturalmente, ma abolita anche ogni forma di spreco. Per non soccombere, tanto vale trasformare la crisi in una strategia di sopravvivenza. Giampaolo Fabris, sociologo, parla non a caso di "una crisi dei consumi

che si somma per la prima volta a quella del modello che l'aveva ispirata. Una crisi che potrebbe anche evolvere nella necessità che diviene virtù". Insomma nuova etica, nuova ecologia. Sul nostro sito, www.unita.it, abbiamo chiesto ai lettori quali sono le rinunce che hanno affrontato e affrontano per arrivare a fine mese. Ne viene fuori il ritratto di un Paese che tira la cinghia, ma è insieme più attento, più consapevole. Un Paese, che bada al centesimo ed è quindi costretto a scegliere. "Vado

solo a piedi. E quella che prima era una coercizione, si sta trasformando in uno stile di vita", scrive un lettore. C'è chi è diventato vegetariano, chi ha lasciato l'auto e ha scoperto la bicicletta, chi sta sperimentando la cucina con le materie povere e chi ha imparato da sé a riparare un lampadario o a cucire un vestito. Vite iper sobrie. La cultura del low cost come unica chance. Parola d'ordine: ingegnarsi. "Lasciateci però la dignità", dicono tutti. Quella non ha prezzo. E non si svende. ❖

LA VOCE DI G.P.

Ho rinunciato a un figlio

Rinuncio ad avere un figlio: non me lo posso permettere con un lavoro precarissimo (collaborazione occasionale). Prego il mio dentista di fare solo lo stretto necessario, e non viaggio mai, anche se mi ero laureata in lingue proprio col sogno di poter viaggiare per lavoro, o anche solo di potermelo permettere, un viaggetto ogni tanto, anche con un lavoro 'sedentario': e invece no, guadagno troppo poco, e a malapena ci esco con l'affitto romano e le spese di casa. Inoltre rinuncio all'auto: mantenerla è quasi come mantenere un figlio, tra tasse, carburante e meccanico, ma onestamente questa non è una privazione che mi pesa molto. E rinuncio anche al teatro. Posso ancora permettermi di scegliere qualche film da vedere al cinema, molto pochi, e un abbonamento adsl che comprende internet e telefonate ai

numeri fissi. Inoltre non posso permettermi la palestra o la piscina, ma compro ancora libri.

MARTI

Taglio sui sogni

Io sono laureata (110 e lode), ho 3 abilitazioni all'insegnamento, sono una biologa abilitata, e per tutta la vita ho dovuto fare la cameriera, le pulizie, ripetizioni private... Io sono stufa, stufa!!! E' vero che nei momenti di crisi ci si accontenta, ma è anche vero che dopo tanti sacrifici fatti per raggiungere dei risultati voglio quello che mi spetta! Sono disoccupata e senza speranze di venire chiamata ad insegnare, visti i tagli. Le mani me le sporco eccome, ma spesso mi viene da piangere se penso al futuro che mi viene negato. Chissà se avrò mai una casa mia, dei figli. Volete sapere su cosa taglio, per risparmiare? Taglio sui sogni.

MARCO

Niente dentista

Abito un campagna e la terra ridà quel che tu gli doni. Se la curi e lavori con amore, ti dà tanto. Questa è una cosa che molti hanno dimenticato. Però, una volta risolto il problema del mangiare, ecco che tutto finisce. I sogni muoiono prima di nascere. Ora devo rinunciare quasi a tutto. Ho una 127 del 1982 a metano. Quella ho, e quella mi tengo. Volevo una macchi-

IN AMERICA

Ricette "antiche"

Su YouTube vanno fortissimo i video di Nonna Clara, una signora di 94 anni che spiega come risparmiare con le ricette della Depressione. (A.G.)

na nuova non per passione per i motori e le macchine. Sono cose che non mi interessano. Vorrei guidare e sentirmi al sicuro. Una sensazione che una vecchia macchina non ti dà affatto. Diciamo che con il lavoro che avevo, cominciavo a pensare ad una macchina un pò più sicura. Idem con i vestiti. Idem, e questo è un vero problema, per la propria salute. Ho bisogno di un dentista. Ma non me lo posso permettere.

I numeri della spesa delle famiglie

466 euro

È questa la cifra media mensile per la spesa alimentare delle famiglie: 107 euro per la carne

+ 8%

L'aumento della spesa fatta dalle famiglie dai produttori diretti di beni alimentari

- 28%

La flessione della domanda per automobili, moto carburanti e trasporti aerei. Cresce l'informatica: +4,4%

TURISMO

Gratis sul divano

Sono quasi un milione i viaggiatori che hanno fatto «CouchSurfing», hanno cioè girato il mondo facendosi ospitare gratis grazie al sito Internet Couchsurfing.com (A.G.)





LUIGI RESTANI

Mi taglio i capelli da me

mi son comprato un tagliacapelli elettrico in un grande magazzino che era in offerta a 19,85 Euro e i capelli me li ha tagliati mia moglie. Quando andavo dal barbiere il taglio dei capelli lo pagavo 18 euro e se li facevo anche lavare pagavo 23 Euro. In pratica già al primo taglio di capelli mi son recuperato la spesa del tagliacapelli elettrico. Mi dispiace per il mio barbiere.

LEO 72

Mostre solo gratis

Si vive, certo... conducendo una vita sociale piuttosto "ristretta" (addio a cene numerose, pub con gli amici, feste...); spese piu' oculate e abolizione di "botte di testa"... però non rinuncio ai libri, al cinema quando posso (magari una volta al mese ma vado) ad un bel film, qualche volta ad un concerto, un Cd comprato nuovo (tutta un'al-

DIVIDERE CASA E SERVIZI EXTRA

Co-Housing

Cucina, sala tv, e magari anche l'asilo nido. Tutto in comune tra i condomini per dividere la spesa e potersi permettere servizi supplementari: è il cohousing. (A.G.)

tra storia rispetto alla musica scaricata, c'è tutto un rito che parte dallo scarto della plastica alla lettura dei brani, che rende il contenuto decisamente piu interessante...), una mostra (magari gratuita). Insomma rinunciare eccome rispetto al passato. Ma il superfluo non è la cultura.

REMIGIO

Bere acqua di rubinetto

Premetto che per me la sobrietà è lo stile di vita che mi son dato fin da gio-

SHOPPING

Coop tra amiche

Da Londra arriva lo shopping cooperativo. L'idea salva glamour si chiama «Dress Crossing». Le amiche comprano in società e poi scambiano i capi. (A.G.)

vane. Io risparmio da sempre anche se il mio stipendio prima e la pensione ora mi permetterebbero di consumare molto di più! Come? Innanzitutto consumo fino alla decenza ogni capo di vestiario, bevo acqua del rubinetto (è buonissima), mi taglio i radi capelli con la macchinetta da pochi euro, faccio la barba una volta alla settimana, ho una utilitaria molto risparmiosa, il cibo che compero è cibo di stagione prodotto vicino a casa e non butto via niente, mi informo su internet, non guardo la TV e mi confronto con la gente di ogni razza e di ogni colore e di ogni credo.

FRANCESCA

Viaggiare low cost

Poco più che trentenni, rinunciamo ai viaggi e andiamo a trovare amici in giro per l'Italia e l'Europa, con treni e voli low cost. La nostra passione è cucinare insieme, andare in giro per mercati. A Natale i nostri amici hanno ricevuto barattoli di marmellata fatta in casa. L'ultima cena al ristorante risale a fine agosto 2008, ed era una pizza, nemmeno buona. Vogliamo un figlio, e non sarà la crisi a farci rinunciare al nostro unico vero sogno.

MARCO

Riscoprire la terra

Compro prodotti direttamente dal produttore. Anziché andare a mangiare la pizza o al cinema, metto un po' di gasolio nella macchina e vado in campagna a raccogliere quello che offre in quella stagione (funghi, bietole, cicoria, asparagi, rucola, cardi, camomilla, more, corbezzoli, fichi, fichi d'india). Con questi ed altri prodotti faccio marmellate, confetture sott'olio, evito di comprare tanta verdura. Compro cassette di pomodori dal produttore e faccio la conserva per tutto l'anno. Faccio la pasta in casa. Non mi faccio mancare nulla con una spesa irrisoria. Costa un pò di fatica ma si mangia da Dio. In due abbiamo un unico stipendio di 1000 Euro e paghiamo un affitto di 300 Euro. Quindi se ci si guasta qualche cosa, prima di farla riparare prendo tutte le informazioni via internet per ripararmela da solo. Così ho rifat-

to un bagno, riparato il ferro da stiro, frigorifero, condizionatore, tapparelle ecc. ecc. Sono ancora vivo.

LELLA

Diventiamo più attenti

Non potrò mai rinunciare alla cultura, libri, cinema, teatro. Per i vestiti ci sono tanti modi alternativi (a parte che abbiamo tutti troppe cose) mercatini, scambi con le amiche, vintage, farsi le cose che è anche divertente. Per il cibo le offerte e i G.A.S. e imparare la sobrietà: a natale cibi tradizionali e non salmone, fragole, caviale, aragoste.

PATRIZIA

Quasi vegetariani

Sono disoccupata, una delle famose laureate disoccupate. Convivo con un lavoratore dipendente; dobbiamo rinunciare a: vacanze (e noi adoriamo viaggiare per cui è dura), al cinema (dura) a teatro, alla pizza o al ristorante etnico (vi siamo andati l'ultima volta 1 anno fa. Usiamo scarpe fino a quando sono presentabili; abiti: lo stretto necessario. Comperiamo cibo etc. approfittando delle offerte e ad un discount di buon livello; pochissima carne, il minimo indispensabile per non diventare carenti di B12. Così facendo, diamo il nostro piccolo contributo a salvare qualche bovino e qualche pollo: di necessità virtù. Non possiamo assolutamente rinunciare ai libri e a qualche cd della nostra rock-band preferita altrimenti ci ammalieremo di depressione.

MATTEO

Iper sobrio e contento

Sono studente universitario fuori sede e vivo con 700 euro al mese Mangio riso, patate, uova, verza e legumi a volontà (solo quelli secchi) pochissima carne e pesce. Non ho mai comprato una bottiglia d'acqua. Non cambio il telefonino da una vita, vestiti e scarpe solo lo stretto necessario e sempre economici. Vado a correre al parco, aggratis. Non faccio regali inutili e non voglio riceverne. Sono ipersobrio e contento.

BIAGIO

Vado a piedi

Sto rinunciando in maniera crescente all'uso della macchina. Con la scusa del colesterolo alto e dei trigliceridi risparmio anche sul mangiare (meno ristoranti, meno carne, meno dolci). Però non rinuncio a L'Unità, il mio giornale.

→ **Una tantum** Contributo di solidarietà per i redditi superiori ai 120mila euro l'anno→ **L'adesione** L'idea del leader Pd piace ai sindacati. Combattere anche l'evasione fiscale

Franceschini: tasse ai ricchi per aiutare i più poveri

Un contributo di solidarietà dei più ricchi per finanziare la lotta alla povertà. Due punti di Irpef in più (portando l'aliquota marginale al 45%) per i redditi sopra i 120mila euro. A cominciare dai parlamentari.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La proposta del Pd è netta. «Mettere a disposizione dei Comuni e delle associazioni che lavorano nel sociale 500 milioni di euro per combattere le povertà. I fondi si reperiranno da un contributo straordinario di due punti di Irpef sui redditi alti. A iniziare da quelli dei parlamentari». In cifre, dai 120mila euro annui in su. Così, in due minuti Dario Franceschini mette ko governo e maggioranza e compatta le opposizioni. Umberto Bossi si dichiara d'accordo, ma dal portavoce di FI arriva la bocciatura: «guai a toccare le tasse dei ricchi». I ricchi vanno aiutati a spendere, mentre ai poveri basta la mancia.

SOLIDARIETÀ

Il leader del Pd parla di «solidarietà» (parola dimenticata), di «comunità», di «missione collettiva indotta dalla crisi: o ci salviamo tutti o non si salva nessuno», di una società civile «che non può basarsi solo sul mercato, dove il più forte

schiaccia il più debole».

GLI ESCLUSI

Impensabile avere dubbi, dopo tutta la mattinata passata ad ascoltare le vecchie e nuove sofferenze degli esclusi: quelli di cui oggi «ci si vergogna di parlare». Nel lungo incontro del vertice del Pd con l'azionismo di base, aperto ieri da Enrico Letta e Livia Turco e concluso dal segretario, prende forma lo tsunami che si sta abbattendo sui più deboli, per via della crisi e per via della miopia del centrodestra. La Caritas denuncia un aumento vertiginoso di pacchi alimentari da consegnare. Un gruppo di genitori di bimbi portatori di handicap parlano di assoluto abbandono da parte dello Stato. «È giusto che sia la famiglia da sola a sostenere chi è sfortunato?», è la domanda lanciata davanti a una platea ammutolita. L'esponente dell'associazione «avvocato di strada»

L'iniziativa

Mettere a disposizione 500 milioni di euro per combattere la povertà

elenca i rischi delle ultime norme sulla residenza: «A che serve fare la lista dei senza dimora? La residenza è un diritto inalienabile». Save the children ricorda come negli sbarchi a Lampedusa spesso si dimenticano



Dario Franceschini

i minori arrivati senza nessun genitori a difenderli. Poi c'è chi parla di Europa, delle molteplici forme di aiuto che tutti i Paesi membri si sono dati. Tutti, a parte l'Italia. Di qui la proposta dei democratici, che chiedono di creare (solo per quest'anno) un nuovo scaglione dai 120mila euro in su, con l'aliquota marginale al 45% (oggi la massima è al 43% dai 75mila euro). Si tratta di circa 200mila persone che non evadono: per lo più professionisti, alti dirigenti, soggetti titolari di quote di società. Questa la platea che si addensa a quel livello. Sono gli onesti, ma più fortunati di altri. Da notare: assolutamente marginale la pre-

senza dei redditi da impresa (circa 10mila). Si tratta di fare un gesto di solidarietà. I parlamentari Pd fanno quadrato attorno al segretario. In molti, anche da altri gruppi, si dicono disponibili a collaborare. Silenzio tombale dal titolare del Tesoro, che spesso si è ispirato a Franklin D. Roosevelt. Eppure il presidente americano, nel 1932 aumentò l'aliquota marginale della Lincoln tax (la tassa federale) dal 25 al 63%. Ma in Italia non lo ricorda nessuno. ♦

 **IL LINK**

LA PROPOSTA DI FRANCESCHINI
www.pd.it

Sergio Cofferati

Proposta giusta e opportuna. In questa crisi va ritrovato lo spirito della solidarietà



Guglielmo Epifani

La Cgil è d'accordo, va raddoppiata anche la durata della cassa integrazione ordinaria



Umberto Bossi

Il piano di Franceschini può andare bene: in un momento di crisi chi ha di più deve contribuire





Bossi apre alla proposta di solidarietà del Pd

Sorprendente reazione del leader del Carroccio: «Con la crisi, chi ha di più è bene che contribuisca», dice. «È una misura giusta», sottolinea anche il leader Udc Pier Ferdinando Casini. No, invece, dal Prc: «Elemosina di Stato».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

E va bene che sentirsi definire di sinistra è una cosa che al segretario del Pd Dario Franceschini «fa venir da ridere». Però l'effetto paradossale della sua proposta di togliere ai ricchi (quelli che guadagnano oltre i 120 mila euro) per dare ai poveri (il 2 per cento sull'Irpef, ma solo per il 2009)

è che Umberto Bossi applaude, Pier Ferdinando Casini approva (è la prima volta che lo fa) e Rifondazione, invece, boccia.

L'idea di aumentare le tasse, solo ai più ricchi per giunta, dovrebbe far rabbrivire membri (ed ex) di una alleanza di centrodestra che spesso e volentieri si è fatta eleggere al grido «meno tasse per tutti». Eppure son cambiati i tempi e, mentre il Pdl sciocina le sue critiche («demagogia», «propaganda», «paura instillata ai più abbienti» eccetera), il leader del Carroccio Umberto Bossi si intesta la prima, vistosa eccezione: «La proposta può anche andare bene», dice. «In un momento di crisi, chi ha di più è bene che contribuisca». Lineare, il placet di Bossi entusiasma vari espo-

nenti del Pd. A stretto giro, arriva pure il sì di Pier Ferdinando Casini. Finora il leader Udc aveva sempre risposto col pollice verso alle proposte del neosegretario del Pd. «I suoi primi passi non mi convincono», ribadiva. Ma, durante un dibattito alla fondazione Formiche, non fa scappare il

gancio di Enrico Letta («è un reale contributo alla lotta alla povertà») e prontamente sottoscrive le parole del responsabile Welfare del Pd: «È giusto un contributo perché vengano garantiti i servizi sociali del Paese», spiega.

VOLONTARI D'ACCORDO

Più scontato il plauso delle associazioni di volontariato, che avevano sottolineato il rischio di essere «travolte» dall'onda di richieste. Così come l'appoggio dei dirigenti del Pd, come Pier Luigi Bersani, Livia Turco, Anna Finocchiaro, Antonello Sorro, Sergio Cofferati o del governatore dell'Emilia Errani. Un plauso anche dal leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che definisce «giusta e convincente» la proposta, perché «c'è bisogno di aumentare le risorse verso le fasce sociali più svantaggiate».

Inaspettata, come il sì di Bossi, arriva invece la bocciatura del segretario del Prc Ferrero, che definisce la proposta «una foglia di fico tanto per far finta di esistere» e l'idea in sé «un'inconsistente elemosina di Stato». Meglio poveri, certo. ♦

TENUTA

Nel 2008, secondo l'Ismea, i consumi alimentari hanno tenuto, nonostante la crisi, registrando, rispetto al 2007, un aumento dei volumi di acquisto delle famiglie italiane dello 0,5%.



La pelle ha tanti colori. Il sorriso uno solo.

Contro discriminazioni e razzismo. Per una società di eguali, interculturale e rispettosa delle differenze.

CGIL

**STESSO
SANGUE.
STESSI
DIRITTI.**

info@cgil.it

→ **Un Paese che riscopre** la solidarietà nonostante le laceranti diseguaglianze economiche
 → **Il bus dei senza lavoro** accolto in ogni città da un comitato. «Ce la faremo tutti insieme»

Il pullman dei disoccupati degli Usa «Siamo l'America, batteremo la crisi»

Il simbolo della riscossa è Ty' Sheoma Bethea, una ragazzina di Dillon. Ha scritto al presidente per chiedergli i fondi per la sua scuola che cade a pezzi. Obama l'ha voluta con sé quando ha giurato al Congresso.

DANIELA AMENTA

Roma
damenta@unita.it

C'è un pullman che sta attraversando l'America: a bordo solo disoccupati. Sono una piccola, infinitesimale parte dei quattro milioni e quattrocentomila americani senza più posto di lavoro. Attraversano il Paese dell'Unione, la meta è la Casa Bianca: vogliono incontrare Obama, parlare con il loro Presidente. In ogni città in cui si fermano sale un altro disoccupato. Il pullman parte e a terra restano le famiglie, i figli con i palloncini: «Vai papà, dobbiamo farcela», strillano i piccoli mentre l'uomo che sale a bordo si copre il viso, si commuove. Il pastore protestante benedice il viaggio e il pullman va. «Ce la faremo», dicono in coro.

Sembra una canzone di Bruce Springsteen, di quelle dedicate agli States in bianco e nero. Sembra un film a colori sulla Grande Depressione. Invece è vero. Tutto tragicamente vero. Il lavoro che si perde, le case messe all'asta a un dollaro e i mutui rinegoziati negli stadi tanta è la gente che cerca di conservare l'ultima certezza che possiede: un tetto sulla testa. A Detroit le banche quasi regalano le villette pignorate. È la metropoli dove la crisi dell'auto ha assunto proporzioni «atroci», come ha detto Obama. Così il sogno di una vita sfuma per una cifra irrisoria mentre il prato all'inglese della casetta è diventato giallo. Non ci cresce più nulla. A Manhattan gli acquirenti dell'appartamento con vista superano il picchetto dei pignorati. C'è l'asta di Real Estate Disposition, un'azienda californiana specializzata nella svendita di immobili. Li chiamano pescecani. Si pre-



Michelle Obama con Ty' Sheoma Bethea

sentano quando le rate del mutuo diventano pesanti come piombo. Si presentano ed espongono il lotto a un migliaio di clienti, gli altri si collegano attraverso la Rete. Chi offre di più? Scene da recessione avanzata. Obama non nasconde la crisi. La racconta, la spiega, mostra i numeri che fanno paura. Ma conclude ogni volta nello stesso modo: «Ce la faremo tutti assieme». Così il pullman dei disoccupati va. E in ogni città in cui arriva c'è un piccolo comitato d'accoglienza. «Ce la faremo, ce la faremo». Come un mantra, una litania per una seduta psicoanalitica collettiva, globale.

Concetto ribadito da Ben Bernanke sabato scorso, il numero uno della Federal Reserve. «Siamo un popolo che non si arrende. Abbiamo attraversato altre crisi, altre battaglie. Noi siamo l'America e ce la faremo». E cita come esempio della ri-

scossa Ty' Sheoma Bethea, una ragazzina di Dillon, che ha inviato una lettera al Presidente degli Stati Uniti perché la sua scuola cade a pezzi. «Vogliamo studiare, dobbiamo farcela», ha scritto Ty'. Obama l'ha voluta accanto alla moglie Michelle il giorno in cui ha giurato davanti al

Case all'asta negli stadi
I mutui vengono rinegoziati negli stadi tanta è la gente

Congresso. Questi sono i piccoli, giganteschi miracoli d'America. La partecipazione collettiva alla causa, la solidarietà che attraversa gli Stati Uniti, le file composte di manager che aspettano per ore il loro turno pur di poter parlare pochi secondi con un esperto di curriculum. Loro e noi. A noi dovrebbe bastare l'ottimi-

I numeri

States e recessione: senza occupazione e tetto

8,1 per cento è il tasso della disoccupazione in America nel mese di febbraio. Secondo gli analisti sta a significare che l'economia Usa sta distruggendo un milione di posti di lavoro ogni due mesi.

651 mila sono i lavoratori che a febbraio hanno chiesto un sussidio di disoccupazione in America. Nel settore manifatturiero sono andati in fumo nell'ultimo mese 168 mila posti di lavoro, nel settore delle costruzioni 104 mila, mentre le imprese dei servizi, che includono tra le altre banche, assicurazioni e ristoranti, hanno perso 375 mila posti di lavoro.

1 bambino su cinquanta in Usa non ha casa. Lo studio prende in considerazione il biennio 2005-2006. Il dato rischia di aggravarsi.

simo di un premier che ci invita ad allargare del 20 per cento la cubatura della villetta che non possediamo, che ci suggerisce di «comprare, comprare, comprare» per rimettere in moto l'economia quando non si riesce a far fronte alle spese ineludibili, quelle primarie.

Loro e noi. «Serve coesione e solidarietà - sottolinea Guglielmo Epifani, il segretario della Cgil - Siamo un paese spaventato che si concentra sempre di più nella responsabilità di pochi. Stiamo dando una delega a chi decide e finiamo per assecondare l'idea che si può decidere sui cittadini senza che i cittadini siano attori». Questo è il nodo: loro attori, noi sempre più sudditi. ♦

ALL'INTERNO

NEL FORUM

Commento di Loretta Napoleoni

Toccca a te

Se pensi di avere un'idea rivoluzionaria per il Web 2.0, Telecom Italia vuole aiutarti a realizzarla.

Che cosa manca a una buona idea per diventare un business di successo? Qualcuno che ci creda, che ci investa, che l'aiuti a crescere. Per questo Telecom Italia ha pensato a Working Capital, l'iniziativa nata per sostenere i progetti 2.0 più meritevoli di essere realizzati. Se sei un giovane imprenditore, o aspirante tale, e hai in mente qualcosa di interessante per l'Internet del futuro, vai subito sul sito di Working Capital per saperne di più. Non perdere l'occasione di crescere. Perché se cresci tu, cresce anche il Paese. Working Capital. Più spinta alle idee.

www.workingcapital.telecomitalia.it



→ **Il commissario Barrot** preoccupato dalle manovre del governo per aggirare le norme Ue
→ **Domani sbarcherà sull'isola** per vedere di persona le condizioni del Centro

Inferno Lampedusa, l'Ue non si fida e va a vedere

Bruxelles ha dei forti dubbi sul centro d'accoglienza di Lampedusa. E domani il commissario Barrot andrà a vedere di persona. I sotterfugi dell'Italia sulle norme per la sicurezza diffor- mi dai testi europei.

PAOLO SOLDINI

ROMA
politica@unita.it

Bruxelles riapre il processo all'Italia sulle violazioni ai diritti degli stranieri. Venerdì prossimo Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione Ue e commissario alla Giustizia, calerà a Roma con un dossier molto pesante. Per quanto sia stato, in passato, disponibile al dialogo e ragionevolmente "comprendivo" nei confronti di certe scandalose "libertà" che il governo italiano andava prendendosi in materia di rispetto della legislazione europea in materia di diritti civili, pare arrivato il momento in cui il commissario francese non può più continuare a farsi prendere in giro da un governo che regolarmente non fa quello che promette e promette quello che non fa.

LE NORME AGGIRATE

I fatti che avrebbero fatto saltare i nervi a Bruxelles sono la situazione a Lampedusa e lo sconcertante slalom che il ministro dell'Interno Maroni continua a praticare per aggirare norme e disposizioni della Ue. Non a caso, il viaggio di Barrot non prevede solo Roma, dove il commissario incontrerà il ministro Alfano, avrà un colloquio, organizzato dalla Rappresentanza della Commissione, con gli esponenti delle organizzazioni internazionali e delle associazioni che si occupano di tutela dei diritti degli immigrati e andrà la sera a cena con Maroni. Il giorno dopo, con un aereo messo a disposizione dal governo italiano, il vicepresidente dell'esecutivo comunitario si recherà a Lampedusa, per verificare con i propri occhi la consistenza

delle denunce che da giorni e giorni si stanno accumulando sui tavoli della Commissione in merito alle condizioni disumane in cui le autorità governative italiane mantengono i reclusi (perché di reclusi veri e propri si tratta, contro ogni legge italiana e internazionale) nel CIE. Condizioni che hanno suggerito a più d'uno, a Bruxelles, l'amara constatazione che ormai anche l'Europa ha la sua Guantanamo.

Quanto a Maroni, la sera di venerdì il nostro ministro della Cattiveria dovrà dar conto a Barrot dell'aggiramento di buona parte degli impegni a suo tempo presi con la Commissione.

MARONI

Il metodo

Spostare le norme dal ddl sicurezza al decreto antistupri per fermare il monitoraggio Ue.

EMERGENZA

Nuovo maxi sbarco arrivano in 332 Il centro è al collasso

Non accennano a fermarsi gli sbarchi di migranti sull'isola di Lampedusa. Nella notte fra martedì e mercoledì un vecchio peschereccio, non intercettato dalla Guardia Costiera, è arrivato fino a ridosso delle coste dell'isola col suo carico di disperati: 332 extracomunitari tra cui 24 donne. Il peschereccio, diciotto metri di lunghezza, è stato affiancato dalla Guardia Costiera a poche centinaia di metri dalle spiagge e successivamente è stato scortato fino al porto. I migranti, dopo le prime cure, sono stati trasferiti nei centri di contrada Imbriacola dove sono iniziate le operazioni di identificazione. Al momento nel CIE sono trattenute quasi 900 persone, fra cui 15 minori.

I decreti legislativi che il ministro, al tempo delle polemiche sulle im- pronte dei piccoli Rom, aveva assicurato di aver inviato a Bruxelles per una sorta di assenso preventivo e concordato, non sono operativi, il che sbugiarda (detto en passant, perché quando si parla di lui le bugie non fanno certo notizia) precise e pubbliche affermazioni di Maroni. Intanto però alcune misure su cui la Commissione si preparava a esercitare un monitoraggio - tra le altre i criteri per l'aumento a 18 mesi del termine di permanenza nei CIE - sono state surrettiziamente esportate in altri provvedimenti, aggirando con ciò il lavoro di controllo già avviato a Bruxelles.

SPIEGAZIONI DA DARE

Maroni dovrebbe spiegare a Barrot anche perché alcune norme del disegno di legge sulla sicurezza, già approvato dal Senato e ora in discussione alla Camera, siano volate come uccellini in un altro provvedimento, il cosiddetto "decreto antistupri". Si tratta - guarda un po' che combinazione - proprio delle misure che rischiavano non solo l'intoppo per ragioni costituzionali in Italia, ma che certamente avrebbero incontrato molte, e assai dure, opposizioni da parte della Commissione Ue. Tra queste, per non citarne che un paio, l'abolizione dell'obbligo al segreto professionale per medici che curino stranieri non in regola e l'istituzione, ancor più dubbia e lontana anni luce da lettera e spirito della legislazione comunitaria, delle cosiddette "ronde". Sul segreto professionale Maroni & co. continuano a cacciare balle, sostenendo che una legislazione simile a quella che si vorrebbe per l'Italia "esiste in tutta Europa". Falso: non esiste in nessun altro paese e solo in Germania c'è la possibilità che migranti non in regola vengano segnalati, ma non da parte dei medici, il cui ordine professionale è contrario, bensì da parte delle "amministrazioni pubbliche" e quindi, eventualmente, degli ospedali pubblici (comunque finora non c'è stata una sola segnalazione). ❖

Notizie

Oggi a Contrada Imbriacola visita dei parlamentari Pd

Rosa Villecco Calipari e Jean Leonard Touadi, parlamentari del Pd, visiteranno oggi il CIE di Contrada Imbriacola. «Dopo l'incendio - dicono - non si hanno notizie su quanto sta accadendo all'interno della struttura nella quale non hanno più accesso neanche le organizzazioni umanitarie».

Ieri sopralluoghi dei periti della procura di Agrigento

Un nuovo sopralluogo per accertare se le strutture del CIE rispettino le norme sanitarie, edilizie e ambientali previste dalla legge è stato compiuto ieri da periti nominati dalla procura di Agrigento. Dopo le relazioni dei consulenti la Procura deciderà se iscrivere indagati nel registro reati.

I rottami incendiati scaricati in riva al mare

Nel frattempo le autorità del CIE stanno lavorando per "ripulire" il centro dopo il rogo che ha devastato una delle palazzine-dormitorio tre settimane fa. E i rottami provocati dall'incendio, almeno per ora, sono stati lasciati in una discarica improvvisata in riva al mare.

Ripresi i lavori alla Loran ospitati donne e bambini

All'ex base Nato Loran, sede prevista del nuovo CIE annunciato ad inizio anno dal ministro dell'Interno Maroni, sono ripresi i lavori dopo lo stop imposto dal rogo accidentale che aveva costretto all'evacuazione. Ieri intanto la struttura è tornata ad ospitare altri immigrati dopo il maxi-sbarco della notte: si tratta di donne, minori e richiedenti asilo.



LA FRASE
DI...
GUIDO
MILANA



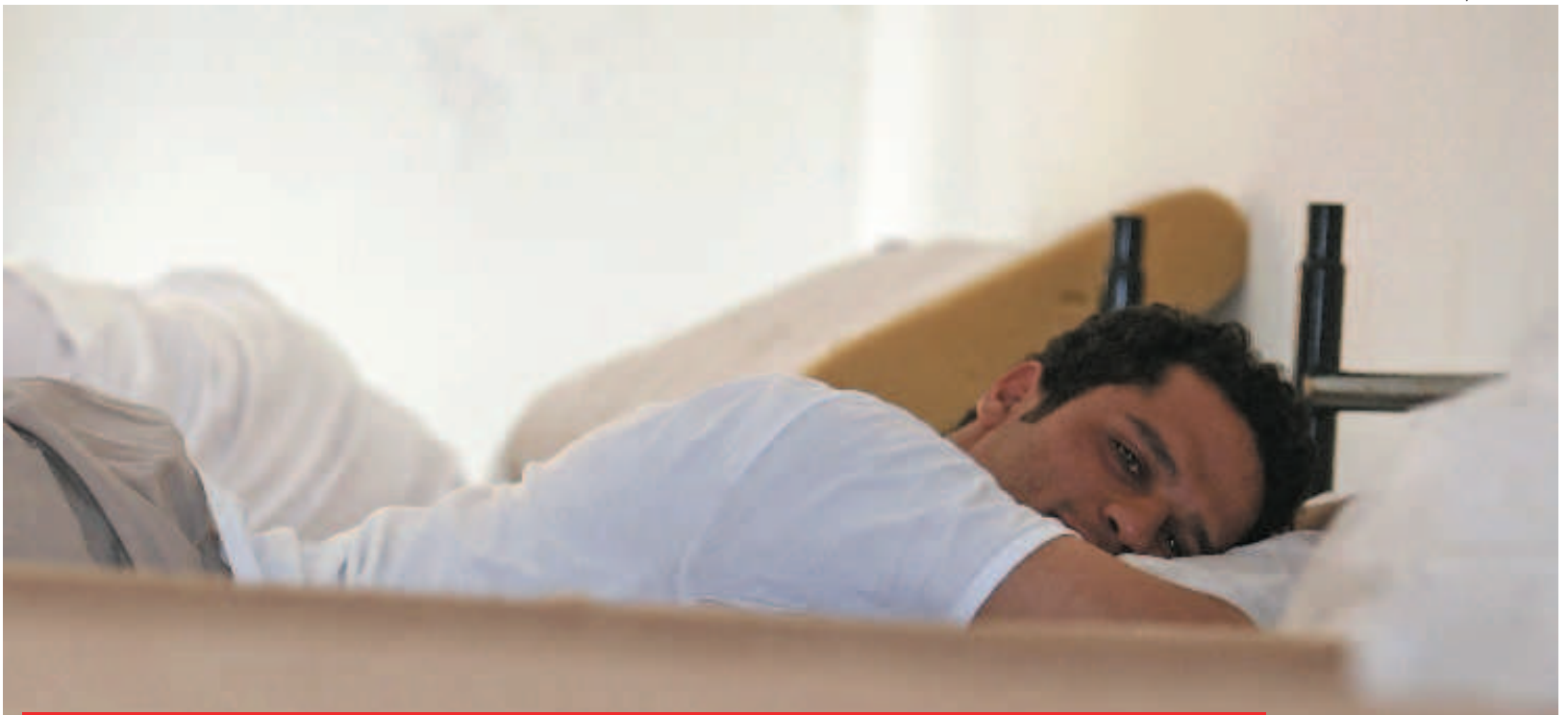
«Una grande ingiustizia promuovere la cacciata di un ragazzo che, nato in Italia, al compimento del 18esimo anno, per la maggiore età, diventa di colpo clandestino».

l'Unità

GIOVEDÌ
12 MARZO
2009

11

Foto di Tony Gentile/Reuters



I numeri del fallimento delle politiche di governo sull'immigrazione

31.249

Sono i migranti sbarcati nel 2008 sulle coste di Lampedusa. Impossibile la stima sui morti nel tragitto

511

I disperati arrivati dall'inizio del 2009 quando però il maltempo per settimane ha impedito la navigazione

900 circa

Le persone ospitate nel centro di Imbriacola e alla ex Loran. Capienza totale di nuovo superata



Lampedusa, nel centro detenzione dei migranti

Una terra promessa trasformata in galera

Maroni ha scelto la linea dura: tutti prigionieri da espellere, ma verranno più di prima perché partono nonostante il pericolo, per disperazione

Il reportage

EMANUELE CRIALESE

Il regista Emanuele Crialesi ha scritto questo reportage di ritorno da Lampedusa

Uno scoglio in mezzo al mare. Una strada lunga 13 chilometri che si estende da Levante a Ponente. Pietre e cespugli. Il mare cristallino. Le case da finire, sparse lungo il paesaggio brullo e ventoso. Un faro in mezzo al mare. Terra di confine. Porta d'Europa. Da quando me ne sono andato nel 2002 sembra che il cambiamento più lampante consista nella massiccia presenza di tutte le divise italiane. Dai militari, alla polizia, finanza, capitaneria e carabinieri. C'è confusione e agitazione. I pescatori non sono andati in mare a pescare e sono saliti in piazza a protestare, insieme agli altri isolani, contro la costruzione del nuovo centro detenzione, voluta dal governo, in applicazione della nuova legge che prevede la detenzione di tutti coloro che sbarcano sull'isola senza un documento di riconoscimento.

Negli ultimi anni i nuovi arrivati venivano accolti, sfamati e quindi identificati nei centri preposti. Una volta identificati venivano invitati a lasciare il paese il prima possibile. Molti di loro rimanevano a lavorare, altri partivano verso la Francia, Belgio, Germania. Per qualche anno la situazione sembrava essere sotto controllo. Da qualche mese il governo ha deciso di dare una dimostrazione di valore e di forza adottando una li-

nea dura; tutti i nuovi arrivati dovranno essere detenuti fino a identificazione e rimpatrio o permesso di soggiorno o accettazione della domanda di asilo politico.

Il ministero degli interni è rappresentato da un ministro leghista l'onorevole Maroni. La lega Nord è un partito politico giovane che ha come ideologia dominante la scissione dell'Italia del Nord dal resto del paese. La Lega Nord propone il federalismo, propone un nuovo nome per una parte del territorio del Nord Italia che vorrebbero, in futuro, chiamare ufficialmente «La Padania». Alla domanda se sono Italiani o Padani, rispondono Padani. Sono uomini che danno un'immagine determinata, sicura, ma decisamente dura nei confronti degli stranieri che approdano sul loro-nostro territorio. Il loro messaggio al paese è: saranno finalmente i leghisti a proteggere l'Italia dall'orda Straniera che ci minaccia e ci priva delle nostre libertà. Eccone degli esempi: i telegiornali italiani cominciano a

Obama

Il presidente chiuderà Guantanamo, l'Italia apre nuove carceri

L'isola

Appartiene ai lampedusani e ai tanti visitatori

riempirsi di storie aberranti che vedono soprattutto come protagonisti gli stranieri: violenze commesse da romeni, zingari, tunisini, qualche italiano agli arresti domiciliari



Lavoratori immigrati sbarcati a Lampedusa

perché lui una casa ce l'ha. L'onorevole Maroni dichiara che questo approdo selvaggio favorisce anche il traffico di organi umani...!

La soluzione deve essere trovata in nome del popolo italiano (o Padano?) ed eccola pronta. L'applicazione della nuova legge appena approvata deve essere la conseguente apertura di centri di detenzione (prigioni nel vecchio gergo). Quindi si procede a trasformare i centri adibiti all'accoglienza e alla identificazione dei nuovi arrivati, in centri di detenzione che però rimangono strutturalmente identici ai centri accoglienza.

Obama chiude Guantanamo e Maroni apre dei centri di detenzione sull'isola di Lampedusa. Nel 900 gli americani costruivano la famosa Ellis Island, un'isola artificiale sulle rive dell'Hudson, per contenere le migliaia di persone arrivate ogni giorno da tutto il mondo. Gli uomini di governo vogliono chiaramente dare anche esempio e dimostrazione a tutti i desiderosi di arrivare in Italia che i tempi sono duri e questo scoraggerà anche gli imbarchi dall'Africa. Ma dove si può «scoraggiare» i nuovi arrivati, lontano dagli occhi di tutti e tenerli «al fresco» per diciotto mesi, invece che i sei da sempre concordati?

Ci vuole un'isola. Giusto, giusto nel Sud Italia siamo pieni di isole! Dall'isola non si scappa, l'isola è sicura, su un'isola lunga 13 chilometri e piena di sassi, non c'è scampo per i fuggiaschi...

Per la prima volta i Padani e gli Italiani possono stare tranquilli, non arriverà più nessuno qui su da noi, sono tutti giù, imprigionati nell'isola più a Sud d'Europa. I residenti permanenti a Lampedusa sono 6000. È una terra occupata da famiglie che vivono tutto l'anno su uno scoglio in mezzo al mare che geograficamente è riconosciuto come ultimo pezzo di terra europea. Lampedusa è una gemma che appartiene ai lampedusani, in primis, ma appartiene anche a tutti i viaggiatori che decidono di andarla ad esplorare. Ne arrivano di molti e per la maggior parte ne arrivano dal nord Italia. I lampedusani sono molto ospitali e cercano di mantenere la loro tradizione.

Nei mesi estivi a Lampedusa arrivano oltre diecimila turisti da tutte le parti d'Italia. Per i lampedusani è un momento di euforia dopo il lungo inverno passato isolati in mezzo al mare, è un importante momento di scambio, di apertura. Da un punto di vista economico, quei tre-quattro mesi di turismo possono corrispondere al mantenimento di una



Foto di Tony Gentile/Reuters

Le barche sequestrate perché usate per il trasporto illegale di migranti, nel deposito di Lampedusa

famiglia lampedusana per tutto un inverno. L'arrivo del turista è vita per la comunità che vive e sopravvive di quelle uniche risorse. Da qualche anno a questa parte sull'isola ci abitano anche un migliaio di uomini armati. Non ho niente contro le forze dell'ordine, ma c'è un inevitabile disagio visuale quando si vede, in un territorio così piccolo, una così alta concentrazione di uomini armati. Penso ai bambini lampedusani, agli adolescenti che vivono circondati dal mare e dalle divise e le armi. Come se l'isolamento naturale di un mare non bastasse a contenere la solitudine di una popolazione che avrebbe tutti i diritti di sentirsi libera di circolare su quel piccolo pezzo di terra. Capisco la loro amarezza, farebbe rabbia a chiunque vedere lo stato o il governo inviare contingenti armati e non occuparsi affatto della vera sicurezza dei cittadini lampedusani che non hanno nemmeno un ospedale dove correre in caso di necessità.

Il mare intorno rende impossibile un ricovero entro i 30 chilometri dal luogo e dal momento dell'incidente. Le donne lampedusane devono andare a partorire negli ospedali di Palermo. Il malato terminale deve trasferirsi da parenti, se ne ha, in qualche città di Italia e passare i

suoi ultimi mesi lontano da casa e dai suoi cari.

Nel 2008 sono sbarcati e ripartiti da Lampedusa circa 35.000 "clandestini". Molti di loro sbarcano sullo scoglio lampedusano dopo

Gli sbarchi

Arrivano dopo mesi di viaggio, hanno subito violenze e furti

Un Paese civile

Non può trasformare in prigionieri uomini liberi

mesi di viaggio, di maltrattamenti, di furti e violenza che subiscono lungo il percorso, semplicemente perché sono uomini vulnerabili e nullatenenti. Molti non sanno nemmeno di essere sbarcati su un'isola e chiedono della stazione ferroviaria.

L'uomo si è sempre spostato sulla terra e sul mare nei secoli dei secoli e per diverse ragioni. Oggi l'uomo che lascia la sua terra senza passaporto, lascia a casa una famiglia che dipende dalla sua abilità di procurarsi lavoro fuori dai confini della miseria in cui si trovano tutti i suoi cari. Non ha scelta.

L'uomo parte nonostante tutti i pericoli che lo aspettano, tanto vale morire che tornare a mani vuote. Lo scrivevano in centinaia di migliaia nelle parole di carta (lettere) di uomini e donne appartenenti alle famiglie di chissà quanti di noi italiani emigrati all'estero.

Se i 35.000 arrivati a Lampedusa nel 2008 fossero stati trattenuti al centro detenzione, sarebbero stati in 35.000, su una popolazione di 6000 civili e almeno 2000 militari. Per questi motivi capisco l'indignazione dei lampedusani che sfilano con i tunisini appena usciti (evasi?) avvicinandoli senza pistole o manganelli, come si conviene quando si incontrano altri uomini liberi. Nessuno stato civile può trasformare in prigionieri uomini liberi fino a prova contraria. Questo lo dicono le associazioni di tutela dei diritti umani. Tutti gli uomini hanno diritto ad un processo, se sospettati colpevoli di un reato, prima di essere messi in prigione.

Ci sono sempre stati uomini che partono perché fuggono, dalla legge o dalla guerra. Tra i due c'è un'enorme distinzione: quelli che fuggono dalla legge hanno commesso qualche reato e sono perciò considerati dei criminali. Nel mondo ci sono molti italiani che hanno commesso reati e sono stati accolti e protetti

da altri paesi, d'altronde una percentuale di malfattori tocca a qualunque stato e paese in tutto il mondo da sempre e per sempre tempo.

Punto a capo. Oltre questo punto c'è un'abisso che sprofonda nella disperazione di chi sta fuggendo da una guerra o da un genocidio...

Non hanno passaporto perché nel paese da cui provengono non lo rilasciano. Anche loro saranno sommariamente imprigionati in attesa che lo stato decida se dare asilo. Questo modo di vedere lo straniero, potrebbe portare all'abbruttimento, alla rabbia e disprezzo, potrebbe portare fino all'azione di bruciare un uomo indiano mentre dorme sulla panchina di una stazione.

Risultato della linea dura: i disperati continueranno ad arrivare e verranno rinchiusi in prigione per un anno e mezzo. Le loro famiglie, che hanno risparmiato per pagare il viaggio, rimangono senza alcuna possibilità di sopravvivenza, il loro viaggiatore è per giunta diventato un fuorilegge e probabilmente dovrà vedersela con le autorità del suo paese d'origine, forse altri mesi di galera insieme a tutti quelli che hanno osato partire, prima di poter riabbracciare la famiglia, se sopravvissuta. Ma state tutti pur certi che i disperati continueranno ad arrivare come e più di prima perché semplicemente non hanno scelta.

Il 18 Febbraio 2009 gli uomini rinchiusi da mesi nel "vecchio" centro accoglienza "nuovo" centro detenzione di Lampedusa, appiccano il fuoco ai loro alloggi ed evadono sparpagliandosi sull'isola. Non c'è bisogno di essere dotati di poteri magici per dire che c'era da aspettarselo. Adesso i militari dovranno stanare con le armi gruppi di uomini che fuggono all'interno di una bellissima prigione naturale del sud Italia. Ecco i primi risultati del piano messo in atto in nome del popolo italiano.

Ma i nuovi Padani o leghisti del Nord sono o non sono italiani? "Concendiamo" ai Padani la loro libertà in modo che possano finalmente distinguersi dal resto d'Italia. Finalmente i Padani indipendenti, con un loro governo, una loro chiara identità, un passaporto padano. Diamo ai Padani la possibilità di gestirsi autonomamente come chiedono dall'inizio della loro giovane storia. Quando e se avranno nostalgia della loro vecchia Italia potranno entrare senza problemi. Basterà esibire la carta d'identità valida per l'espatrio. ♦

LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, fessato nel centro alla croce.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiocchetto, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane incastonato nel dolce, per differenziarli uno dall'altro, così che la ricetta sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.

all'anice verde - all'aglio - alla pesca - alla pesca di lungo d'Alba - al cassis - alla crema - all'aglio e spezie - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abozzo - Grappa di miele 27% vol. - Grappa alle pere e cioccolato Palpato 17% vol. - Grappa e cioccolato Cacao Meravigliato 17% vol.

Ratafià 30% vol.

Ale ciliegie maraschino - all'anice stellato / liquoribus

BIERKA CRUDA rossa, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardini

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con nome Grissini o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue del Ricetto di Candelo

Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, n. 82/17, art. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino n. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

FOGLIETTONE

Marcella Ciarnelli
mciarnelli@unita.it

Una trovata pubblicitaria, ma anche un modo per discutere. Ieri è nato il Jealousy Day il giorno dei gelosi, per preannunciare l'uscita di un film di Faenza e raccontarsi

UNA STRANA DITTATURA CHIAMATA GELOSIA



Disegno di Fabio Magnasciutti (tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Amore vuol dir gelosia...Certo. Ma non solo. Quel disagio che ti strizza lo stomaco, ti fa vedere minacce ovunque, ti porta a vedere solo ombre e a coltivare sospetti, a far diventare creduloni anche i più furbi e a demoralizzare anche i più forti, non è solo la conseguenza di un amore all'inizio o di una storia alla fine, consapevoli o no che ne siano i protagonisti che non hanno sentito il campanello d'allarme.

Si può essere gelosi in molti modi. Di molte cose. Ad ogni età. Nessuno, giovane o adulto, può affermare di esserne esente. E chi ci prova, alla fine, non riesce a crederci neanche lui. Si può essere gelosi di un amico del cuore. Ti puoi sentir tradito da un leader politico. Un vicino. Un collega. Un autore. Ma c'è anche il capo che della gelosia, «la forma più completa di dittatura» può fare grande uso per dividere coloro che dirige e che sembrano non rendersi conto che in un'azienda, a dispetto di quanto si creda, «la fedeltà non è

un valore». «Divide et impera» dicevano i romani che se ne intendevano di potere, ha ricordato Pierluigi Celli nel corso del «Jealousy Day», occasione d'incontro, pensata per preannunciare l'uscita dell'ultimo film di Roberto Faenza, «Il caso dell'infedele Klara»,

Roma. Gelosi di tutte le età hanno provato fino in fondo il gusto di misurarsi con un problema che, stando ai dati, è dei più con una tendenza accentuata verso la totalità del genere umano. Lo ammetta o meno, poco importa. Lo confermano sondaggi, ricerche, studi. Molte teste pensanti a far da guida (Morelli, Degli Esposti, Gamberale, Carrisi, Montefoschi, Bergonzoni e Celli) ma anche Elio Petroni, detective cui tocca per mestiere dare corpo ai sospetti, anche se poi, testimonianza diretta, la sola conferma dei sospetti rasserena il committente che spesso fa a meno delle prove. Per perdonare più facilmente, senza aver visto. C'è da essere gelosi davanti alla capacità colta, verbale, ironica, paradossale, mostrata da tutti nell'inoltrarsi in un sentiero difficile e già tracciato ma sempre diverso in

ogni rapporto che unisce e divide le persone. «La gelosia è la tassa che si paga per essere amati» si dice nel film. Vero. Questo sentimento «testardo e cupo» capace di far venir meno la dignità e di togliere la pace, alla fine è anche capace di mancarti. Se ti riconcili. Se vieni abbandonato. Se ritrovi la serenità senza provare neanche un po' di nostalgia e te la ridi. Un'amica-nemica che se ne va. Un pezzo di vita rovinato per un sospetto in attesa del prossimo che verrà. Perché alla gelosia non ci sono soluzioni e chi viene dopo dovrà scontare gli errori di chi l'ha preceduto. E che ha visto la fine della storia forse perché la storia era già finita. Giovani e tecnologie. Il tempo non cambia la storia. I ragazzi sono gelosi, anzi avvertono quel sentimento come un valore, un indizio di interesse in un mondo che si disinteressa. Testimone una ricerca Jean Vigo. Certo c'è poi l'ossessione con le tragiche conseguenze di cui è insanguinata la cronaca. E ci sono i telefoni e internet, strumenti rivelatori che i gelosi non tecnologici riescono a rivolgere contro di sé. I giovani sono anche gelosi ma i messaggi li sanno cancellare. ♦

→ **L'agguato** avvenuto a Tor Bella Monaca già teatro di altre violenze contro gli immigrati
→ **La polizia non conferma** l'accaduto. Le vittime presentano denuncia: erano una trentina

Roma, con mazze e pistole aggrediscono due albanesi

«Siete romeni?» Così è cominciata l'aggressione a Tor Bella Monaca contro due fratelli albanesi. Secondo la denuncia i violenti erano almeno una trentina con bastoni, mazze e pistole. La polizia non si sbilancia.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
massdidio@unita.it

Per ora ha tutta l'aria di essere una ronda. In un quartiere della periferia romana, quello di Tor Bella Monaca, già segnato da gravi episodi di violenza e razzismo. L'ultimo, due notti fa, inizia con una domanda, «Siete romeni?», e arriva dalla diretta voce delle vittime: A.R. e M.R., due fratelli di 33 e 37 anni. «No, siamo albanesi» fanno in tempo a rispondere prima di essere accerchiati da una trentina di uomini. Tutti italiani e armati, secondo il racconto dei due fratelli. In mano, dicono, hanno mazze, bastoni, pietre. Qualcuno anche la pistola, forse solo una replica ma poco importa. Il gruppo pesta, bastona, colpisce con decine di pietre i due albanesi. Alcuni cittadini allertano il vicino commissariato. «C'è una violenta rissa in via Paolo Ferdinando Quaglia» dicono. Quando la polizia arriva, sedute a terra ci sono solo due persone. Sono le vittime, nella vita fanno gli autotrasportatori.

«Stavamo passeggiando - raccontano - quando siamo stati circondati da quattro auto e quattro ciclomotori. Erano una trentina, sono scesi e ci hanno chiesto se eravamo due romeni». Dopodiché l'aggressione. I due fratelli rifiutano ogni cura medica ma denunciano. La polizia si chiude in un incomprensibile silenzio. «La vicenda ha ancora molti lati oscuri» è l'unico commento che trapea e lascia così aperte molte ipotesi: dalla rissa all'agguato, oltre a quella della ronda «illegale».

Intanto parla la politica. «Biso-

gna capire di cosa si tratta - dice il sindaco Alemanno - l'aggressione è grave comunque perché si tratta di un atto di violenza, ma se ci fosse un elemento di intolleranza o ritorsione lo sarebbe ancor di più». Più duro il presidente della Regione Lazio, Marrazzo. Che si dice «indignato per quella che appare, al momento, un'azione squadrista programmata e attuata da un gruppo di delinquenti».

L'ESCALATION

Un dato c'è: Roma e Tor Bella Monaca si risvegliano nella paura all'ombra del razzismo. Solo venti giorni fa, un piccolo commando aveva lanciato sette molotov contro un negozio di prodotti tipici gestito da una coppia di romeni. Me-

Molotov

Venti giorni fa bruciato un negozio gestito da una coppia romana

glio contro quel negozio di «rumeni che hanno infestato il quartiere», si leggeva in una scritta sui muri del quartiere. Nel retrobottega dormiva il titolare Gheorghe Nedelchi, 48 anni e sua moglie Anita Ploscaru. «Sono stati gli italiani che vivono qui intorno a spegnere le fiamme con gli estintori e a chiamare le forze dell'ordine» - aveva detto con gratitudine Gheorghe, «Ci conoscono tutti, prima di noi c'era un altro rumeno che non ha mai avuto fastidi, ci siamo sempre sentiti a casa».

E a casa, a Tor Bella Monaca, si sentiva anche Tong Hog Sheng, il 36enne cinese pestato da un gruppo di ragazzi al grido di «cinese di merda». Uno dei minori accusati, un sedicenne, ha ammesso di averlo colpito ma solo come reazione a un insulto dopo che si erano urtati vicino a una fermata d'autobus. Il processo è ancora in corso, eppure la cronaca torna a parlare di razzismo nella capitale. ❖



In piazza contro le ronde

LA TRAGEDIA DI PORTOPALO

Trent'anni di carcere al capo dei trafficanti di esseri umani

Trent'anni di reclusione. Questa la condanna inflitta, in contumacia, dalla corte d'assise d'appello di Catania al trafficante pakistano-maltese Ahmed Sheik Turab accusato di omicidio plurimo per la più grave tragedia navale avvenuta del Mediterraneo dalla fine della Seconda Guerra mondiale. Nel «naufragio fantasma» (fu chiamato così perché le autorità per anni negarono che fosse avven-

nuto) la notte tra il 25 e il 26 dicembre del 1996 morirono 283 migranti asiatici a largo di Portopalo di Capo Passero. Turab era il proprietario della barca affondata nella tempesta ma non prese parte al trasporto clandestino. In primo grado fu assolto. La condanna di ieri gli attribuisce una responsabilità diretta in quanto capo dell'organizzazione dei trafficanti.

In un altro processo era stata già condannato, sempre a trent'anni di carcere e in contumacia, il libanese Youssef El Hallal, comandante della «Yiohan», la nave ammiraglia della flotta dei trafficanti di essere umani.



Abu Omar, «i pm hanno violato il segreto di Stato»

La Consulta accoglie i ricorsi dei governi Prodi e Berlusconi
Sanzionati i comportamenti dei magistrati milanesi

La sentenza

OSCAR DE BIASI

MILANO
milano@unita.it

Sul caso Abu Omar, l'ex imam di Milano sequestrato a Milano il 17 febbraio 2003, c'è stata violazione del segreto di Stato da parte dei magistrati di Milano che hanno indagato e rinviato a giudizio l'ex capo del Sismi Nicolò Pollari e altre 34 persone (di cui 26 agenti Cia).

La Corte Costituzionale ha così accolto (anche se solo in parte) i ricorsi presentati dai governi Prodi e Berlusconi e ha invece respinto tutti i contro-ricorsi della magistratura di Milano dichiarando inammissibile quello promosso in via incidentale dal gip che ha rinviato a giudizio gli imputati; il conflitto della procura di Milano che, tra l'altro, sosteneva che sul sequestro Abu Omar non si poteva opporre il segreto di Stato trattandosi di un fatto «eversivo dell'ordine costituzionale»; e infine il conflitto del giudice Magi che chiedeva l'annullamento della nota del novembre scorso inviata dal premier Berlusconi ad agenti ed ex agenti dei servizi segreti chiamati a testimoniare al processo ricordando loro che il segreto di Stato è stato opposto in relazione a «qualsiasi rapporto tra servizi segreti italiani e stranieri, ancorché in qualche modo collegato o collegabile con il fatto storico» del sequestro di Abu Omar.

ACCOGLIMENTO

Per quanto riguarda l'ultimo conflitto del governo Berlusconi contro il giudice Oscar Magi, dinanzi al quale è in corso il processo, la Corte Costituzionale l'ha accolto «limitatamente all'ordinanza del 14 maggio 2008, ammissiva di determinate prove, respingendolo per il resto» (vale a dire la parte in cui si lamentava che il giudizio fosse ripreso nonostante pendessero i conflitti dinanzi alla Consulta).

La Corte costituzionale ha dichiarato in sostanza che non spettava ai

magistrati «porre a fondamento» della richiesta del rinvio a giudizio e del decreto che dispone il giudizio «i documenti acquisiti all'esito della perquisizione eseguita il 5 luglio 2006 e successivamente inviati all'autorità giudiziaria, con parziali omissioni relative ai dati coperti dal Segreto di Stato, nonché la richiesta di svolgimento dell'incidente probatorio, e, con essa, sia l'ordinanza che lo ha disposto sia il relativo verbale di acquisizione della prova, del 30 settembre 2006».

Seguendo una linea «bipartisan» il governo Prodi, prima, e quello Berlusconi, poi, avevano sollevato tre conflitti (contro la procura, il gup e il giudice del processo), ai quali la procura e il giudice Oscar Magi avevano replicato con due contro-ricorsi. Trattandosi di segreto di Stato, l'udienza di lunedì pomeriggio a Palazzo della Consulta si è svolta a por-

L'inchiesta Sarà annullato il processo all'ex capo del Sismi Pollari

te chiuse ed è durata ben tre ore.

La sentenza attende ovviamente interpretazioni. La prima è stata quella del professor Alessandro Pace, difensore della procura di Milano dinanzi alla Corte Costituzionale. Secondo Pace la pronuncia della Consulta non deve essere considerata a sfavore dei magistrati che hanno chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio dell'ex capo del Sismi Nicolò Pollari e degli altri 34 imputati: «La Corte - ha osservato Pace - ha annullato l'ordinanza di rinvio a giudizio su due punti per noi non rilevanti: il documento sequestrato nell'ufficio di Pio Pompa, peraltro già sostituito in dibattimento con quello omissivo; e l'incidente probatorio a Luciano Pironi (il carabiniere del Ros adde- detto all'antiterrorismo e ai rapporti con la Cia di Milano) ma non la precedente deposizione resa in istruttoria da Pironi. Questa resta valida. Sono gli unici nei». ❖

Medici in rivolta: no al decreto che obbliga a denunciare gli stranieri

Si estende la rivolta dei camici bianchi contro l'abolizione del divieto di denunciare gli immigrati «illegali» che si fanno curare. I sindacati medici chiedono ai deputati di non votare l'emendamento approvato al Senato.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Finora c'erano state prese di posizione di associazioni regionali, gruppi di medici, infermieri, ostetriche. Il «rumore» della protesta dei camici bianchi si è fatto sentire da quando il Senato, per iniziativa della Lega Nord, ha abolito il divieto per i medici di denunciare malati che non sono in regola con il permesso di soggiorno. La norma resiste in Italia da 15 anni e neppure la Bossi-Fini aveva soppresso questo principio che ha finora tutelato i medici dal rischio di trasformarsi in odiose spie che denunciano lavoratori stranieri costretti a lavorare in nero. Da ieri il fronte della protesta è rappresentato da tutte le principali sigle delle professioni mediche. Il «no, non siamo spie» arriva da Anaaosssomed, Cimo asmd, Aaroi, fp Cgil, Fvm, Federazione Cisl, Fassid, Fasmed, Uil fpl) che minacciano di ricorrere alla corte di Giustizia europea e alla Corte Costituzionale se, la Camera (che ha iniziato martedì l'esame del Ddl sicurezza) confermerà la abolizione del divie-

to. Secondo i medici l'iniziativa della Lega al Senato obbligherà - se confermata - «a denunciare». Le conseguenze, il tal caso, sono, a detta delle organizzazioni, molte e negative. I medici saranno costretti «ad operare senza tranquillità» dovendo ogni volta scegliere tra seguire il codice deontologico o la legge. Nascerà - dicono - una sanità parallela (ambulatori clandestini), molti stranieri, impauriti, andranno a farsi curare con ritardo aumentando in tal modo i rischi di insorgenza di malattie da tempo debellate. I focolai di tubercolosi sono stati ad esempio 4.400 nel 2005. Il sistema sanitario nazionale che spende solo lo 0,5% per gli immigrati dovrà sborsare più soldi. Il rappresentante dell'Anaaosssomed (medici dirigenti) Carlo Lu-setti si rivolge ai deputati nella speranza che non venga confermato l'emendamento approvato al Senato «inutile e controproducente».

Martedì 17 marzo, si terrà a Roma il «Noi non segnaliamo day», organizzato dalla Società italiana di medicina delle migrazioni (Simp), Medici senza frontiere, l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e altre associazioni. Mercoledì 18 un'ampio schieramento di associazioni, sindacati e Ong promuove un'iniziativa contro il razzismo all'Ambra Jovinelli che segna l'inizio di una campagna nazionale. ❖

Le aree di crisi nel mondo dimenticate dai media

I media italiani, in particolare i telegiornali di tutte le reti, ignorano o quasi tragedie immani in luoghi della terra come la Somalia o il nord Kivu e sono sempre più pieni di gossip, cronaca nera e servizi sugli animali. La denuncia viene dall'associazione Medici senza Frontiere che ha presentato ieri uno studio redatto dall'Osservatorio di Pavia sulle «crisi umanitarie dimenticate» insieme al segretario del sindacato dei giornalisti Roberto Natale. Le notizie su situazioni di crisi lo scorso anno in tv sono state solo il 6% di quelle date:

l'8 sulla Rai e appena il 4 su Mediaset. L'attenzione è ulteriormente scesa del 2 per cento rispetto ai dati già bassi del 2007. Nel dettaglio i confronti sui contenuti sono paradossali: ci sono stati 208 servizi su Carla Bruni e solo 6 brevi notizie sull'Etiopia. Msf promuove la campagna di sensibilizzazione «adotta una crisi» rivolta ai media, «Si pensa che le crisi non interessino e invece crediamo che così si svilisce solo la qualità dell'informazione», dice il presidente della sezione italiana Kostas Moschochoritis. ❖

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi all'assemblea dei gruppi del Pdl alla Sala convegno del Capranica

Intervista a Gustavo Zagrebelsky

«La proposta di Berlusconi ammala la democrazia»

Il costituzionalista sull'idea del premier di uno che vota per tutti: è il logico compimento di un processo distorto: se i parlamentari sono solo «yesman», allora a cosa serve il loro voto?

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

In questo momento di crisi economica ci accorgiamo, non solo in Italia, che la democrazia è una forma di convivenza sempre a rischio. Ci siamo illusi, dopo la caduta dei totalitarismi, che fosse un regime naturale. Eppure non è così, ci sono dei momenti in cui si pensa che sia meglio affidare la soluzione dei problemi a qualcuno che dice «ci penso io». È un rischio che riguarda da vicino l'Italia di oggi». Gustavo Zagrebelsky ha un tono di voce pacato, lontano da ogni allarmismo o invettiva. Ma la sua analisi sulla democrazia italiana è preoccupata. Anche per questo ha accettato di presiedere il comitato che ha organizzato a Tori-

no, dal 22 al 26 aprile, la «Biennale democrazia»: 4 giorni di lezioni pubbliche a Torino su questo tema, con grandi intellettuali che si ritrovano nel nome di Norberto Bobbio.

Qual è lo scopo di questa manifestazione?

«Si è pensato a lungo che non ci fosse bisogno di una educazione alla democrazia, che avrebbe funzionato spontaneamente. Eppure l'esperienza storica dimostra che non è così. C'è un capitolo nei «Fratelli Karamazov» in cui il Grande Inquisitore espone il suo progetto di governo con una premessa: ciò che gli uomini odiano di più è la libertà, è un peso di cui spesso si vuole fare a meno per evitare le responsabilità. Le fasi di crisi economica e sociale sono sempre state favorevoli all'instaurazione di regimi autoritari. Per questo bisogna suonare un campanello di allarme».

L'Italia le appare più fragile di altre democrazie occidentali?

«Da noi manca un elemento decisivo, e cioè l'idea che la sfera pubblica sia qualcosa che tutti devono curare. In Italia ciò che è pubblico appare a disposizione di chi è più capace di saccheggiarlo. C'è una mentalità diffusa non favorevole al radicamento della democrazia. Bobbio diceva che gli italiani sono democratici più per assuefazione che per convinzione».

Questi ingredienti possono essere esplosivi?

«È difficile fare previsioni: c'è sicuramente un malessere della democrazia che è profondamente radicato e trova alimento in una società sempre più squilibrata, dal punto di vista economico ma anche delle risorse culturali. C'è una società sempre più oligarchica. E la legge elettorale, che consente ai vertici dei partiti di coop-

tare i parlamentari dall'alto, ha un ruolo molto negativo».

Berlusconi ha addirittura proposto che in Parlamento votino solo i capigruppo...

«È il logico compimento di un processo distorto: se i parlamentari sono solo fiduciari e «yesman» dei leader, allora a cosa serve il loro voto? Il confronto tra le opinioni di tanti ha senso solo se ognuno rappresenta qualcosa. Vedo una serie di piccoli spostamenti come questo, spesso inavvertiti, che fanno massa e contribuiscono a far ammalare la democrazia».

Può citarne qualcun'altro?

«La condizione e la qualità dei media è un altro sintomo della fatica della democrazia italiana. Quando si parla di pluralismo la gente sbuffa, come se non fosse importante. Ecco i rischi della crisi: fa passare

La legge elettorale

«È necessario

ripristinare un

meccanismo che

consenta agli elettori

di scegliere»



naturalmente in secondo piano temi essenziali della democrazia perché ci sono bisogni più impellenti».

Una diversa legge elettorale potrebbe essere una buona cura per la democrazia italiana?

«È necessario ripristinare un meccanismo di selezione che consenta ai cittadini di scegliere i parlamentari, con le preferenze o con le primarie, altrimenti passa l'idea di Berlusconi del Parlamento come una massa senza valore. Anche il Pd ha le sue responsabilità: avere sostanzialmente accettato il meccanismo di nomina dei parlamentari. Questo fenomeno, insieme alla corruzione, ha fatto raggiungere alla classe politica un livello di discredito allarmante per la tenuta della democrazia. È un sentimento così diffuso che non può essere liquidato come qualunquismo». ♦

→ **Il segretario** incassa consensi con l'ultima proposta sull'una tantum per le fasce deboli
→ **«Mi ispiro a La Pira»** Ironie sulla sortita di Berlusconi: «Non si sa se ridere o piangere»

Franceschini attacca «Il premier? Vuole votare solo lui da palazzo Chigi»

Franceschini incassa consensi con la proposta dell'una tantum di solidarietà, e attacca Berlusconi, «Votano i capigruppo? Perché non far votare solo lui da palazzo Chigi?» Fini: «Voto per delega anticostituzionale».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«La linea politica? Mi ispiro a Giorgio La Pira», dice Franceschini. Nega, nuovamente, slittamenti a sinistra, («il buon senso non è nè di destra nè di sinistra»), ma è proprio parlando coi giovani del volontariato e ricordando il grande sindaco di Firenze che tira fuori l'ultima proposta: quell'una tantum dai redditi alti a favore di quelli bassi, che incontra tanti sì, da Bossi a Casini, e provoca tanto fastidio a Berlusconi. La «ratio» di questa linea, a parte le origini culturali del segretario, ormai è chiara: insistere sui temi sociali e della crisi, con proposte chiare e riconoscibili, perchè solo così si rivitalizza il Pd e si smaschera Berlusconi, che sulla crisi non brilla per inizia-

tiva. La linea prevede anche che si rintuzzino a voce alta le sortite del premier. Tipo l'ultima, i capigruppo che votano al posto dei parlamentari, che ha trovato lo stop di Fini e il fuoco di sbarramento di tutta l'opposizione. Ieri Franceschini era a Unomattina e ha attaccato: «Non si sa se ridere o se piangere». «È un pezzo dell'idea che Berlusconi ha del Parlamento: un ingombro alla sua luminosa idea di governo e questo vale per il Parlamento e a volte anche per il ruolo di garanzia del

Fini a Berlusconi
«Nessun parlamentare può votare per delega È anticostituzionale»

presidente della Repubblica». Aggiunta: «Il passaggio successivo, tanto per semplificare, sarà quello di avere un solo tasto nel suo ufficio di palazzo Chigi in modo da votare lui per tutti».

Per la verità la sortita del premier, bollata la sera prima dallo stesso Franceschini come prova di pulsioni autoritarie, ha avuto un al-

Maramotti



tro stop anche dal presidente della Camera. Concludendo il dibattito a Montecitorio, dopo che Cicchitto aveva segnalato difficoltà nell'utilizzare il nuovo sistema di votazione antipianisti con le impronte digitali, Fini ha replicato con un riferimento alla sortita del premier: «Fin quando la Costituzione è quella vigente non può essere delegato alcuno a esprimere il voto del parlamentare». L'uscita del premier non avrà seguito, però come sempre in questi casi, Berlusconi la mischia ad altre proposte, tipo quella della riduzione dei parlamentari. In realtà l'idea fa parte del pacchetto di riforme costituzionali approvato alla fine della scorsa legislatura e sempre riproposto dal Pd. Ieri l'accento di Franceschini agli stipendi dei parlamentari fa capire che presto si potrebbe concretizzare una vecchia idea di Veltroni: ossia un contenimento delle prebende, visto che in Italia abbiamo i salari più bassi d'Europa e gli stipendi dei parlamentari più alti del conti-

nente.

Comunque sia i primi riscontri dicono che la linea del segretario paga. Sono arrivati tanti messaggi di incoraggiamento per le ultime proposte, e ieri alcuni deputati scherzavano: «Ecco il vero Robin Hood, altro che Tremonti». Sul Pd Franceschini professa pragmatico ottimismo: «Non so se riuscirò a superare tutte le divisioni interne ma so che gli elettori non sopportano più un tasso alto di litigiosità e il logoramento continuo dei leader, ma chiedono che davanti all'inefficienza del governo ci sia una squadra compatta e non una gara tra leader». «Lo choc delle dimissioni di Walter Veltroni - aggiunge - ha fatto capire che non c'è più spazio per le liti interne e, come è calata la litigiosità, le cose vanno meglio». Una battuta sulla presidenza Rai: «Ci sono cose più importanti, è vero, ma la legge ci impone di occuparcene. Sarà tutto trasparente». ♦

Il Comune di Fiesole fa ricorso al Tar contro i provvedimenti Gelmini

Un Comune contro la riforma Gelmini. La giunta di Fiesole, Firenze, ha deciso di far ricorso al Tar del Lazio contro i provvedimenti sulla scuola presi dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. È il primo Comune in Italia che delibera un ricorso al Tribunale amministrativo «in difesa della scuola statale».

La decisione è stata presa per venire incontro alle richieste dei cittadini. Ma nella provincia fiorentina sarebbero molti quelli a cui non piace il nuovo modello dell'Istruzione. Così racconta l'avvocato di Firenze Corrado Mauceri, che ha preparato due ricorsi: uno per Fiesole ed un altro collettivo per circa duemila persone tra

Firenze e dintorni, alcune delle quali riunite nell'associazione «Scuola della Repubblica».

Alla base dell'iniziativa, spiega l'avvocato, diverse motivazioni: «Innanzitutto i tagli. L'Istruzione è un bene costituzionale e non si possono pensare interventi economici che limitino questo diritto. Poi la procedu-

ra, che è di dubbia legittimità costituzionale, in quanto esautorata il Parlamento e invade, per quanto riguarda gli aspetti didattici, l'autonomia scolastica. Mentre sono state scavalcate le competenze delle Regioni in materia di istruzione». Il ricorso sarà notificato questa settimana. Quest'anno a Fiesole «nessuno ha scelto il maestro unico, tutti hanno confermato il vecchio modello - racconta l'assessore alla Formazione, Maria Moretti - Il Comune è portatore degli interessi della comunità e se viene leso il diritto allo studio dei cittadini se ne deve fare carico». **GIUSEPPE VESPO**

→ **Testamento biologico** Battaglia in Aula il 24 marzo→ **Voto compatto** del Pd sull'emendamento Finocchiaro

Nutrizione e idratazione forzata

Il Pdl tira dritto

Scontro in Senato

Principi contrapposti di maggioranza e opposizione sull'articolo scritto ad hoc sul caso Englaro che vieta la sospensione di idratazione e nutrizione. Giallo sull'emendamento Centaro che rende vincolante la Dat.

JOLANDA BUFALINIROMA
jbufalini@unita.it

Non si cava un ragno dal buco, dice Anna Finocchiaro. La capogruppo Pd ha illustrato lei stessa, ieri, in commissione Sanità il suo emendamento al Ddl Calabrò sulla possibilità di sospendere nutrizione e idratazione artificiale, quando la volontà del paziente sia espressa nel testamento biologico. Si era tentato, nelle ultime settimane, di superare il muro contro muro. Ma il tavolo è saltato e, come al gioco dell'oca, si è tornati alla casella di partenza - un muro cortese - dice la capogruppo - ma sempre un muro. Già nella sera di martedì, quando la maggioranza ha chiuso su alcune correzioni all'art. 1 ed è saltata la riunione informale fra capigruppo, si era capita l'antifona.

CATTIVE LEGGI

L'emendamento Finocchiaro all'art. 5 rappresentava già una mediazione all'interno del Pd. Idratazione e nutrizione vi sono definite «sostegno vitale» ma, in base al principio di autodeterminazione, «è ammessa l'eccezionalità del caso in cui la sospensione sia oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento». «Idratazione e nutrizione artificiale - ha spiegato Anna Finocchiaro - sono certo atti medici, anche se non sono magari delle terapie». «Per noi la volontà e la libertà dell'individuo in ordine agli atti compiuti sul proprio corpo è sacra, come è sacra nella Costituzio-

ne».

Anche il Pdl fa appello ai principi e serra i ranghi. Il vicecapogruppo Gaetano Quagliariello: «Non ci sono chiusure preconcepite ad alcuni emendamenti. Ma sul principio di fondo. Questa è una legge che investe i principi fondamentali». Quindi resta il divieto di sospendere. Ma, fa notare Ignazio Marino «la legge fa

delle metastasi al cervello, - fa l'esempio Ignazio Marino - il rianimatore non potrà parlare con la famiglia per decidere se sospendere i trattamenti che diventano un prolungamento dell'agonia».

Ranghi serrati, questa volta, anche nelle file del Pd. Dorina Bianchi - per quanto le sia pesato - e Daniele Bosone (che ha firmato l'emendamento Finocchiaro) hanno votato con il resto del gruppo. Inca eccezione Claudio Gustavino. Il senatore Pd, insieme a Emanuela Baio, sottolinea che il medesimo divieto è contenuto in un Ddl da loro presentato. Dorina Bianchi: «Continueremo a cercare un dialogo sul comma 6 dell'articolo 5. In Aula ripresenteremo i nostri emendamenti e quello con la posizione prevalente del gruppo».

BATTAGLIA IN AULA

La battaglia si sposta in Aula. Venerdì alle 19 è fissato il termine per la presentazione degli emendamenti ma se la commissione Sanità non dovesse completare il lavoro, il nuovo termine è fissato alle 15 di lunedì 16 marzo. La discussione inizierà il 19, le votazioni da martedì 24 marzo.

Ieri sono passate in commissione alcune modifiche. Su un emendamento presentato dal senatore Centaro del Pdl si è aperto un giallo. Il testo Calabrò considera non vincolante la Dat. L'emendamento approvato, invece, considera vincolante la volontà espressa. La cosa deve aver fatto agitare le acque perché, poco dopo, Calabrò ha precisato: «vincolante è la legge non la Dat». Il valore temporale delle dichiarazioni è stato prolungato da 3 a 5 anni (emendamento Marino). E sarà il medico, e non il notaio, a raccogliere il biotestamento. ♦

RODAGGIO ANTI-PIANISTI

Proteste ed errori: i più duri a imparare il voto con le impronte alla Camera sono tra i banchi del centrodestra. E c'è chi studia l'escamotage per bloccare il tasto di voto e avere le mani libere.

riferimento esclusivamente a pazienti in stato vegetativo». *Hard Cases make bad Law* (i casi difficili producono cattive leggi, avrebbe detto Rodotà, e infatti la legge è scritta pensando al caso di Eluana Englaro e non alle tante situazioni in cui ci si può trovare alla fine della vita. «Nel caso di un paziente in rianimazione con un tumore in fase terminale con

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Se questore e prefetto scelgono le ronde alla sagra del peperone

Camilleri, che a Treviso il questore e il prefetto assistono ai corsi per ronde di tal Remo Sernagiotto, capogruppo F.I. alla Regione Veneto, dimostra che siamo al proverbiale «liberi tutti». C'è imbarazzo ai vertici delle forze dell'ordine. Ora la tesi di qualcuno è che i funzionari siano caduti in un trappolone propagandistico di quelli di F.I., ma, anche se così fosse, non ci farebbero una gran bella figura. Che un sol Sernagiotto sia riuscito a mettere nel sacco il fior fiore delle nostre polizie fa cascare le braccia.

Il questore e il prefetto di Treviso, intervenuti a Crocetta del Montello all'inaugurazione della scuola per i «volontari della sicurezza», meglio noti come rondisti, non sono da biasimare, ma da elogiare. I sindacati di polizia che hanno protestato sono in errore. Il Questore e il Prefetto hanno dimostrato di avere l'occhio lungo. Sono certi che il ministro Maroni, nel suo tentativo di dare uno status legale alle ronde, renderà obbligatoria la presenza delle autorità ad ogni cerimonia di queste nuove quadrate legioni. Anzi. Pare che sogni di vederle sfilare il 2 giugno per la Festa della Repubblica. Credo che i rondisti porteranno incremento più che alla sicurezza, all'attività delle osterie e dei bar notturni. I primi risultati non sono certo incoraggianti, se la polizia ha dovuto scortare i rondisti a Napoli e a Milano. Perciò non è vero che non servono a niente: servono a impegnare inutilmente le scarse e malpagate forze dell'ordine costrette a far da balia agli eroici volontari. Il forza italoita Sernagiotto, organizzatore del corso educativo, sostiene che era dovere del Prefetto e del Questore presenziare alla manifestazione. E si domanda: «dove altro sarebbero dovuti andare? Alla sagra del peperone?». Sì, sarebbe stato infinitamente meglio.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5.80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sì all'election day ma non si voterà per il referendum

L'ELECTION DAY è stato approvato dalla Camera e ora manca il sì definitivo del Senato perché sia legge. Il passaggio a Montecitorio è stato significativo perché è stata cancellata la norma (approvata nei

giorni scorsi a Palazzo Madama) che prevedeva rimborsi elettorali alle forze che alle europee raggiungono il 2%, ma anche perché è tramontata definitivamente l'ipotesi di accorparsi il voto amministrativo e per Strasburgo con il referendum elettorale. Gli emendamenti presentati dal Pd per consentire l'accorpamento non sono passati per una ventina di voti. Decisivo il no del centrodestra ma anche le assenze (20) e le astensioni (14) del gruppo dell'Udc. ♦

ThyssenKrupp Le testimonianze sulla tragedia

«Se il problema, meccanico o elettrico o anche un incendio, intaccava la qualità del materiale e quindi la produzione, si fermava l'impianto, altrimenti no e si interveniva a linea di movimento». È la testi-

monianza nell'aula del processo di Giovanni Pignalosa, operaio della ThyssenKrupp che ha ricordato la notte dell'incendio: «Vidi Rocco Marzo che camminava sulle sue gambe ma era tutto ustionato, sembrava bollito», così come De Masi e Santino; «feci allontanare Boccuzzi che voleva salvare Schiavone tra le fiamme», racconta ancora, «mi avvicinai a Laurino, mi ripeteva di non abbandonare la moglie e i figli». ♦

Foto Ansa



Ci si potrà sposare nella «Rotonda sul mare»

SPOSI FELICI Ora la Rotonda a mare di Senigallia, che ha ispirato la famosa canzone di Fred Bongusto - l'unica rimasta in Italia in stile Belle Epoque, simile a un bianco tempio laico sospeso tra cielo e mare, sarà stabilmente aper-

ta ai matrimoni con rito civile. Lo ha deciso l'amministrazione comunale: le coppie dovranno pagare 1.000 euro per le spese) ma, ha spiegato il sindaco Luana Angeloni, «perché vogliamo vendere una giornata unica in un posto unico».

In pillole

CAFFARELLA, RISCHIO DI FUGA

Alexandru Isztoika Loyos ha calunniato il connazionale Karol Racz e la polizia romena. E potrebbe fuggire: al telefono col padre ha parlato di un possibile ritorno in Romania. Per Karol Racz c'è invece l'accusa per lo stupro di Primavalle. Questo è scritto nella convalida del fermo in una conversazione telefonica di un possibile ritorno in Romania se uscisse dal carcere.

RAI, LA PROTESTA DEI RADICALI

Momenti di tensione, spintoni e anche «qualcosa di più», denuncia il radicale Marco Beltrandi, ieri davanti alla sede della Vigilanza. I radicali protestavano contro la Rai che li avrebbe «oscurati, ostracizzati, cancellati» e ostruivano l'ingresso del Palazzo. La polizia è intervenuta per aprire l'accesso a Palazzo san Macuto.

INPGI, UN PASSO POSITIVO

I giornalisti autonomi sono meno soli. Via libera dal governo al nuovo welfare dei collaboratori autonomi: dalla base pensionistica alla copertura di maternità e malattia, dalla degenza ospedaliera all'assegno familiare.



OGNI PASSIONE
MERITA UN PREMIO.



La nuova promozione di api IP.

Qualunque sia la tua passione, puoi premiarla con Passioni & Regali, la nuova raccolta punti con più di 50 premi per te e la tua famiglia. Chiedi il catalogo nelle stazioni di servizio aderenti e scegli quale desiderio soddisfare per primo.

Scopri tutti i premi su www.apioil.com

Estratto del regolamento disponibile sul catalogo Passioni & Regali distribuito presso le stazioni di servizio api IP aderenti alla promozione. Regolamento integrale consultabile presso api anonima petroli italiana S.p.A. e sul sito www.apioil.com



dovunque c'è strada

Conversando con... **Emma Castelnuovo**

Docente di scuola media, Grande ufficiale al merito della Repubblica italiana

L'«Emmategoria» e puoi toccare la geometria con le mani e lo spago

Foto Gettyimages



ELLA BAFFONI

ROMA
ebaffoni@unita.it



Giovanissima insegnante, quel che disse in un convegno di colleghi a Sévres, in Francia, fu uno scandalo. Era il 1948, fu accusata di voler far scuola «par les mains sales», quelli con le mani sporche, e accompagnata fuori dall'aula. Poco male, alle espulsioni Emma Castelnuovo era abituata. Fresca di laurea, a fine agosto del 1938 vinse il concorso per insegnare al tecnico inferiore - quella che oggi è la media - ma il 1 settembre entrarono in vigore le leggi razziali: fuori gli ebrei dalle scuole. Così iniziò a insegnare nella scuola privata della comunità ebraica - ma occhiutamente sorvegliata da un commissario governativo - vicino al Celio prima, a lungotevere poi. Fino all'occupazione tedesca. Una vita straordinaria, quella di Emma Castelnuovo. Un'insegnante straordinaria - chi, come me, ha avuto la fortuna di frequentare cinquant'anni fa le prime due sezioni della media Tasso, a Roma, lo sa - l'esile ragazza scambiata, il primo giorno da docente, con un'allieva e severamente rabuffata. Questa energica donna, gli occhi chiari e curiosi, rendeva l'odiata matematica un piacere, una finestra aperta sul mondo. Non a qualcuno dei suoi allievi: a tutti. Discussioni aperte, lavoro per gruppi, temi scritti a rappresentare ragionamenti e deduzioni (temi di matematica? chi l'aveva mai visti negli anni 50-60?). Se una classe diventava una piccola comunità scientifica, era solo nelle sue lezioni.

La professoressa racconta, nella sua casa inondata di luce e di verde sulla Nomentana: «Mi son resa conto subito, fin dai primi anni, che l'insegnamento della matematica non andava. Si chiamava geometria intuitiva, ma miniaturizzava il programma delle superiori ricalcando "Gli elementi" di Euclide, 300 a.C. Ferma, statica, basata su postulati: astratta. È invece il movimento, l'azione ragionata sul concreto a diventare teoria. Dunque, con il professor Enriquez abbiamo organizzato un'attività di conferenze, l'Istituto Romano di Cultura matematica: 5 anni di conferenze, dibattiti, studi. Uno di noi fece una relazione sul libriccino del matematico Clairaut «Elementi di geometria», che nel 1741 sosteneva che Euclide no, non andava bene. Vero è che la ribellione era fomentata dalla sua amante, madame de Chatelet, che non capiva nulla degli assiomi euclidei. E preferiva il calcolo delle aree dei terreni».

Quel gruppo di matematici doveva essere fantastico: come lei, per cui gli allievi hanno coniato la felice crasi di «Emmatematica». Da quel clima nasce il primo eretico testo, «Geometria intuitiva», 1949, edizioni Carabba. «Si fidarono del giudizio di un mio amico - dice Castelnuovo - e forse ebbero torto: un

anno dopo la casa editrice fallì. Poi tornò, ma solo per materie letterarie, il mio libro passò alla Nuova Italia diretta da Codignola, poi a Rcs, dove c'è Paolo Mieli. Lo sa? Anche lui è stato mio allievo». Un vezzo, ricordare il fallimento editoriale: il suo è uno dei libri scolastici più ristampati del secondo '900. Sarà stata la comunità di matematici eretici, o la ferma tenacia dell'insegnante. Da lì è cambiato l'insegnamento della matematica in tutte le scuole. Abbandonati i vecchi testi, la geometria diventa una «cosa che si fa con le mani».

Problema: due aree con lo stesso perimetro sono equivalenti? Non c'è chi non risponda di sì. Ecco, qui serve un pezzo di spago. Con le mani ne fai un quadrato, un cerchio, un triangolo... ma basta tirarne i due capi per capire: l'area è pari a zero. Così tocchi le proprietà del cerchio, l'area più grande, non serve la lavagna elettronica, basta uno spago e le tue mani. Prima il meccano, poi le più economiche strisce di cartoncino legate con i fermacampione, gli stuzzicadenti, gli elastici e i cordini. Le regole, le proprietà, le vedi con le mani, le senti con gli occhi. E il rapporto con Jean Piaget, lo psicologo svizzero fondatore dello sviluppo cognitivo? «Conoscevo i suoi

lavori, ho voluto conoscerlo. Quando passai a Ginevra, al suo istituto non c'era, ma l'assistente mi disse: chiami, gli farà piacere. Così la mattina dopo, davanti a un caffè nella Ginevra alta, arrivò in bicicletta.

Mi chiese: come si insegnano gli angoli, e l'infinito che racchiudono? Una persona straordinaria, ci siamo tenuti a lungo in contatto».

Dal Tasso questo modo di insegnare ha fatto scuola. Anche grazie ai laureandi di matematica - spediti a imparare da Lucio Lombardo Radice e Bruno De Finetti - che si sedevano nelle classi assieme agli alunni, e «coglievano» la meraviglia della scoperta, quando si capiva perché le travi delle gru sono fatte di triangoli, come Michelangelo ha disegnato la piazza del Campidoglio, i giochi dei pavimenti romanici, gli archi degli acquedotti. «Un giorno la lezione la teneva Nicoletta, una laureanda, e io ero seduta in un banco accanto a un ragazzo. Lui mi bisbiglia: professoressa, non ho capito. Suggestivo: alza la mano e dillo. Allora lui si alza e dice: "Scusi, io e la professoressa non abbiamo capito". Ancora mi vien da ridere». Questo era il modo di insegnare: discutere, ridere, mostrare cose, disegnare statistiche sulla fame del mondo, la pena di morte o la mortalità infantile; prendere per mano chi ha più difficoltà e accompagnarlo. Senza stucchevole giustificazionismi, con intelligente fermezza. Hai l'occasione, devi imparare. È importante per te, così si diventa uomini. «In Italia c'è una grande libertà. Di non far nulla, nel peggiore dei casi. Di sperimentare e lavorare seriamente, nel migliore. È l'unico paese al mondo in cui gli ispettori si affacciano nelle classi, ben che vada, quando un insegnante è agli inizi. Poi scompaiono; se gli alunni diventano bravi e i genitori soddisfatti, c'è grande libertà». Alla fine dell'anno, poi, ci furono le

esposizioni: gruppi di lavoro che costruivano, mostrano, spiegavano a visitatori estereffatti quel che avevano imparato in classe. Spesso rispondendo a tono a professori esteri o laureandi. Altrove non è così. Quando questa piccola, straordinaria docente nel '77 è andata con l'Unesco in Niger («ma non confondetela con la Nigeria, per carità») a incontrare insegnanti e alunni, è riuscita anche lì a montare una esposizione («e non si può immaginare la fatica di trovare due chiodi o delle bacchette di legno a Niamey», ricorda) coinvolgendo intere classi, commuovendo il rettore dell'università, ha infastidito gli ispettori francesi («sì, nonostante l'indipendenza sono i francesi che hanno in mano tutto, là») che hanno cercato di scoraggiarla. Indomita, ha ottenuto la sua classe e i sorrisi dei ragazzi felici di ritrovarla: bravissimi ricettivi, intelligenze straordinarie. E ha fatto di nuovo un'esposizione. Amaduk, Salem, Sakou le sono rimasti nel cuore. Come personale vanto ricorda - tra i commenti del "dopo mostra" richiesti ai ragazzi romani come a quelli di Niamey - quel che scrisse uno dei suoi ragazzi nigerini: «Con questo studio della matematica ho capito che un nero può avere la stessa intelligenza di un bianco».

Per questo s'è appellata al Presidente della Repubblica che la onorava: «La matematica ha poche parole, precise, nette. È la matematica che dev'essere usata per insegnare l'italiano ai bambini immigrati. È intuitiva, è facile, aiuta a creare gruppi, a superare le differenze». Il suo rammarico? «Ora i ragazzi non sanno più usare le mani. Sembra niente, è una tragedia. Lavorare con le mani fa pensare, fa vedere il mondo con altri occhi. La tv è va bene, ma il movimento è troppo rapido, il concetto sfugge, si subisce. E poi quei tagli alla scuola... Via ore di insegnamento, via i professori. Temo che i miei colleghi abbiano ragione di essere avviliti». ♦

Il tirocinio

La prima volta da insegnante nella scuola degli ebrei «epurati»

Nata il 12 dicembre 1913, Emma Castelnuovo è stata nominata Grande ufficiale dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Insegnante alla media Tasso di Roma dal 1944, ha rivoluzionato il modo di insegnare la matematica. Appena laureata, vinse una cattedra al tecnico inferiore ma qualche giorno dopo le leggi razziali la «epurarono». Dunque insegnò alla scuola ebraica, coraggiosamente aperta dalla comunità e coraggiosamente animata anche da insegnanti non ebrei. A cui si aggiunse poi anche una para-università di matematica, organizzata dal padre di Emma, il grande matematico Guido Castelnuovo. Grazie a un'inserzione in un giornale svizzero, si trovò un Politecnico superiore che accettava studenti stranieri. A Roma si crearono classi «gemellate» in grado di far esami. Così anche i ragazzi ebrei riuscirono a fare il biennio di ingegneria o matematica, e a fine guerra ne ebbero il riconoscimento.

→ **Verso la frantumazione** I diversi movimenti possono scegliere le armi o la politica

→ **L'indipendenza** Spesso devolution o federalismo fiscale non bastano a fermare la richiesta

Ulster, Paese Basco, Corsica i separati in casa della Ue

La Real Ira. L'Eta basca. I separatisti còrsi. Il loro obiettivo è l'indipendenza. Da ottenere con le armi e il terrore. Viaggio tra i separatismi nell'Europa che scommette sull'unità. Le mille «patrie» in armi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

C'è chi imbraccia il fucile. Chi prova con la via politica. C'è chi rivendica la propria «patria identitaria» per motivi religiosi. Chi per ragioni etnico-geografiche. Chi punta sulle differenze linguistiche. Dall'Ulster ai Paesi Baschi; dalla Scozia alla Corsica, passando per le Fiandre, la Catalogna... Real Ira, Continuity Ira; Eta; Fronte di Liberazione Nazionale della Corsica ((il Flnc - Canale Storico). Sono alcune delle sigle del separatismo armato in Europa. Un separatismo che acquista una veste politica, legale, in Belgio con il partito nazionalista fiammingo Vlaams Belang (che chiede di staccarsi dai belgi francofoni), come in Scozia con lo Scottish National Party (Snp).

MILLE PATRIE

Non bastano concessioni autonomistiche; né «devolution» fiscali. I separatisti (in armi e non) puntano decisamente all'indipendenza. La guerra è scatenata (Ulster) contro l'«occupante inglese», ma i primi nemici da abbattere per gli «irriducibili» di Real Ira sono gli ex compagni di trincea. «I responsabili degli ultimi sanguinosi attacchi non hanno sostegno e non hanno una strategia per arrivare a un'Irlanda unita. La loro intenzione è riportare i soldati britannici nelle nostre strade. Vogliono distruggere il progresso fatto negli ultimi tempi e far precipitare di nuovo l'Irlanda nel conflitto», denuncia il presidente dello Sinn Féin, principale partito repubblicano dell'Ulster, Gerry Adams. Anche il vice premier dell'Ulster, Martin Mc-



Un giovane cammina davanti a un murales dedicato all'Ira. Ieri a Belfast c'è stata una manifestazione in difesa della pace

Guinness, ex combattente dell'Esercito repubblicano irlandese (Ira) ha attaccato i terroristi: «Io ero con l'Ira durante il conflitto - afferma -. Ma quella guerra è finita. Queste perso-

La via legale
Fiandre e Scozia
hanno scelto il piano
della battaglia politica

ne segnalano chiaramente di voler ricominciare quella guerra». Decine di migliaia di persone a Belfast, Lisburn, Newry, Downpatrick e Londonderry hanno partecipato ieri alle marce di protesta silenziosa con-

tro la ripresa del terrorismo, che ha portato alla morte di due soldati e un poliziotto. Le manifestazioni sono state organizzate dai sindacati. «Queste manifestazioni - sottolinea Peter Bunting dell'Irish Congress of Trade Unions (Ictu), l'organo che riunisce le sigle sindacali dell'Ulster - dimostrano la forza della nostra società civile e inviano un messaggio a questi assassini che non meritano di fregiarsi del nome di «dissidenti» sono solo dei delinquenti».

L'ETA

Euskadi Ta Askatasuna (in spagnolo País Vasco y Libertad, letteralmente «Paese basco e libertà»), an-

che nota con l'acronimo di Eta: creata alla fine degli anni Cinquanta come associazione studentesca clandestina per sostenere l'indipendentismo basco, si accosta alla lotta armata verso la metà degli anni sessanta. L'organizzazione propugna, attraverso il ricorso ad azioni violente, l'indipendenza politica della comunità basca e la creazione di uno Stato socialista denominato Euskal Herria. Si calcola che le vittime dell'Eta dalla sua fondazione ad oggi siano state più di duemila (oltre ottocento le persone assassinate).

L'Flnc (Frontu di Liberazione Nazionale Corsu), è sorto nel 1975 dalla fusione del FPCL (Frontu Paesanu Corsu di Liberazione) e di Ghu-

Foto Ansa

La mappa

Gli irriducibili nordirlandesi

Gli irriducibili di Real Ira e Continuity Ira: alcune decine di irriducibili della lotta armata che punta dichiaratamente a sabotare gli accordi di pace che hanno posto fine ad una guerra civile che ha segnato la storia dell'Ulster. Per il Sinn Fein si tratta di «banditi».

Patria basca o morte

Euzkadi ta azkatasuna, Patria basca e libertà. Formazione militare clandestina basca in lotta per l'indipendenza del Paese basco spagnolo. Una lotta armata che ha percorso la storia della Spagna dalla fine della prima guerra mondiale ad oggi. Oltre 2000 le vittime degli attentati Eta.

In armi contro la Francia

L'Finc (Frontu di Liberazione Nazionalista Corsu) Movimento per l'indipendenza della Corsica, è sorto nel 1975 dalla fusione del FPCL (Frontu Paesanu Corsu di Liberazione) e di Ghustizia Paolina (GP). Da allora ha firmato decine di attacchi dinamitardi contro obiettivi francesi.

Fiandre indipendenti

Le spinte indipendentiste viaggiano attraverso il partito nazionalista fiammingo Vlaams Belang, che chiede di staccarsi dai belgi francofoni. Un partito fortemente radicato, con una considerevole rappresentanza parlamentare: è la via politica al separatismo.

Scozia fuori dal Regno Unito

Il pro-indipendenza Scottish National Party (Snp) ha ampi consensi in ogni settore della società scozzese. L'ascesa ai vertici del Labour e del governo britannico di leader scozzesi, come l'attuale premier Gordon Brown, non ha fatto diminuire la fame di indipendenza in Scozia.

stizia Paolina (GP). La sua prima azione fu la «nuit bleue» (notte azzurra), tra il 4 e il 5 maggio del 1975, quando 22 ordigni esplosero

Marcia a Belfast

Cattolici e protestanti hanno manifestato contro il terrorismo

in numerose località corse e in alcuni quartieri di Nizza e di Marsiglia. Trentacinque anni di attentati dinamitardi, rapimenti, con un unico, dichiarato obiettivo: l'indipendenza della Corsica dalla «Francia colonizzatrice». Patrie armate. ♦



Nicolas Sarkozy riporta la Francia nei comandi Nato, 40 anni dopo la scelta di De Gaulle

Sarkozy, rientro da prima donna nella Nato

La Francia rientra nel comando militare dell'Alleanza dal quale uscì 43 anni fa il generale De Gaulle
Mossa anche in vista della successione a de Hoop Scheffer

L'analisi

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

Da De Gaulle a Sarkozy, 43 anni per il ritorno della Francia nel comando integrato della Nato. Fece scalpore, il 7 marzo del 1966, la lettera che il generale indirizzò a Lyndon B. Johnson: «La Francia si propone di esercitare sul suo territorio il pieno esercizio della sua sovranità...». Il tono era secco, inusuale. Anche se le conseguenze, nei fatti, non furono di ordine strategico. La Francia restava infatti fedele al Patto atlantico, pronta «a combattere al fianco degli alleati nel caso in cui uno di essi fosse l'oggetto di un'aggressione non provocata». Ma la Nato dovette smantellare 29 basi e ritirare centomila militari e le loro famiglie. Scomparvero le Buick che scorrazzavano tra i vigneti di Borgogna, e la sede politica della Nato

divenne l'università Paris-Dauphine. Sul piano politico De Gaulle aveva avuto quel che cercava: maggiore autonomia nazionale, per quanto più apparente che reale, compreso l'arsenale atomico.

Sarkozy ha annunciato ieri il pieno reintegro della Francia nell'Alleanza. È la logica conclusione - oltretutto approvata dal 52% dei francesi - di un cammino iniziato da Mitterrand. Era stato lui il principale oppositore, nel '66, della svolta voluta da De Gaulle, approvata invece dai comunisti dell'epoca. Ed era stato lui a dar prova concreta di fedeltà atlantica nell'83, quando approvò, con un

VACANZA NELLA BUFERA

Chi ha pagato la parte privata del soggiorno messicano della coppia Bruni-Sarkozy? Se lo chiedono in molti in Francia dove la radio Rtl ha fatto il nome del banchiere miliardario Ramirez.

celebre discorso al Bundestag, la decisione di installare i Pershing in Germania ovest, in risposta agli SS 20 che i sovietici avevano installato al di là del Muro. Sulla stessa linea fu Chirac, fino a coinvolgere la Francia nelle operazioni in Kosovo nel '99 e in Afghanistan già dal 2001. L'idea di Chirac era di costru-

Un lungo processo

La conclusione di un cammino iniziato da Mitterrand

Nodo Afghanistan

Al summit che si terrà il 3 e 4 aprile sarà presente Obama

re un'autonoma difesa europea sotto l'egida della Nato. E la Francia ne sarebbe probabilmente pienamente membro già dal '97, se gli americani non si fossero opposti all'attribuzione del comando generale del Sud Europa ad un ufficiale europeo. Sarkozy ha probabilmente ottenuto dagli americani la promessa di qualche posto di comando, a Napoli o a Lisbona. È il mercanteggiamento che gli imputano due illustri ex ministri degli Esteri: Dominique de Villepin e Hubert Vedrine. Pur di sponde politiche opposte, i due denunciano una certa «svendita» dell'autonomia nazionale, soprattutto sul piano politico.

Il prossimo vertice della Nato si terrà il 3 e 4 aprile a Strasburgo e a Kehl, alla presenza di Barack Obama, che sarà reduce dal G20 di Londra. In quella sede si deciderà probabilmente chi dovrà succedere, il primo luglio prossimo, all'olandese Jaap de Hoop Scheffer. Il nuovo segretario generale potrebbe essere l'attuale premier danese Anders Fogh Rasmussen, rinnovando così la prassi che vuole un europeo alla segreteria generale e un americano al comando supremo delle forze alleate in Europa. Ma il capitolo è tutt'altro che chiuso. Agli americani piacerebbe infatti ricompensare il Canada per l'impegno profuso in Afghanistan, e hanno messo in pista il ministro della difesa canadese Peter MacKay. Le manovre e le trattative sono in corso, ed è certo che con la sua mossa Sarkozy voglia rompere qualche equilibrio e qualche abitudine consolidata. Ma il vero nodo rimane l'Afghanistan: la vera «mission» della Nato laggiù, il ruolo preponderante che vi giocano gli americani, le strade per uscirne dal ginepraio. Se ne riparlerà ad inizio aprile. ♦

→ **Germania sotto shock** La mattanza di un adolescente di 17 anni a Stoccarda

→ **Le armi** In casa del ragazzo, figlio di ricchi imprenditori, 16 pistole regolarmente registrate

Ex studente fa strage al liceo 16 morti, poi si spara

Dopo aver massacrato studenti, insegnanti e passanti, il 17enne Timm Kretschmer, durante un conflitto a fuoco con la polizia si è tolto la vita con un colpo alla testa. È successo in un liceo di Winnenden, vicino Stoccarda.

TONINO CASSARÀ

STOCCARDA
tcassara@libero.it

Il bilancio delle vittime diffuso dalla polizia, parla infatti di nove studenti fra i 14 e 15 anni e tre insegnanti massacrati all'interno della scuola, tre passanti, uccisi in due tempi diversi e lo stesso omicida che alla fine ha preferito togliersi la vita. L'incubo, nella Albertville-Realschule di Winnenden, un grosso centro di 25 mila abitanti situato a 20 chilometri da Stoccarda, è iniziato alle 9.30, quando un giovane (si saprà subito dopo che si tratta di un ex allievo) completamente vestito di nero e armato di una pistola mitragliatore è entrato nell'atrio della scuola, ha spalancato la porta della prima aula e ha fatto fuoco. Ha ripetuto poi la stessa scena in una seconda aula.

L'EROISMO DI UNA PROF

Dopo la sparatoria, il folle è tornato tre volte nella sua ex aula, la 10 D che ospita sempre le ultime classi e si è messo ad urlare: «Ancora siete vivi, non siete morti tutti?».



Studenti escono dalla scuola dove è avvenuta la strage

Una giovane insegnante, in servizio di tirocinio da una sola settimana, ha cercato di fare scudo ad un'allieva ma il gesto le è costato la vita.

Intanto era scattato l'allarme ma il giovane killer si era intanto lasciato alle spalle la mattanza e aveva cercato di scappare attraverso il bosco. La polizia intervenuta non ha

potuto far altro che constatare il massacro. L'istituto fa parte di un complesso scolastico in cui, al momento della strage, erano presenti un migliaio di studenti. «Mia figlia e una sua amica - dice H. G. - si sono buttate dalla finestra, ora mia figlia è sotto shock e la sua amica in ospedale perché forse si è fratturata una

spalla».

Dopo pochi minuti il killer è tornato sulla strada e ha ucciso un dipendente dell'ospedale psichiatrico che ha sede vicino alla scuola. Poi, ha fermato una macchina, e sotto la minaccia della pistola ha costretto l'autista a portarlo a 40 chilometri dal luogo della strage. La caccia all'uomo è scattata imponente: mille poliziotti sono stati mobilitati, con l'ausilio di elicotteri e cani. La folle corsa è terminata poco dopo le 12 e 30, quando la polizia lo ha raggiunto nei pressi di un supermercato a Wendlingen. Il killer ha cercato di rifugiarsi nel centro commerciale ma la polizia non gli ha dato modo di farlo ed è iniziata la sparatoria nella quale altri due passanti sono rimasti uccisi e due poliziotti gravemente feriti. Alla fine l'ex studente, ferito, si è sparato alla testa.

UN ARSENALE AUTORIZZATO

A casa dei genitori dell'omicida, una famiglia di imprenditori di successo, la polizia ha poi rinvenuto un vero arsenale, c'erano infatti ancora 16 armi, tutte regolarmente registrate. Sulle cause della carneficina non ci sono ancora notizie certe. La città è traumatizzata e il Signor Dillingen, preside di una vicina Hauptschule, con le lacrime agli occhi, dice: «Quanto avevamo sempre visto alla tv, ora è successo qua da noi». Le emittenti radiotv, in segno di lutto hanno cambiato i palinsesti. Intanto è stata istituita un'unità di assistenza psicologica per gli allievi e le famiglie. Per la cancelliera Angela Merkel «non è concepibile un crimine così orribile in cui studenti e insegnanti vengono uccisi nel giro di pochi minuti: questo è un giorno di lutto per l'intera Germania». ♦

Usa, stermina la famiglia e 5 passanti Braccato dagli agenti, giovane si suicida

«Era un ragazzo tranquillo, mai un problema. Sempre educato e simpatico. Perché l'abbia fatto è un segreto che si è portato nella tomba». Undici morti, compreso quel ragazzo tranquillo che ieri armato di pistole e fucile automatico ha distrutto la sua famiglia e seminato il terrore nei venti chilometri tra Kin-

ston e Geneva, in Alabama, prima di sparare un ultimo colpo contro di sé. Michael McLendon, 27 anni, ha ucciso per prima la madre, con cui viveva, e i suoi quattro cani. Ha cosparsa i corpi con la benzina e ha appiccato il fuoco prima di salire in macchina per andare ad uccidere i nonni, uno zio e una zia nella vicina

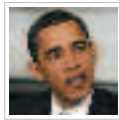
contea di Geneva, a Samson.

La polizia ha scoperto che aveva una lista di persone da uccidere, persone «che gli avevano fatto del male». Ma sotto tiro sono finiti anche altri. La moglie del vice-sceriffo della zona e il figlio di appena tre mesi, che abitavano nella casa di fronte ai suoi parenti. Poi una persona ferma

ad un distributore, un'altra davanti ad un negozio.

La fuga di Michael, inseguito dalla polizia, si è conclusa nel piazzale davanti alla Reliable Metal Products, una fabbrica da dove era stato licenziato nel 2003. Ora lavorava in una impresa alimentare, ma aveva lasciato il posto una settimana fa. Circondato dagli agenti, l'uomo ha sparato una raffica di colpi, prima di puntare l'arma contro di sé, facendola finita.

Nell'ufficio del coroner non trovano spiegazioni. «Era un ragazzo tranquillo». ♦



Mandato d'arresto per Ivan il terribile Fu a capo di un lager nazista

La Procura di Monaco, sud della Germania, ha emesso un mandato di arresto contro John (Ivan) Demjanjuk, il presunto criminale di guerra nazista. Demjanjuk, 88 anni, detto «Ivan il terribile» vive attualmente negli Stati Uniti: recentemente la Corte Suprema americana ha rifiutato una sua richiesta di appello contro sentenze che spianavano la strada alla sua deportazione verso l'Ucraina. Il tribunale di Monaco lo accusa di complicità nell'uccisione di almeno 29 mila ebrei, tra cui 1.900 tedeschi, nel campo di concentramento di Sobibor. Demjanjuk è arrivato in Usa nel 1952. Ex operaio in una fabbrica d'auto ed ex cittadino americano diventato apolide - nel 2002 ha perso la cittadinanza americana dopo che un tribunale aveva accertato il suo ruolo nei lager - dal 1977 è impegnato in un braccio di ferro con il dipartimento della Giustizia Usa, che vuole rimandarlo in Europa. Già estradato in Israele e condannato a morte come ex sorvegliante nel lager di Treblinka, nel 1993 tornò in libertà: la Corte suprema di Israele lo

Crimini di guerra A Sobibor furono sopresse almeno 250.000 persone

assolse per mancanza di prove sulla sua identità. In questi anni l'uomo ha presentato numerose istanze di revisione della sentenza, ma tutte senza risultato. Lo scorso anno un'altra Corte statunitense aveva confermato che la sentenza era valida e che l'estradizione poteva essere effettuata in qualsiasi momento.

A Sobibor furono sopresse almeno 250.000 persone, principalmente ebrei. Ma questo numero è certamente inferiore alla realtà, dato che molto spesso interi convogli passavano alla gassatura, così come avvenne nell'agosto 1943 quando di un gruppo di 600 ufficiali russi che entrarono nel campo ne sopravvissero solo 80. Tutti gli altri furono immediatamente soppressi ed i loro resti bruciati. 14 ottobre 1943 trecento deportati, guidati da un ufficiale russo, Alexandrei Petchorski, s'impadronirono delle armi delle guardie, dopo averle sopraffatte ed evasero dal campo. Una gran parte fu ripresa durante la fuga ma una quarantina riuscì a mettersi in salvo, raggiungendo le unità partigiane che operavano nella zona. ❖

Iraq, condannati a 15 anni Tareq Aziz e Ali il chimico

BAGHDAD Nuova raffica di condanne per alcuni ex esponenti del deposedo regime iracheno: all'ex vice premier Tareq Aziz e ad Ali Hassan al Majid, detto Ali il Chimico, sono stati inflitti 15 anni di car-

cere, mentre due fratellastri di Saddam Hussein sono stati condannati a morte. Si tratta dei fratelli Watban Ibrahim al Hassan, ex ministro degli interni, e Sebawi Ibrahim al Hassan, direttore dei servizi di sicurezza. Is-

sam Rashid Hwaish, ex governatore della banca centrale irachena, è stato assolto. Secondo il verdetto, gli imputati condannati sono tutti responsabili a vario livello di aver favorito l'esecuzione di 42 commercianti messi a morte nel 1992, dopo un processo sommario in cui erano accusati di aver speculato sull'aumento dei prezzi causato dalle sanzioni imposte dall'Onu all'Iraq nel 1990 per l'invasione del Kuwait. ❖



Il presidente Morales mastica coca al summit antidroga dell'Onu

VIENNA Il presidente della Bolivia Evo Morales è intervenuto all'apertura della 52esima conferenza dell'Onu sulla droga a Vienna, masticando in plenaria una foglia di coca, argomentando che, a differenza della co-

caina, questa non è una sostanza stupefacente, e chiedendone il ritiro dalla lista delle sostanze vietate. Morales ha spiegato che la coca non è una droga ma un medicinale usato «da 3.000 anni» nella cultura andina.

Benedetto XVI

Oggi la lettera sui lefebvriani. «Una disavventura che il caso Williamson si sia sovrapposto alla revoca della scomunica»



Hillary Clinton e Sarah Palin

Subito esauriti negli Usa i fumetti con protagoniste le due donne: numeri unici a 3,99 dollari. Presto anche Michelle



L'INCHIESTA

Welfare e crisi

POVERTÀ SENZA RETE

L'Italia è l'unico tra i grandi paesi europei a non avere una misura generalizzata che sostenga chi non possiede nulla. Sarebbe un incitamento a non lavorare, dice il governo. Ma la macchinosità dei pochi sussidi esistenti, come la «social card», esclude molti di quanti ne avrebbero diritto

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La Social Card è troppo poco? Sempre meglio di niente». Il Tremonti-pensiero sulla lotta alla povertà è chiarissimo: dare una mano a tentare di sopravvivere. E basta. Per il resto, la classe media è lasciata a faticare per farsi largo, i ricchi a godere delle loro rendite. La visione ha padri noti (per dirne due: Reagan e Thatcher) e nemici altrettanto conosciuti: quelli che credono nella redistribuzione. Negli Usa ci ha appena pensato Barack Obama a sotterrare la tesi della «carità», che alla fine lascia i poveri nelle stesse condizioni di prima (se non peggiori), e proietta i ricchi verso livelli sempre più alti. E in Italia? A che punto è la lotta alla povertà?

Da noi lo Stato non va oltre misure una tantum: a volte ben congegnate, ma per ora assolutamente inefficaci. Sulla povertà c'è il fallimento totale della politica. Il motivo, secondo gli esperti sta in una grande assenza, che si protrae ormai da anni. L'Italia resta l'unico Paese in Europa (insieme a Grecia e Ungheria) che non ha alcuna misura generalizzata di ultima istanza

che tuteli chi non ha nulla. La Francia a luglio prossimo avvierà il «revenue de solidarité active», il nuovo sussidio pubblico che sostituisce in parte e innova il vecchio reddito minimo di inserimento, avviato nell'ormai lontano 1988. Da vent'anni i francesi possono contare su un sussidio

che per gli italiani resta un sogno. Ci aveva provato Prodi negli anni '90, ma ci si è fermati a una sperimentazione in alcuni Comuni. Poi, più nulla. Anzi, ultimamente l'ipotesi sembra diventata criminogena. Un invito a non lavorare. Detto da Silvio Berlusconi, che in questo non la pensa come Nicolas Sarkozy. Uno strumento strutturale e generalizzato si è sempre scontrato contro due obiezioni. Il peso eccessivo dell'economia in nero.

e i costi troppo alti. Vero è che con l'evasione così alta, si rischia di aiutare anche chi froda il fisco. Ma è altrettanto vero che l'evasione non può certo continuare a fare da alibi per rinviare il nuovo welfare. Quanto ai costi, secondo alcune stime garantire 400 euro a ciascun single senza figli costerebbe tra i 3 e i 6 miliardi (vedi A. Garnerò su La voce.info). Qualche paragone? Eliminare l'Ici è costato oltre 3 miliardi. La finanza creativa ha lasciato un buco di un paio di miliardi. Insomma, almeno un pallido segnale l'Italia potrebbe darlo: è chiaro che c'è dell'altro. Qualche esperto parla di tirannia della classe media, potente serbatoio di voti della politica. Mettiamola così: i poveri non fanno

vincere le elezioni. Così, per diverse ragioni, in Italia si è costruito un welfare ritagliato sulle categorie del lavoro. Con effetti distortivi assolutamente paradossali. Come accade con gli assegni familiari: si ricevono solo se si è in attività. Se si perde il lavoro, si perdono anche gli assegni. La dote per i figli studiata dal governo prodi avrebbe superato questa distorsione: ma non se ne è vista più traccia.

Gli ultimi due governi hanno varato misure destinate alla parte più marginale della società. Il

centrosinistra ha introdotto il bonus incapienti (2 miliardi di euro) e la quattordicesima mensilità per i pensionati al minimo (1,2 miliardi di euro), unica misura strutturale. Il centrodestra ha inventato la social card (circa 500 milioni) e il bonus famiglia (quasi due miliardi). L'effetto sul fenomeno, però risulta assai limitato, come segnala l'ultimo rapporto della commissione d'indagine sull'esclusione sociale. Analizzando le «numerosissime misure messe in campo» dal

governo Prodi (oltre alle due segnalate, assegni familiari, aiuti per l'affitto, tutele ai disoccupati), gli esperti sono costretti ad ammettere che «l'assenza di una scala precisa di priorità, la scarsità di risorse disponibili, ampiamente inadeguate a ridurre davvero la povertà in Italia» hanno prodotto un impatto modesto. Anche se non mancano buoni risultati, come quello del bonus incapienti che riesce a raggiungere il 56% dei poveri e si rivela come la misura con il maggior impatto sugli indici di povertà.

Le misure nel loro complesso hanno avuto effetti positivi al sud, rispondendo ad uno degli elementi costitutivi della povertà italiana, più allarmante nelle regioni meridionali. Insomma, lo sforzo c'è stato: ma il risultato complessivo è deludente. Stessa cosa accade alle misure di Berlusconi (vedi Baldini e Pellegrino, su www.lavoce.info). Sulla carta social card e bonus famiglia puntano ad aiutare gli strati più bassi, con un'alta concentrazione per la card, quasi completamente concentrata sul 10% più povero della popolazione. Anche le due misure del centrodestra sono più diffuse al sud. Ma saltano agli occhi vistose e gravi esclusioni. I single non pensionati, ad esempio, sono esclusi dal bonus, così come il reddito da la-

Scelte e costi

Garantire 400 euro a ciascun single senza figli costerebbe quanto è costato il taglio dell'Ici



“ Eliminare l'Ici è costato oltre 3 miliardi. La finanza creativa ha lasciato un buco di un paio di miliardi.

Il centrosinistra aveva introdotto il bonus incapienti e la quattordicesima per i pensionati al minimo.

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Poveri a Roma nel mercato rionale di Val Melaina raccolgono generi di prima necessità in terra tra gli scarti

voro autonomo. Ma il limite più pesante per le due misure è tutto l'armamentario burocratico inserito per ottenere i benefici. «L'erogazione non è automatica, ma subordinata alla domanda da parte dei beneficiari - scrivono De Vincenti e Paladini su www.nelmerito.it - I difetti della manovra governativa segnalano a contrario ciò di cui vi sarebbe bisogno: un intervento di sostegno dei redditi personali e familiari consistente e con valore strutturale, cioè per un verso con effetti permanenti sul reddito disponibile e per altro verso con un miglioramento di equità e di razionalità del sistema italiano di imposta personale e sostegni alle famiglie». La macchinosa denunciata dagli esperti si sta rivelando fatale. Oggi meno della metà della platea di beneficiari della card è stata coinvolta, e appena 2 milioni di famiglie hanno fatto richiesta del bonus, su un obiettivo di oltre 6 milioni. Chiaro che si va verso il fallimento.

L'ultimo record negativo dell'Italia riguarda proprio l'inefficacia delle sue azioni contro la povertà. Sta qui il ritardo più macroscopico. «Il tasso di povertà relativa - osserva ancora la commissione sull'esclusione sociale - prima dei trasferimenti è sostanzialmente in linea con la media comunitaria; mentre balza a livelli limite rispetto ai principali partner comunitari se misurato dopo i trasferimenti monetari specificamente finalizzati al contrasto alla povertà». Mentre gli altri Paesi riescono ad abbattere la loro povertà originaria con politiche ad hoc, l'Italia resta bloccata. Gli interventi migliorano la quota di appena 4 punti, rispetto a una media europea di 10 punti, con i «picchi» del welfare scandinavo (17 e 19 punti in Svezia e Norvegia) e le buone performance dei grandi (13 in Germania, 12 in Francia e Austria). La Commissione non esita a parlare di «fallimento» su cui «è opportuno riflettere a fondo». L'inefficacia delle misure fa il paio con l'immutabilità perenne del fenomeno. Da noi la quota dei poveri resta immutata ormai da un decennio. Circa 7 milioni e mezzo di persone sotto la soglia di sopravvivenza calcolata dall'Istat. Intorno al 10% della popolazione. Nonostante il poderoso ingresso degli immigrati, nonostante la precarizzazione del mondo del lavoro, nonostante le mutazioni globali degli ultimi anni, quella quota non cambia di molto. Appare impermeabile a tutto. «Questa stabilità aggregata - osserva Andrea Brandolini, economista dell'Ufficio Studi di Banca d'Italia - nasconde tuttavia importanti cambiamenti nell'allocazione delle risorse. Dalla metà degli anni '90 e in particolare tra il 2000 e il 2004 essa è mutata a vantaggio delle famiglie degli autonomi e dei dirigenti, e a scapito di quelle di operai e degli impiegati. Inoltre è cresciuta la mobilità temporale dei redditi, e sono aumentati l'insicurezza delle famiglie e il loro senso di vulnerabilità». In altri termini, appare sempre più chiaro che quella soglia indicata dall'Istat diventa sempre meno rigida. Il rischio di oltrepassarla si fa più acuto. Tant'è che operatori del settore, come la Caritas, per fotografare il fenomeno indigenza raddoppiano il dato dei 7 milioni contando anche le famiglie i cui redditi sono poco sopra il limite. ♦

L'INCHIESTA Welfare e crisi



I BAMBINI POVERI IN ITALIA SONO PIÙ DI UN MILIONE

Contare i poveri è un'impresa molto ardua. In generale si distingue tra povertà assoluta e quella relativa. La prima era calcolata dall'Istat fino al 2002 (si censirono allora 4 milioni di persone in indigenza estrema), quando si decise di affidare a una commissione il compito di definire nuovi criteri. Il lavoro è già pronto. Entro marzo l'istituto guidato da Luigi Biggeri presenterà le conclusioni. Di solito l'incidenza assoluta risulta più bassa di quella relativa, proprio perché quel sistema fotografa le frange più estreme. Si individua un paniere di beni indispensabili, si calcolano le risorse necessarie per acquistarli e poi si individuano le famiglie al di sotto di quella soglia. La povertà relativa, invece, si calcola misurando i consumi o i redditi, e individuando una soglia di riferimento che segnala lo stato di povertà. In Italia l'Istat calcola i consumi, Banca d'Italia i redditi, così come Eurostat. Troppa confusione? Forse: sta di fatto che ciascuna di queste indagini ha un senso. «Il dato sui consumi mi serve per avere una serie storica - osserva Linda Laura Sabbadini, direttore centrale dell'Istat - quello sui redditi per un confronto con gli altri Paesi d'Europa. Nell'uno e nell'altro caso, comunque si confermano le ca-

ratteristiche fondamentali della povertà italiana». Insomma, se il metodo cambia, la fotografia dei poveri italiani resta immutata. Famiglie numerose (concentrate soprattutto a sud, dove risiede il 65% delle famiglie povere a fronte del 32% del totale nazionale), molti bambini, anziani soli, disoccupati e working poor.

Il dato sui minori è impressionante. Sono un milione e 728mila i minori poveri, più della metà dei quali ha meno di 11 anni. È l'infanzia indigente. Forse questo ritratto è ancora incompiuto. Trattandosi di indagini basate sui residenti, infatti, non possono rientrarvi i clandestini, le convivenze, e i carcerati. Difficile contare i poveri, difficile contare le misure messe in campo per aiutarli. L'altra lacuna del nostro Paese, infatti, riguarda le rilevazioni nazionali sulle misure locali di welfare, che per di più cambiano moltissimo da regione a regione. I «buchi neri» della povertà sono difficili da colmare: gli emarginati sfuggono a facili catalogazioni. Spesso non rispondono alle domande, cambiano residenza. L'ultimo allarmante segnale giunto da questo mondo è arrivato da una ricerca condotta a Milano sugli homeless (vedi www.lavoce.info): 4mila persone senza tetto. E nel resto della penisola? Non si sa. **B. DI G.**

PER GLI ULTIMI IL NORD SPENDE MOLTO DI PIÙ

Nessuno conosce meglio l'indigenza degli enti locali. In assenza di politiche strutturali a livello nazionale, sta a loro rispondere alle emergenze sociali. Franco Osculati (vedi www.nelmerito.it) valuta in circa 7 miliardi la spesa sociale dei Comuni. Il dato risulta pari al 15% della spesa corrente delle amministrazioni. Un livello alto. «Attenzione, però - spiega l'economista - Questi dati forniti dall'Isae includono diverse voci, incluse le spese per il servizio cimiteriale». L'Istat parlava nel 2005 di 5,7 miliardi di spesa per diverse funzioni: disabili, anziani, migranti e nomadi, povertà degli adulti ed altre emergenze. Insomma, manca ancora nel Paese una condivisione di dati, una analisi complessiva, tant'è che anche gli interventi locali risultano difficili da analizzare.

C'è però una certezza assoluta: il nord spende molto di più del sud. Laddove il tenore di vita è più alto, si registra un'attenzione maggiore alle marginalità. «Tra i Comuni delle singole Regioni, la spesa pro capite più elevata è quella del Friuli-Venezia Giulia, 252 euro nel 2007, e la più contenuta è quella della Calabria, 41 euro (addirittura in diminuzione rispetto ai 44 dell'anno precedente) - scrive Osculati - Sulle differenze influiscono diversi fattori, dal ruolo de-

gli altri livelli di governo, Regioni e Province, al peso di tradizioni e condizioni locali. Nondimeno, dato che questa è materia di federalismo fiscale e livelli essenziali, non si può ignorare la sfida connessa con differenze così marcate. Almeno una parte dei bonus dovrebbe essere assegnata da questi, sebbene nel rispetto di requisiti fissati dallo Stato».

Come dire: se queste misure fossero devolute ai livelli più bassi dell'amministrazione, forse risulterebbero più efficaci di quanto non si stiano dimostrando finora. Sarebbe un fatto importante, proprio in considerazione delle differenze sociali profonde che attraversano il Paese. Se si analizzano i livelli di deprivazione, ad esempio, si scopre che non possono permettersi un pasto adeguato almeno ogni due giorni sono il 10% a sud e nelle isole, e il 4% circa a nord. Quelle che non riescono a riscaldarsi la casa a sud sono quasi il 20% e sempre il 4% nel nord ovest. Circa il 60% delle famiglie a sud non può permettersi una settimana di ferie l'anno, contro il 25% del nord ovest. Sono numeri che pesano come macigni sulla strada del federalismo fiscale. **B. DI G.**

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

1948 Dichiarazione universale dei diritti umani

- Art. 1 Diritto all'uguaglianza
- Art. 2 Divieto di ogni discriminazione
- Art. 3 Diritto alla vita
- Art. 4 Divieto di schiavitù
- Art. 5 Divieto di tortura
- Art. 6 Diritto alla personalità giuridica
- Art. 7 Diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge
- Art. 8 Diritto di ricorso alla legge
- Art. 9 Divieto di detenzione arbitraria
- Art. 10 Diritto al giudizio
- Art. 11 Diritto alla presunzione d'innocenza
- Art. 12 Diritto alla privacy
- Art. 13 Diritto di libertà di movimento
- Art. 14 Diritto di asilo
- Art. 15 Diritto alla nazionalità
- Art. 16 Diritto al matrimonio e alla famiglia
- Art. 17 Diritto alla proprietà
- Art. 18 Libertà di culto e di pensiero
- Art. 19 Libertà di opinione e di espressione
- Art. 20 Libertà di associazione
- Art. 21 Diritto alla partecipazione politica
- Art. 22 Diritto alla sicurezza
- Art. 23 Diritto al lavoro
- Art. 24 Diritto al riposo
- Art. 25 Diritto al sostentamento
- Art. 26 Diritto all'istruzione
- Art. 27 Diritto alla cultura e al progresso
- Art. 28 Diritto ad un mondo giusto
- Art. 29 Diritti e doveri verso la società
- Art. 30 Inalienabilità dei diritti



€ 218,00

2009

Art. 31 Diritto all'ecologia
secondo Citizen

Ogni persona ha
diritto a un orologio
Eco-Drive.

Con l'energia
della luce,
mai più pile
da smaltire.



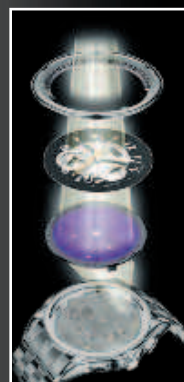
Eco-Drive



€ 218,00



€ 198,00



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni.
Cronografo, visualizzazione 24 ore. Cassa in acciaio, bracciale in acciaio
o cinturino in poliuretano. WR 10 bar

www.citizen.it

CITIZEN®

→ **«Ronde»** entro fine mese per raccogliere segnalazioni da imprese e famiglie

→ **Bankitalia** lancia l'allarme insolvenza per la crisi: siamo ai massimi degli ultimi dieci anni

Maroni trasforma i prefetti nei «guardiani» del credito

I prefetti dovranno vigilare sul credito. Raccoglieranno le denunce anonime e attiveranno una complicata procedura per verificare le opportunità sul territorio. Intanto Bankitalia avverte: la crisi si aggrava.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Giulio Tremonti e Roberto Maroni presentano insieme l'ultima trovata del governo contro la crisi: «ronde» di prefetti per controllare l'erogazione del credito. «Abbiamo chiesto ai prefetti - ha spiegato Maroni in una conferenza stampa congiunta con il titolare dell'Economia - di assumere un ruolo proattivo per raccogliere le segnalazioni dal mondo delle imprese e dalle famiglie in merito a eventuali restrizioni del credito, e intervenire nei confronti delle banche per trovare soluzioni». Gli osservatori saranno istituiti entro la fine del mese. Tremonti ha aggiunto che l'attività di «sorveglianza» non riguarderà solo gli istituti che approfitteranno dei bond sottoscritti dal Tesoro, ma avrà un campo d'azione più ampio. Da parte dei prefetti, ha riferito l'inquilino del Viminale, «c'è stata un'accoglienza molto positiva nei confronti di questa iniziativa, che è stata interpretata come l'assunzione di un ruolo di responsabilità, per garantire che il mondo delle imprese non soffra di riduzioni ingiustificate del credito». La banca, ha sottolineato Maroni, «rimane comunque titolare della valutazione del credito: i prefetti non possono imporre, ma fare un intervento di persuasione laddove ravvisino criticità». Tremonti ha citato la Costituzione, che affida alla Repubblica la tutela del risparmio.

ISTRUTTORIA

Il prefetto raccoglierà in maniera riservata i reclami della clientela che si vede danneggiata nelle condizioni di erogazione del credito.



Foto di Benoit Tessier/Reuters

Continental chiude due fabbriche in Francia e Germania

La multinazionale tedesca Continental intende chiudere due impianti in Europa, quello di Clairoux, in Francia, e Hannover, in Germania, nell'ambito di un piano di ristrutturazione delle sue attività in Europa a fronte

di una sensibile accelerazione del calo della domanda di pneumatici. Lo ha annunciato ieri il gruppo tedesco.

I dipendenti coinvolti sono 1.120 lavoratori a Clairoux e 780 a Hannover.

Scriverà quindi alle banche inviando le pratiche di competenza e suggerendo un'istruttoria. La banca fornirà una risposta al cliente infor-

Procedure

Il centrodestra fronteggia la crisi con una raffica di procedure

mandone il prefetto. Successivamente, questi invierà un rapporto all'Osservatorio nazionale costituito presso il ministero dell'Economia

con i dati sui flussi di finanziamento e le principali criticità locali, nonché eventuali proposte elaborate per meglio favorire il finanziamento dell'economia locale.

Così il centrodestra fronteggia la crisi globale: una raffica di procedure. Sarà per questo che il Financial Times né Berlusconi, né Tremonti sono tra i grandi che salveranno l'occidente dal collasso (nonostante gli annunci). «E' un altro segnale della poca credibilità italiana all'estero proprio nell'anno di presidenza italiana del G8 - commenta il deputato Pd Sandro Gozi - L'unico presente è

Mario Draghi». A dirla tutta, quello sarà un altro motivo di tensione nei rapporti tra Tesoro e Bankitalia, già da tempo orientati al peggio (pare proprio per la concorrenza che Draghi farebbe a Tremonti nei consessi internazionali). nervosismo che non lascia presagire nulla di buono, in un momento cruciale della storia economica globale.

SOFFERENZE

Sta di fatto che proprio nel giorno dell'annuncio sui prefetti, da Palazzo Koch sono giunti numeri poco rassicuranti. «Il credito concesso dal-



**FRASE
DL...
TIMOTHY
GEITHNER**
Tesoro Usa



«La recessione globale si sta facendo più grave, e per questo occorre che il gruppo delle 20 nazioni più industrializzate faccia uno sforzo stanziando risorse per rilanciare la crescita»

l'Unità

GIOVEDÌ
12 MARZO
2009

33

Financial Times Uomini contro la crisi: c'è Draghi, non Berlusconi

Cinquanta nomi per uscire dalla crisi. Il Financial Times ha stilato l'elenco delle personalità che con «la loro posizione, le loro abilità e i loro contatti» potranno «definire il dibattito su cosa dovrà accadere» per guidare il mondo oltre la crisi economica. Primo fra tutti il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, seguito tra i politici dal premier cinese Wen Jiabao, dal cancelliere tedesco Angela Merkel, dal presidente francese Nicolas Sarkozy, dal britannico Gordon Brown e dal russo Vladimir Putin. Citato anche Olivier Besancenot, leader del partito trotskista francese. Tra i banchieri centrali, insieme a al presidente Ben Bernanke e al numero uno della Bce, Jean-Claude Trichet, c'è Mario Draghi, governatore di Bankitalia e unico italiano nell'elenco. «Economista con studi negli Stati Uniti, ex manager di Goldman Sachs e rispettato esperto dei rapporti transatlantici», Draghi, scrive il ft, «è fautore di maggiore regolamentazione, supervisione e trasparenza presso il financial stability forum, un'emanazione del g7 che si prevede assumerà un ruolo più importante dopo il summit del g20».

le banche italiane, che aveva continuato a crescere a ritmi elevati per buona parte del 2008, da settembre ha subito una brusca decelerazione, che si è intensificata negli ultimi me-

Credito I prestiti concessi dalle banche sono in deciso rallentamento

si». Così il direttore del servizio studi della Banca d'Italia, Giorgio Gobi, in un'audizione in Senato. Per Bankitalia «il rallentamento dei prestiti è stato determinato sia dalla debole domanda di fondi proveniente dalle imprese e dalle famiglie, sia dalle crescenti difficoltà che le banche hanno incontrato nel raccogliere fondi e nel rafforzare la loro posizione patrimoniale». Fenomeno questo che «ha interessato tutte le aree del paese e tutte le categorie di operatori». Sono in rapida crescita infatti le sofferenze nei prestiti a famiglie e imprese. Il tasso di insolvenza a fine 2008 si è portato ai livelli più elevati dell'ultimo decennio. ❖

IL LINK

PER LE INFORMAZIONI SUL CREDITO
www.bancaditalia.it

Bot, ritorno agli anni '80 crolla il rendimento e i tassi sono sotto l'1%

All'asta del Tesoro anche i rendimenti dei bond annuali scendono sotto l'1%, valore minimo dal 1980. La risposta dei risparmiatori resta comunque buona. Le Borse europee, intanto, esauriscono il rimbalzo e chiudono piatte.

MARCO TEDESCHI
MILANO
economia@unita.it

Continuano ad arretrare i rendimenti dei Bot, che all'asta del Tesoro scontano soprattutto l'effetto Bce e l'attesa per un nuovo taglio dei tassi: nuovi minimi storici per i rendimenti dei titoli a tre e dodici mesi. Gli interessi netti sui bond statali sono scesi sotto l'1% anche per la scadenza più lunga, quella annuale. Il Buono trimestrale ora ha un rendimento lordo dell'1,079%, in calo di 0,127 punti rispetto all'asta precedente, mentre il titolo a un anno ha un tasso lordo dell'1,315% (-0,059 punti). Si tratta dei valori minimi dal 1980. Una riduzione favorita da più fattori: avversione al rischio, calo dell'inflazione e, si diceva, attese del nuovo taglio dei tassi della Bce. Questa continua riduzione dei rendimenti non scoraggia però i privati, sia per il timore degli effetti della crisi sugli altri investimenti finanziari, sia per le aspettative di ulteriori tagli dei tassi da parte della Bce, ormai prossimi allo zero, e nemmeno gli investitori istituzionali. La risposta del mercato resta insomma buona, con quasi 20 miliardi di titoli richiesti dai risparmiatori e dagli investitori istituzionali a fronte dei 12 miliardi offerti dal Tesoro per finanziare le casse dello Stato: 4,5 miliardi sono stati collocati per i buoni a 91 giorni e 7,5 miliardi per i titoli ad un anno.

Parallelamente all'andamento dei titoli di Stato, prosegue la tendenza al ribasso dell'Euribor a tre mesi, il tasso che le banche applicano fra loro per i prestiti trimestrali. È sceso per la diciannovesima volta consecutiva, dall'1,69 a quota 1,66%.

RIALZO (LIEVE) PER LE BORSE

Seguendo il calo di Wall Street, i listini europei rallentano il passo sul finale della seduta, esaurendo il rimbalzo avviato martedì, nonostante la nuova corsa dei bancari. Cali e rialzi tutti entro l'1%. A Milano il Mibtel chiude invariato, con il Banco Popo-

lare a guidare i guadagni (+15,23%) dopo la richiesta per l'emissione di Tremonti bond da 1,45 miliardi, le obbligazioni per il Tesoro che dovrebbero servire a rafforzare il patrimonio degli istituti e ad agevolare le erogazioni a favore di imprese e privati. Ancora acquisti su Fiat (+3,37% a 4,29 euro), all'indomani degli sforzi annunciati dall'amministratore delegato Sergio Marchionne per mantenere il gruppo in utile nel 2009.

Stabile Tiscali (+0,36% a 0,22 euro), che ha chiuso sotto i massimi dopo essere stata sospesa per eccesso di volatilità. La società sarda martedì a mercati chiusi ha comunicato l'intenzione di rinegoziare il debito finanziario con istituti di credito che si sono resi disponibili alle trattative, e che le attività in Italia e nel Regno Unito procedono regolarmente. Le precisazioni sono arrivate dopo che lunedì Tiscali aveva annunciato l'interruzione delle trattative con Bskyb per la cessione degli asset britannici, oltre all'intenzione di chiedere alle banche una sospensione dei pagamenti di interessi e quote capitali. ❖

IL CASO

Più garanzie per giornalisti precari e collaboratori

Iniziativa del governo a favore dei giornalisti lavoratori autonomi e a termine. «È un importante passo avanti l'approvazione della delibera della cassa previdenziale dei giornalisti da parte dei ministeri vigilanti che applica, seppure con grande ritardo, il protocollo del governo Prodi, che risale al 2007»: lo ha dichiarato Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e attuale responsabile Lavoro del Pd, commentando il nuovo welfare per i collaboratori e i precari.

«Con questo atto - ha sottolineato Damiano - si aumentano gradualmente le aliquote previdenziali, la copertura di maternità, paternità e malattia, la degenza ospedaliera e l'assegno al nucleo familiare. E si introduce inoltre la possibilità di riscatto della laurea. Si tratta di miglioramenti a favore di una platea di giornalisti precari e a basso reddito».

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2811

MIBTEL 11.175 0,00%	S&PMIB 13.568 +0,487%
----------------------------------	--

AEROPORTI DI ROMA

In perdita

Adr ha chiuso il bilancio 2008 con una perdita di 8,3 milioni, contro un utile di 17,9 milioni dell'esercizio precedente. L'indebitamento è pari a 1,3 miliardi

IVECO

Nuova cig

Alla Iveco di Torino Stura nuova cassa integrazione: dal 16 al 12 aprile prossimo 1650 lavoratori resteranno a casa. Lo ha comunicato l'azienda ai sindacati.

PUBBLICITÀ

In negativo

Il primo trimestre 2009 sarà il periodo più difficile per la pubblicità: è la previsione di Giuliano Adreani, amministratore delegato di Mediaset. «Nella seconda parte dell'anno potrebbero esserci segni di ripresa».

TOYOTA

Taglia i salari

Dal prossimo 1 aprile la Toyota ridurrà del 10% gli stipendi e l'orario di lavoro degli addetti nei propri impianti in Gran Bretagna. I tagli avranno la durata di un anno e interesseranno circa 4.500 dipendenti.

NORVEGIA

Fondo ko

In Norvegia il fondo pensioni statale, uno dei maggiori fondi sovrani al mondo, ha riportato nel 2008 perdite per 633 miliardi di corone, pari a 71,5 miliardi di euro, sugli investimenti in portafoglio.

TERNA

Dividendo

Utile netto di 327,5 milioni di euro, in calo del 5,6%, ricavi in crescita del 3,5% a 1,39 miliardi: questi i principali dati di bilancio 2008. Il dividendo è di 15,8 centesimi per azione (+4,6%),

→ **L'evento** ideato dal giornale «Terre di mezzo» apre domani i battenti a Fieramilanocity

→ **Oltre 500 espositori** di commercio equo, finanza etica, turismo sostenibile, mobilità leggera

«Fa' la cosa giusta» l'economia sociale indica la strada contro la crisi

La crisi economica impone cambiamenti sostanziali dell'attuale modo di produrre e di consumare. Dal 13 al 15 marzo torna a Milano la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

«La crisi non ha messo in ginocchio tutta l'economia, ma solo quella basata sul denaro». Potrebbe sembrare una contraddizione in termini, eppure ci sono unità di misura diverse dalla moneta sonante che la recessione mondiale sta facendo riscoprire anche agli economisti di vecchia scuola: i bisogni e i desideri delle persone, quelli che non conoscono crisi e non smettono mai di stimolare il mercato.

Per fortuna esiste un'economia che non l'ha mai dimenticato, l'altreconomia che persegue cambiamenti sostanziali nelle modalità produttive e di consumo, e che questo fine settimana si ritrova nuovamente a Milano per la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, giunta quest'anno alla sua sesta edizione.

CONTROTENDENZA

Mentre tutti gli eventi fieristici perdono pezzi e riducono spazi, *Fa' la cosa giusta!* - dal 13 al 15 marzo negli spazi di Fieramilanocity - si prepara ad ospitare 500 espositori e ad accogliere un afflusso record di visitatori. Così come la finanza etica ha registrato buoni profitti mentre tutte le borse crollavano (i fondi monetari hanno guadagnato il 5,2% in più) e l'agricoltura biologica vanta crescite a doppia cifra (più 18,4% le vendite di frutta e verdura, più 20% le aperture di ri-

storanti bio). La controtendenza è netta. La crisi insegna, la strada da percorrere per «consumare meglio per consumare meno» sembra ormai una strada obbligata.

CONSUMARE MENO E MEGLIO

Più oggetti di qualità e meno usa e getta, aria più pulita e meno chilometri in auto, più vacanze e meno low cost mordi e fuggi: esistono infiniti modi di declinare il principio di sostenibilità economica, ambientale e sociale. Alla fiera, ad esempio, ci sarà una sezione speciale su *La casa che risparmia*: arredamento naturale, bioedilizia, energie alternative, esperienze di condivisione e gestio-

Nuove strade

Più qualità e meno usa e getta, più gusto e meno cibo in scatola

ne di soluzioni abitative come il co-housing, ma anche accessibilità ed equità nella distribuzione dei ricavi delle vendite immobiliari. Negli stand di *Mangia come parli* si potranno conoscere aziende e prodotti da agricoltura biodinamica e a km zero, ma anche presidi Slowfood, progetti di educazione alimentare e Gruppi d'Acquisto Solidale che s'impegnano direttamente nello sviluppo di progetti aziendali.

Legambiente presenterà il primo progetto italiano per fondare una Centrale di Mobilità (sono già centinaia in Europa) con l'obiettivo di facilitare l'accesso a servizi di mobilità leggera per gli utenti, mentre nella sezione *Economia carceraria* le redazioni interne dei carceri di Bollate e Piacenza incontreranno i giornalisti «a piede libero» che si occupano di cronaca giudiziaria e dintorni. Anche all'informazione può servire un diverso punto di vista. ♦



Foto di Dario Orlandi

In esposizione prodotti del commercio equo e solidale

IL CASO

Prima Industrie dopo il successo la cassa integrazione

■ Mai un giorno di stop in trent'anni, neppure dopo la gelata del mercato Usa seguita alla strage delle Torri gemelle, ma ora anche la Prima Industrie, azienda del presidente degli industriali torinesi Gianfranco Carbonato, fiore all'occhiello dell'eccellenza subalpina, è costretta a capitolare. Per i quattro stabilimenti italiani del gruppo leader nella produzione di macchine laser per il taglio delle lamiere, Carbonato chiederà la cassa integrazione: in Italia la società conta circa 700 dipendenti, età media 33 anni, e in gran parte laureati. Ma il piano riguarderà tutti i 1700 dipendenti del gruppo. Negli Usa, dove Prima Industrie

ha tre siti produttivi e circa 200 dipendenti ci sarà un ridimensionamento occupazionale. Ancora nulla di formalizzato: la notizia è stata anticipata dalla Fiom, ma il leader degli industriali, che ha presentato un quadro congiunturale a tinte scure per le aziende associate - il 44% prevede cali occupazionali -, conferma senza entrare nei dettagli. Venerdì il cda dell'azienda esaminerà i risultati 2008. Prima Industrie è una delle aziende più innovative, con una forte vocazione all'export: ha stabilimenti in Finlandia, Usa, tre joint venture in Cina, è presente in 50 paesi. Fatturato in crescita fino al salto dello scorso anno: il giro d'affari è schizzato da 170 a 400 milioni con l'acquisizione della finlandese Finn Power, che l'ha proiettata al terzo posto nel mondo.

EUGENIO GIUDICE

→ **Milano** La procura della Repubblica indaga su una responsabile delle casse→ **Vessazioni** L'ipotesi di accusa formulata è: violenza privata e ingiurie

Al supermercato Gs la solita storia: la cassiera non può andare in bagno

Persecuzione tra i carrelli della spesa: la cassiera chiede di andare in bagno, la responsabile delle casse blocca la collega che voleva rimpiazzarla e, alla fine, davanti al direttore è colta dal panico e sviene.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Il divieto di andare al bagno, il malore e l'arrivo dell'autoambulanza. Teatro del fatto ancora una volta un supermercato milanese, questa volta la filiale della Gs in viale Monza. La procura della Repubblica di Milano ha iscritto nel registro degli indagati, con l'accusa di violenza privata ed ingiurie, la responsabile delle casse della filiale, Evelina Cassano, che secondo la vittima della vicenda, Rosaria Mazza (cassiera), le avrebbe impedito di andare in bagno per una ripicca, provocandole un malore.

La vicenda è avvenuta il mattino del 28 gennaio scorso. La signora Mazza viene contattata dalla sua superiore, la signora Cassano, che la riprende per un errore nel

congegno del denaro in cassa: «... (la mia superiore) mi faceva presente, con tono alterato, che avevo 47 euro in più nella chiusura del sabato... la stessa mi chiedeva poi se avessi controllato il fondo cassa, ma io le rispondevo che al sabato non lo avevo fatto e che in quel momento non potevo in quanto avevo già fatto effettuare dei pagamenti ai clienti del supermercato», spiega, nella denuncia presentata ai carabinieri.

STRATEGIA DELLA TENSIONE

A quel punto, nel racconto della cassiera impiegata da 33 anni in quella filiera, inizia una strategia della tensione da parte della sua responsabile. Quando, circa un'ora dopo la discussione, la signora Mazza segnala alla Cassano un comportamento strano da parte di una anziana cliente, la superiore le risponde testualmente: «Qui oltre ai dipendenti handikapati, abbiamo anche i clienti». Intorno a mezzogiorno poi la signora Mazza chiede ad una sua collega di sostituirla perché deve andare al bagno, ma in quel momento interviene la responsabile, che intima alla collega della signora Mazza: «Tu non dai il cambio a nessuno, vai al

conziamenti tre giorni fa e - racconta sempre i rappresentanti dei lavoratori - non avrebbe intenzione di tornare sui suoi passi.

Alla base della decisione ci sarebbe un passivo «importante», così lo definisce la Slc-Cgil, nel bilancio della rete. Ma il fatto che la All Music spa non voglia aprire un tavolo di trattativa con i sindacati è «inaccettabile», secondo Francesco Aufieri della Slc-Cgil di Milano, che insieme alla Fistel-Cisl segue la vicenda. «Anche perché - dice il sindacalista - nonostante nel settore televisivo non sia prevista cassa integrazione, questi lavoratori avrebbero diritto alla cassa in deroga. L'azienda, invece, li vuole fuori. Evidentemente perché ha intenzione di esternalizzare la produzione. Noi chiediamo invece che vengano ricollocati all'interno del gruppo». **G.VES.**

Ricovero

Stato ansioso, aumento del tasso diabetico: dieci giorni di prognosi

tuo posto e lavora». La signora Mazza a quel punto si sente male e abbandona la cassa per andare verso il bagno dei clienti.

All'uscita, la cassiera va dal direttore della filiale, Giampiero Oriolo, per denunciare l'accaduto, ma in quel momento viene colpita da un

attacco di panico e perde i sensi. La signora Mazza viene trasportata in autoambulanza alla clinica Santa Rita, dove le viene diagnosticato uno stato ansioso ed un aumento del tasso diabetico, con dieci giorni di prognosi. La cassiera del Gs denuncia: «Quella situazione genera tutt'ora, in me, ansia ed attacchi di panico».

La signora Mazza ha indicato nella sua denuncia tre persone, tra cui quella che l'ha accompagnata verso l'autoambulanza, che possono confermare la sua versione. ❖



Gruppo Consiliare Regionale

Venerdì 13 Marzo ore 17:30

In Pensione a 65 anni Per uomini e donne?

Palazzo Marino – Sala Commissioni
Piazza della Scala, 2 Milano

Ne discutono:

Donata Gottardi
Francesca Marinaro
Marilena Adamo
Giorgio Roilo
Ardemia Oriani
Francesca Zajczyk
Fulvia Colombini
Arianna Censi
Antonio Panzeri

«All Music» taglia e i dipendenti mandano in onda lo sciopero

— All Music licenzia e i dipendenti fanno saltare la diretta per un'ora. Sarebbero stati i Gemelli Diversi gli ospiti di ieri a Community, la diretta del canale musicale All Music del Gruppo Espresso. Invece è andato in onda lo sciopero «selvaggio» dei dipendenti della rete. L'azienda, la All Music spa, controllata dal Gruppo editoriale Espresso, ha deciso di licenziare 29 dipendenti su 37. I tagli riguarderebbero, secondo quanto riportano i sindacati, l'area della produzione. La rete ha comunicato i li-

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO SANNA

Laico e di sinistra

Obama sta provando a cambiare le sorti del pianeta con atti concreti e, direi, rivoluzionari. Ha aperto la strada alla ricerca per "aiutare chi soffre", per non parlare del proposito di far pagare soprattutto ai ricchi il prezzo della crisi. Insomma, prova con vere azioni di sinistra ad indicare la retta via per migliorare la vita degli americani e non solo.

RISPOSTA ■ Scriveva Chomsky qualche anno fa che, governata dai potentati economici e schiava di un'informazione nelle mani di questi potentati, la politica americana si trovava in un vicolo cieco. Parlava Ramonet, guardando alle impressionanti e tragiche somiglianze di atteggiamento e di giudizio dei due grandi partiti americani, di "pensiero unico" e di difficoltà ad immaginare delle alternative al suo dominio. Quella cui ci troviamo di fronte ora con Obama è una situazione del tutto imprevedibile. Dal punto di vista economico perché la sua campagna elettorale è stata finanziata dai cittadini invece che dalle lobbies o dalle sette religiose e dal punto di vista della libertà con cui una democrazia ben funzionante gli permette ora di muoversi. Ridando speranza a chi, in un paese mal governato come il nostro, ha creduto e crede nella laicità dello Stato e in una democrazia fondata sull'uguaglianza e sui diritti di tutti: libero di agire secondo coscienza e dotato di una coscienza che funziona Obama infatti fa, una dopo l'altra, le cose di sinistra che inutilmente (finora) abbiamo chiesto o tentato di fare.

ALEX

La Minorità secondo Kant

Il bisogno dei popoli di essere guidati da leadership paternalistiche è molto legato a quanto affermava Kant: "Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Da imputare a se stesso è questa minorità se la causa di essa non dipende da difetto di intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da altro. Sapere aude! abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza!" Siamo un Pa-

ese a cui piace non sapere, non per difetto di intelligenza, ma per cultura di "quieto vivere", ciò porta a poca assunzione di responsabilità, la responsabilità è sempre delegata.

ELIO MANFREDINI

Paura del dolore

Due medici sono stati scomunicati dalla chiesa cattolica per avere legalmente procurato l'aborto ad una bambina di nove anni, incinta da più stupri. Come con Englaro, si vuole distruggere l'inclinarsi al dolore, fino all'ultima erba. Il motivo di questo accanimento a

uccidere le persone che già sono nate, è evidente da sempre: senza la guerra la filosofia vince sempre.

FRANCO GUERRIERO

Adeguare gli studi di settore

Sono un libero professionista con famiglia a carico, mia moglie è da anni precaria nella scuola, per cui la mia famiglia con tre figli e un bel mutuo casa è, da anni, una famiglia mono reddito. A quando un adeguamento dei parametri alla crisi in atto? Esiste un parametro variabile che tiene conto della congiuntura economica degli ultimi due anni? Quanti di noi hanno visto dimagrire i loro guadagni con la conseguenza ovvia di non congruità agli studi di settore? Lavoro nel campo della raccolta pubblicitaria per riviste e all'ultimo appuntamento con un cliente, mi sono ritrovato nel bel mezzo di una riunione con all'ordine del giorno il taglio alla pubblicità nelle riviste. Per lo Stato sono un potenziale evasore da tenere sotto controllo, per i cittadini ero, sono e sarò sempre uno che guadagna un sacco di soldi e non paga le tasse, per i miei figli sono semplicemente un papà che a quarantatré anni deve cercare qualcosa da fare se non vogliamo più continuare a inventarci sempre nuovi sacrifici. Non è giusto che non si parli di questa norma assurda.

GIORGIO RIPARBELLI

Bertrand Russel

A pag.21 di "Why I am not a Christian" (Reprinted 2005 ed. Routledge, London&New York), Bertrand Russel (1930) scrive (mia traduzione): "Ciò che è vero per il cristianesimo è vero per il buddismo. Il Buddha era amorevole e illuminato ma il clero buddhista, come

esiste per esempio in Tibet, è stato oscurantista, tirannico, e crudele al massimo grado". Io che non sono buddhista (ma certamente ho la natura del Buddha) mi aspetto un commento. Magari dal Dalai Lama.

ANTONIO MARINO

Allenatori e genitori

Un rigore, assegnato all'Inter nell'ultima partita di campionato contro la Roma, ha scatenato l'inferno. L'arbitro fischia e l'azione, a velocità regolare, non lascia adito a dubbi: sembra proprio rigore. La moviola, invece, dice che forse non è penalty. E vabbè, direte voi, qual è il problema? Il problema reale è il Sistema Uomo, congegno delicato e decisamente incline alle contraddizioni: un giorno l'allenatore buono che dice che non parlerà mai più degli arbitri; un altro quello dalla faccia incazzata che grida al complotto e morte all'arbitro. Nel mezzo genitori che, all'oratorio, mentre i figli rincorrono un pallone mezzo sgonfio, urlano la loro rabbia senza alcun pudore, insultano l'avversario ed il padre vicino. E dell'arbitro esaltano le corna.

ARNALDO PATTACINI

Non lo sciopero!

Credo che un modo concreto per aiutare l'Unità, sia quello, per noi lettori e abbonati, di fare sapere a coloro ai quali non ne sono a conoscenza, che il nostro giornale rappresenta una delle poche voci libere del panorama editoriale e che si batte per il cambiamento del nostro Paese. Voglio esprimere solidarietà ai lavoratori del giornale per le note difficoltà, ma per favore, individuiamo altre forme di lotta, in modo che non si impedisca l'uscita del quotidiano.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

TOGLIE AI POVERI

Il Cavaliere Silvio... Grazie ai consensi elettorali promette e prende ai poveri dando furbescamente ai ricchi e soprattutto a se stesso.

GFMI (LERICO)

NON PRIVI DI CERVELLO

Con queste ultime 2 sparate (piano casa e voto ai capigruppo) il cav pensa ke il 100% degli italiani siano privi di cervello! Si ricordi ke non é così.

LUIGI

VOTI, VOTI, VOTI

Ora ho capito, si va verso le elezioni e cosa promette il Cav.B.? Cemento...Cemento...Cemento forse per....Voti...Voti...Voti?

PAOLA ROSA

LO FACCIA DIRETTAMENTE LUI

Per sveltire il Parlamento perché non facciamo votare direttamente il premier?

ARMANDO

TUTTO È POSSIBILE

Questo paese ormai ha perso la capacità di indignarsi. Dopo l'ultima sparata dello statista di Milanello di far votare solo i capigruppo in un paese normale si sarebbe almeno scesi in piazza a contestare. A questo punto tutto è possibile.

FILIPPO G. (TORINO)

MENO CITTADINO NO

Spero tanto che l'Unità continui a vivere. Senza questo giornale mi sentirei meno cittadino.

VINCENZO VACCA (NAPOLI)

SI AI 10 EURO

Aderisco ai 10 eu. Salviamo il giornale a ogni costo.

G.M. (MI)

UNICA VOCE VIVA

Date qualsiasi cosa ma non private mi del mio giornale unica voce viva, vi prego.

PIERA TRIESTE

IN BALIA

Per favore non lasciateci in balia della disinformazione berlusconiana. Forza.

LUCIANA B.

DUE EURO? LI VALE

Ho 28 anni, e da due leggo l'unità. Bè 2 euro al giorno non sono pochi, ma li vale tutti.

PATRICK (MODENA)

VA BENE

Per me va bene: 2 euro x copia.

SARA (FIRENZE)

SE IL MONDO SCOPRE LA GIUSTIZIA

I CRIMINI NEL DARFUR

Emma Bonino

VICEPRESIDENTE DEL SENATO



Quando la macchina della giustizia internazionale si mette finalmente in moto, magari colmando un vuoto lasciato dalla politica, c'è sempre qualcuno che si erge a difensore dello *status quo*. Così, pur di non attaccare un dittatore sanguinario, alcuni trovano più facile attaccare il Tribunale penale internazionale. Il fatto che il Tpi, che rappresenta 108 governi, abbia, con prove schiaccianti, incriminato il Presidente sudanese al-Bashir di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità, nei sei anni nei quali ha perseguitato le popolazioni non musulmane del Darfur, non li sfiora neppure. Crimini che hanno provocato più di 300 mila morti e 2,7 milioni di rifugiati. Anche Gino Strada si unisce al coro, nel fondato timore di non riuscire ad aprire il suo nuovo centro nel Darfur meridionale, fingendo di non vedere l'espulsione di 13 Ong che alleviavano le sofferenze della popolazione quanto la sua Emergency ma accusate di aver collaborato con gli investigatori del Tpi.

È facile lanciare strali contro il Tpi potendo evitare di sporcarsi le mani con la politica. Ma qualcuno deve farlo. Oppure continueremo in futuro ad avere bisogno non di un ospedale ma di dieci, cento, mille ospedali. È la politica la grande assente in quell'area, non il Tpi che ha fatto il mestiere per il quale è stato creato. E agli scettici ricordo che nel 1999, il Tribunale *ad hoc* per l'ex Jugoslavia chiese l'arresto di un altro Capo di Stato in carica, Slobodan Milosevic. Nonostante in quel momento sembrasse totalmente al sicuro, un anno e mezzo dopo fu arrestato e trasferito all'Aja. Nel 2003, un altro tribunale internazionale incriminò l'allora presidente della Liberia, Charles Taylor, che dovette fuggire e, dopo un breve asilo politico in Nigeria, è ora sotto processo all'Aja.

Quando quelle richieste di arresto furono inoltrate nessuno poteva predire come si sarebbero sviluppati gli eventi. In retrospettiva, è evidente che i loro effetti delegittimanti hanno avuto conseguenze importanti. Oggi al-Bashir, grazie al Tpi, è un paria internazionale; domani, con grande delusione degli stessi scettici immagino, potrebbe finire all'Aja. Ora è alla politica, se c'è, a dover dare un colpo in Sudan. L'articolo 16 dello Statuto del Tpi prevede che l'ordine di cattura possa essere sospeso per 12 mesi rinnovabili per dare tempo e modo di trovare soluzioni altre, come quella di spingere verso un regime change a Khartoum oppure di negoziare impegni seri e verificabili. Continuare a colpevolizzare il Tpi è sterile, oltre che facile. Più difficile accusare i governi che continuano ad essere i veri latitanti, anche quando finanziano le Ong. ❖

QUANDO IL PAESE SI FIDA DEL LEADER

LEZIONI AMERICANE

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA



A febbraio, quasi 700 mila persone perdono il lavoro negli Stati Uniti, è il quarto mese consecutivo che la disoccupazione cresce di più di mezzo milione. L'indice ha ormai oltrepassato il 9%, ma tutti sanno che i valori sono ben più alti. Le statistiche ufficiali non registrano il numero dei neo-laureati né quello dei lavoratori scoraggiati. L'incubo della Grande Depressione, quando venti milioni di persone girovagavano per la nazione in cerca di un lavoro che gli permettesse almeno di sfamarsi, sembra prossimo. Eppure nel Paese non serpeggia il pessimismo, né la disperazione, ma soprattutto non si legge sui volti della gente la rabbia dei perdenti. L'America guarda al futuro con ottimismo e ripete a se stessa: anche questa tempesta economica passerà.

Nel Regno Unito e nel resto d'Europa si respira un'aria ben diversa, più plumbea. Eppure negli Stati Uniti spesso perdere il lavoro spesso vuol dire perdere tutto. Le garanzie sono minori: a differenza dell'Europa, i datori di lavoro americani non elargiscono ai professionisti licenziati una somma pari a cinque o sei mesi di stipendio, né c'è la possibilità di utilizzare i sindacati per negoziare laute buone uscite. Si è fortunati se si riesce ad ottenere una settimana di paga. In questo Paese non esiste neppure la rete di sostegno economico familiare, il salvavita che ancora funziona in Italia. E allora perché tanto ottimismo?

La risposta è semplice: la nazione crede ciecamente nel nuovo presidente. Tutti sono convinti che Barack Obama farà il possibile per accorciare la crisi che nessuno s'illude non esista. E il messaggio che quotidianamente arriva dalla Casa Bianca è realista, quasi brutale. Obama promette lacrime e sangue per risollevarne l'economia nazionale. Psicologicamente questa verità rende il paese più forte perché sa contro cosa sta lottando.

La gente non ha paura di rimboccarsi le maniche, nello Studio Ovale il Presidente sta facendo la stessa cosa. Così si mette in fila davanti agli uffici di collocamento, pronta ad accettare qualsiasi lavoro. Muratori, contabili, commercianti, manager gli uni accanto agli altri, uniti da uno spirito d'umiltà ma anche da una solidarietà che ci fa tornare in mente i motivi che hanno reso grande questa nazione.

Se c'è lavoro dall'altra parte del Paese famiglie intere saltano in macchina con lo stretto necessario e si trasferiscono senza pensarci troppo. Si recidono legami d'affetto, d'amore e d'amicizia e si parte. Chi se la sente torna a studiare, il governo elargisce sussidi anche per questo e i community college, le università statali, stanno registrando un'impennata di iscrizioni mai vista prima.

L'America è ottimista perché a guidarla è una classe politica che non vende più illusioni, ma la cruda verità. ❖

IL SANGUE DELLA STORIA



Festa in montagna Un'immagine di Klaus Barbie (primo a sinistra) insieme agli amici tratta dal documentario «Il nemico del mio nemico»

→ **Su dvd** Nel «Nemico del mio nemico» infamie e protezioni godute dal nazista Klaus Barbie

→ **L'inchiesta** «L'avvocato del terrore» parla di Vergès: ha difeso terroristi e criminali di guerra

Il criminale nazista e l'avvocato all'ombra della Cia e del Kgb

Cinquant'anni della nostra storia più oscura raccontati attraverso le vite del criminale nazista Klaus Barbie e del suo avvocato difensore Jacques Vergès. Un intreccio internazionale tra spie, terroristi e misteri.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Una vertigine della storia che tiene insieme il «macellaio di Lione» Klaus Barbie, il folle dittatore cambogiano Pol Pot, il responsabile dei massacri in ex Jugoslavia Milosevic e Carlos, primula rossa del

terrorismo internazionale. Quasi un thriller che passa attraverso la seconda guerra mondiale, la lotta d'indipendenza algerina, lo scacchiere della Guerra Fredda e gli anni di piombo, per arrivare ai giorni più recenti. È questo l'incredibile percorso che propone la collana «Real cinema» di Feltrinelli con due notevoli documentari storici (libro + dvd): *Il nemico del mio nemico* del premio Oscar Kevin MacDonal e *L'avvocato del terrore* di Barbet Schroeder, produttore della Nouvelle Vague e regista del *Mistero von Bulov*.

Quest'ultimo racconta dell'attività professionale di Jacques Vergès, avvocato francese passato alla sto-

ria come difensore di celebri terroristi e criminali di guerra. Tra questi proprio il nazista Klaus Barbie. Sulle tracce della sua esistenza ci conduce lo scozzese Kevin McDonald,

Il protetto
Barbie fuggì in Bolivia
Contribuì alla cattura del
Che per conto degli Usa

arrivato all'Oscar con *Un giorno a settembre*, film sul commando palestinese che prese in ostaggio la squadra israeliana durante le Olimpiadi di Monaco del '72. Qui, nel *Nemico*

del mio nemico, il racconto punta sulle «due vite» di Barbie: la prima al servizio del Terzo Reich nella Francia collaborazionista di Petain, quando l'ufficiale della Gestapo di stanza a Lione si «distinguerà» come torturatore feroce, assassino e responsabile della deportazione di massa degli ebrei. Compresa un'intera scolaresca di bambini. E una seconda vita quando, in piena Guerra Fredda, lui come altri criminali nazisti, passerà al «servizio» della «lotta anticomunista» sostenuta dagli Stati Uniti. Ed è questa la parte più sorprendente del film. «Avevamo bisogno di un uomo per combattere i comunisti e avevamo in mano uno spe-



Il nemico del mio nemico

Regia: Kevin Macdonald

Interpreti: Klaus Barbie, Kevin Macdonald

DVD + libro di pp. 80, euro 14,99, Feltrinelli



L'avvocato del terrore

Regia: Schroeder Barbet

DVD + libro di 96 pagine

euro 14,9, Feltrinelli

I personaggi

Carlos: professione terrorista tra Palestina e Parigi



Figlio di un avvocato comunista venezuelano, Ilitch Ramirez Sanchez - classe '49-, durante gli studi a Mosca entra in contatto col Kgb. Negli anni settanta si unisce al Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp) e per ordine di Wadi Haddad, che gli dà il soprannome di «Carlos», si trasferisce a Parigi. Tra le sue «azioni» più note il rapimento dei ministri dell'Opec in Austria e una serie di attentati in Francia. Divenuto lo «sciacallo» si mette in proprio. Si stabilisce a Damasco con la compagna Magdalena Kopp, ma viene espulso '92, cerca rifugio in Sudan, che sarà l'ultimo paese a ospitarlo. Nel '94 viene arrestato e condannato all'ergastolo.

Djamila, la pasionaria della battaglia d'Algeri



Djamila Bouhired nasce ad Algeri nel '35. Durante gli attentati della battaglia di Algeri è lei a collocare l'ordigno divenuto tristemente famoso come «bomba del Milk Bar»: uccide 11 persone ferendone altre 5. Viene ferita e arrestata. Dopo 17 giorni di torture viene dichiarata colpevole e condannata a morte. Il suo avvocato, Jacques Vergès, riesce a evitarle l'esecuzione grazie a una campagna mediatica che trasforma Djamila nel simbolo della resistenza anticolonialista nel mondo, e le salva la vita. Al suo rilascio, Djamila sposa Vergès, da cui ha due figli. Si ritira dalla vita politica dopo la guerra e non partecipa alla costruzione dell'Algeria indipendente.

cialista: Barbie lo aveva fatto per i nazisti, così chi meglio di lui avrebbe potuto fare lo stesso lavoro per noi?» spiega Noam Chomsky in *Il golpe silenzioso. Segreti, bugie, crimini e democrazia*. Con questo nuovo «incarico» «il macellaio di Lione» viene fatto fuggire dall'Europa in Sudamerica attraverso «la rete di fuga del Vaticano - è sempre Chomsky a raccontare - per la quale molti preti ustascia e criminali nazisti poterono fuggire». Era la cosiddetta «strada dei topi» che da Genova, grazie ai passaporti rilasciati dalla Croce Rossa, portava direttamente in Sud America. Vi passarono tutti: Josef Mengele, il medico che sterminò migliaia di ebrei ad Auschwitz; Adolf

Destini incrociati Due documentari di Schroeder e del premio Oscar Kevin MacDonald

Eichmann, teorico ed organizzatore dello sterminio; Erich Priebke, condannato per la strage delle Fosse Ardeatine; e Barbie, appunto.

Approdò in Bolivia, dove fu dietro le quinte dell'operazione che portò alla cattura e all'omicidio del Che. Qui riprese «l'attività» di un tempo al servizio della feroce dittatura sostenuta dalla Cia. E impressiona ascoltare il racconto delle sue vittime, «dissidenti politici», da lui torturati per giorni e giorni. In Bolivia Barbie resterà «nascosto» per anni. Fino a quando, finalmente riconosciuto, nell'82 il tribunale di Lione spicca il mandato di cattura. Seguirà l'arresto e il trasferimento in Francia. Dopo un'istruttoria durata quattro anni, nell'87, sarà condannato all'ergastolo per crimini contro l'umanità. Nel '91 morirà e sarà sepolto in Bolivia.

IL PROCESSO

Ed è proprio durante il processo che entra in scena Jacques Vergès, protagonista dell'*Avvocato del terrore*. Lo vediamo mentre spiega le motivazioni di questa difesa: «Non credo che Klaus Barbie sia innocente - dice -. Lui è un personaggio tragico dei nostri giorni. Né migliore né peggiore di un generale americano in Vietnam che bombardava di napalm la popolazione indifesa. Né di un ufficiale russo a Kabul o di un ufficiale francese in Algeria». Nato nel 1924 in Thailandia e figlio del «meticcio colonialista francese» (madre vietnamita e padre delle isole Reunion) Jacques Vergès si arruola nel

'42 con l'esercito del generale De Gaulle per combattere in Marocco e Algeria. A guerra finita si iscrive al Partito comunista francese, si laurea in legge e comincia così la sua battaglia contro il colonialismo, mentre l'Algeria è impegnata nella guerra di liberazione. Qui difenderà una figura storica di quella lotta: Djamilia Bouhired, pasionaria del Fronte di liberazione palestinese, responsabile degli attentati della Battaglia di Algeri che rivediamo nelle immagini indimenticabili del capolavoro di Gillo Pontecorvo.

VITA DA SPIA

Vergès si innamora di Djamilia. La sposa e, dopo una mobilitazione internazionale, riuscirà a far commutare la pena di morte nei lavori forzati. Da qui in poi la sua vita è una sorta di *spy-story*. Incontra Mao Zedong, si lega in amicizia con Pol Pot e, soprattutto, sparisce dalla scena internazionale dal 1970 al 1978. C'è chi lo dà rifugio nella Germania dell'Est, dove compie numerosi viaggi come documentano gli archivi della Stasi, e chi lo vuole al servizio del Kgb. In seguito difenderà nomi di spicco della lotta palestinese: Waddi Haddad, Bruno Breguet, primo europeo condannato per attività terroristica pro Fplp e legato a sua volta allo svizzero ex nazista Francois

NOAM CHOMSKY

«Il Vaticano aveva una sua via di fuga attraverso la quale fece scappare molti preti ustascia e numerosi criminali nazisti». Tra cui Barbie, Mengele, Eichmann e Priebke

Genoud, la terrorista Magdalena Kopp, compagna del «leggendario» Carlos, «lo sciacallo», condannato all'ergastolo per una serie di attentati in Francia. Numerosi anche i membri della Rote Armee Fraktion difesi da Vergès, compreso il «loro» avvocato Klaus Croissant per la cui liberazione si schierarono Sartre e Foucault. Con Croissant Vergès tenta di creare un collettivo europeo di avvocati per la difesa dei prigionieri politici. Il tutto sullo sfondo dei legami segreti che governavano il mondo diviso in blocchi, nel quale Vergès si è mosso con disinvoltura, da figlio «rinnegato» della Francia. ♦

IL MAGICO REALISMO DI SERGIO TOPPI

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Sono un normale borghese», dice di se stesso. Ce ne fossero di normali borghesi come Sergio Toppi. Ce ne fossero di sopraffini autori, di maestri di matita, pennello e pennino; di curiosi, soprattutto, del mondo, delle storie, della Storia e degli uomini che la abitano. A Sergio Toppi (Milano, 1932) è dedicata una bella e grande mostra alla Pinacoteca di Bologna (fino al 12 aprile) e un convegno che lo ha visto protagonista nei giorni scorsi: tutti doverosi omaggi (compreso un bel volume, *Sergio Toppi. Il segno della Storia*, Black Velvet, pagine 390, euro 28,00) tributatigli dall'associazione Hamelin, organizzatrice del festival BilBolbul di cui vi abbiamo riferito nei giorni scorsi. Con Toppi, attraverso le pagine de *Il Corriere dei Piccoli*, del *Messaggero dei Ragazzi*, de *Il Giornalino*, di *Linus*, e di *Alter Alter*, sono cresciute generazioni di ragazzi che si sono appassionati alle sue storie brevi fatte di poche tavole e di poche parole. Ma che richiedevano una lunga lettura-osservazione, affascinanti, quasi ipnotizzati dalle ardite costruzioni grafiche, dall'assoluta libertà compositiva, dettata però da un rigore razionale, dalle figure totemiche (uomini, animali, oggetti, alberi, città) che si stagliano a tutta altezza, scardinando piani e vignette.

Folgorato da bambino da una mostra di disegni giapponesi - come ha raccontato lui stesso -, affascinato dalle atmosfere perturbanti di Buzzati, dai costumi dell'*Edipo Re* di Pasolini o dai samurai di Kurosawa, Toppi non è solo uno straordinario disegnatore ma un acuto antropologo che ritrae con assoluta fedeltà stoffe, costumi, armi, oggetti comuni o magici; e che sa narrarci tutto questo con un senso del sacro; realista e al tempo stesso capace di un magico straniamento. Il tratto elegante, l'arabesco, il fluido compenetrarsi delle figure che passano nelle sue tavole, il fine tratteggio in bianco e nero o gli acidi colori che contraddistinguono le sue tante copertine e illustrazioni, ne fanno un maestro inarrivabile, capace ancora di stupirci con eleganza e di darci una lezione di gran classe. ♦

PENSIERO LAICO

→ **500 anni fa** nasceva il teologo francese. Il suo pensiero può ancora insegnarci qualcosa

→ **Il filosofo** Mario Miegge ci dice: «Contribuì alla nascita di una moderna cultura europea»

Calvino il riformatore che disse no al precariato



Giovanni Calvino nel suo studio in un'incisione del 1877

A cinquecento anni dalla nascita del riformatore protestante Giovanni Calvino un convegno a Milano rifletterà sull'attualità delle sue idee. Ce ne parla Mario Miegge, docente emerito di filosofia teoretica a Ferrara.

GIAMPIERO COMOLLI

MILANO
comfo@interfree.it

Un uomo rigido, freddo, severo, tanto inflessibile sul piano morale e religioso, quanto singolarmente spregiudicato in campo economico, come se l'accumulo di capitale fosse la riprova di un agire conforme alla volontà divina... Questo stereotipo tetro, ingannevole e assai poco accattivante tende puntuale a ripresentarsi le poche volte che in Italia capita di citare il riformatore protestante Giovanni Calvino: una figura pressoché assente dal nostro dibattito culturale, anche se il suo contributo teologico e politico si è dimostrato decisivo sia per il consolidamento della Riforma sia per la nascita di una mo-

Stato e Chiesa

«Affrontò una lunga battaglia per consolidare la Riforma»

derna cultura europea. Berretto nero con paraorecchie; occhio funereo; naso affilato; barba a punta... Possiamo accontentarci di questo ritratto deprimente, o non dobbiamo piuttosto chiederci se Calvino abbia qualcosa di importante da dire anche a noi, oggi? Ha senso parlare di un'attualità del suo pensiero? In occasione del Convegno che si terrà sabato a Milano, ascoltiamo cosa ne pensa uno dei promotori: Mario Miegge, docente emerito di filosofia teoretica presso l'Università di Ferrara.

IL LAVORO COME CIVILTÀ

Secondo Calvino è degno di lode agli occhi di Dio chi sa essere utile per la società. Chiediamo al professore Miegge se questa valorizzazione dell'impegno personale in campo economico-sociale sia ancora valida in un'epoca di disoccupazione crescente e precarietà del lavoro, e se Calvino può aiutarci a riscoprire una centralità del lavoro come valo-

re civile. «In aperto contrasto con il pensiero antico e medievale - ci risponde - Calvino ha innalzato l'attività economica e il lavoro al livello più alto, dove si esercita la vocazione cristiana. La vocazione è da lui definita "una regola perpetua", che dà unità e armonia alla vita dei fedeli, e che non dipende da un'autorità esterna. Pertanto un'attività di lavoro discontinua e precaria è opposta al modello vocazionale. Questo però non si attua solo nel "lavoro produttivo", come è inteso oggi. La crisi odierna dell'economia potrà essere affrontata, in modo risolutivo, solo per mezzo della riduzione, egualitaria e programmata, del tempo di lavoro dipendente e salariato, e per mezzo di nuove forme (istituzionalmente garantite) di "lavoro di impegno civile", che assai meglio corrispondono all'idea di vocazione».

LA «CIVITAS»

Profondamente sensibile alla dimensione pubblica della fede e ai valori della *civitas*, Calvino concepisce a Ginevra un ordinamento ecclesiastico che porti la chiesa ad avere un rapporto molto integrato, ma anche dialettico con l'autorità cittadina dei magistrati. Questo modello di città cristiana in tensione positiva con un governo civile di tipo collegiale può essere utile nel dibattito attuale sul rapporto fra Stato e Chiesa, fra religione e società? Risponde Miegge: «I riformatori del Cinquecento erano ancora legati alla tradizionale visione del "corpo cristiano", nel quale la comunità civile e quella ecclesiastica erano fortemente intrecciate. La moderna separazione tra Chiesa e Stato trae invece origine dalla lotta per la libertà religiosa, condotta dai gruppi protestanti dissidenti (come i battisti). Calvino però ha affrontato una lunga battaglia per impedire che la Chiesa riformata fosse sottoposta all'autorità del Magistrato. L'autogoverno ecclesiastico realizzato a Ginevra si fondava sugli organismi, collegiali ed elettivi, del Concistoro e del Sinodo, e nei secoli seguenti fu trasferito anche sul piano politico. Quella forma di governo si oppone a ogni potere di tipo "monocratico" nella Chiesa e nello Stato e non ha perso validità e attualità».

Calvino attribuisce una nuova legittimità alle attività economiche: ammette il prestito a interesse, so-

Il convegno

Le città e il capitale nel Cinquecento

A Milano Per il quinto centenario della nascita di Giovanni Calvino (1509-1564), il Centro Culturale Protestante e la Chiesa Cristiana Protestante in Milano organizzano (sabato 14 marzo, dalle 10 alle 18, presso la Libreria Claudiana, via F.Sforza 12/a) un convegno su «Calvino: la città e il capitale». Partecipano: Martin Wallraff («Calvino e le città del Cinquecento»); Janique Perrin («Ginevra nell'epoca di Calvino: teocrazia o repubblica?»); Alessandro Cavalli («L'etica protestante come asceti mondani: la tesi weberiana e i suoi critici»); Alberto Bondolfi («Il pensiero economico di Calvino»). Introduce e conclude il filosofo teoretico Mario Miegge.

stiene l'utilità comune degli scambi commerciali e del profitto, purché strettamente regolati dall'autorità politica e sottomessi ai comandamenti divini. Promuove dunque un'economia subordinata alla sfera pubblica. Chiediamo a Miegge: si tratta di una concezione che può essere recuperata in un mondo come quello attuale, dove un'economia totalmente sganciata dall'etica, fa esplodere instabilità e disuguaglianze? «Calvino e i suoi discepoli hanno costantemente affermato la superiorità della vita pubblica rispetto a quella privata», dice il professore. «Perciò l'idea di un "libero mercato" sottratto al controllo pubblico è del

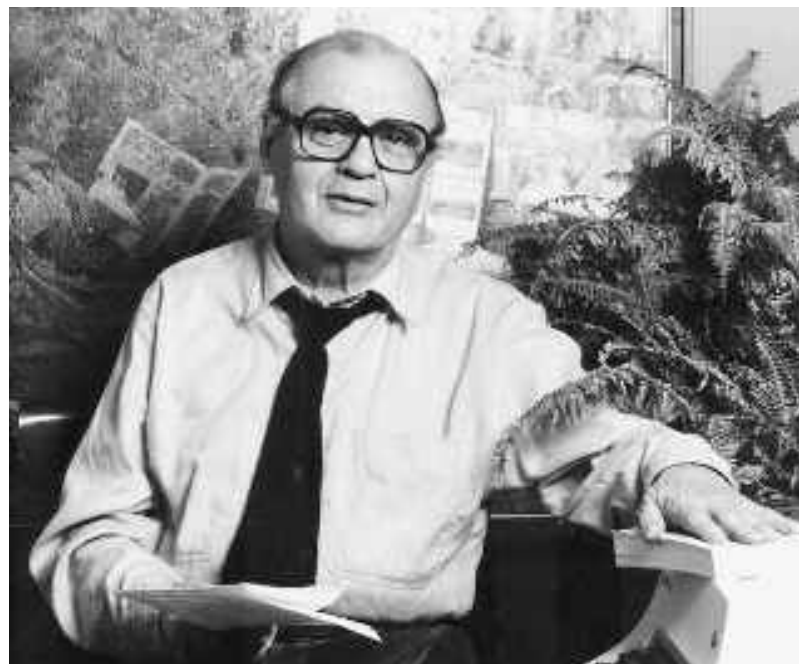
L'economia

«Affermò la superiorità della vita pubblica rispetto a quella privata»

tutto estranea al calvinismo. I suoi eredi dovrebbero quindi rallegrarsi del fatto che oggi, dopo trent'anni di incontrastato dominio, quel "liberismo" sembri uscire di scena, e dovrebbero augurarsi che non vi ritorni. Ma questo potrà avvenire solo se la politica ridiventa capace di guardare al futuro, liberandosi dalle strategie del "breve periodo". ♦

IL LINK

LA CHIESA VALDESE
www.chiesavalde.se.org



Lo scrittore livornese Carlo Coccioli nel suo studio

Torna Carlo Coccioli un «grande minore» del nostro Novecento

Sironi ristampa «Davide» che lo scrittore scrisse nel 1976
Negli anni 50 fece discutere il suo romanzo sull'omosessualità

Riscoperte

ROBERTO CARNERO

MILANO
roberto.carnero@unimi.it

Torna in libreria un «grande minore» della narrativa del secondo Novecento, un autore irregolare, eterodosso, una sorta di «marziano» delle patrie lettere. Parliamo di Carlo Coccioli, di cui Sironi ha appena ripubblicato *Davide* (pp. 352, euro 17,00), uscito per la prima volta nel 1976, quando entrò nella cinquina del Campiello. Il merito di questa riproposta va a Giulio Mozzi, il quale, affascinato dalla scrittura e dalla tensione intellettuale di questo autore, ha deciso che valeva la pena scommettere su un narratore difficile, ma di grande interesse. Non è un caso che i «coccioliani» si siano raccolti in questi ultimi anni (a partire da una sponsorizzazione d'eccellenza come quella di Pier Vittorio Tondelli negli Ottanta) in gruppi e fan club legati da un vero e proprio «culto» attorno a questa figura

così sfuggente.

Il suo romanzo *Il cielo e la terra* (1950) vendette alla sua uscita in Francia un milione e 200mila copie. Quando gli editori lessero il manoscritto dell'opera successiva, *Fabrizio Lupo*, lo avvisarono che con quel testo avrebbe perso gran parte della sua popolarità. Perché si era negli anni 50 e il libro affrontava in maniera esplicita un tema allora indigesto: l'omosessualità. Coccioli, però, decise di pubblicarlo, e l'opera fu un vero caso, la cui portata andò ben al di là dell'ambito letterario. *Fabrizio Lupo* raccontava le ansie e le difficoltà di un ragazzo cattolico alle prese

Figura di culto

«Coccioliano» fu Pier Vittorio Tondelli, oggi esistono dei «fan club»

con la scoperta della propria diversità. Fu come infrangere un tabù secolare: lo scrittore ricevette migliaia di lettere, sia di plauso che di rimprovero, e fu duramente attaccato dalla Chiesa. L'ansia religiosa è un trat-

to distintivo della figura di Coccioli, una religiosità all'insegna di un nomadismo spirituale che l'ha portato dal cristianesimo all'ebraismo, dall'induismo al buddismo e allo scintoismo. E proprio alla fase di avvicinamento all'ebraismo si collega, nel '76, l'uscita di questo *Davide*. Forse non il suo libro più

L'AUTORE

Nato a Livorno nel 1920, Carlo Coccioli lascia il nostro Paese nel 1949, trasferendosi prima a Parigi e, dal 1953, a Città del Messico. Poliglotta, scrisse in italiano, francese e spagnolo,

importante ma di certo un lavoro di assoluta originalità nel panorama della narrativa di allora. La struttura del testo sembra essere modellata su un grande antecedente, le *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar. Si tratta infatti di una grande «biografia apocrifa» del re biblico Davide, che, anziano e malato, rievoca la propria vita. Tutto in un serrato dialogo con Dio, a colloquio con il quale rilegge la sua vicenda esistenziale alla ricerca di un senso. Quello con la divinità è un rapporto intenso e quasi ossessivo, in cui anche il peccato e l'infedeltà sono superati da un amore, appassionato e passionale, che tutto comprende.

Autobiografia apocrifa. Dicevamo «autobiografia apocrifa». Eppure la fedeltà al dettato biblico è pressoché assoluta, pur con la necessaria dose di invenzione letteraria. L'andamento dell'opera è di tipo riflessivo e digressivo, e a tratti il lettore sente la mancanza di uno schema narrativo più lineare. Molti capolavori della narrativa del 900 hanno sistematicamente rinunciato alla «trama» e qui c'è anche una necessità interna: il testo cerca di rendere così il modo spontaneo e disordinato con cui i ricordi rampollano nella memoria del protagonista.

Ora, letto questo *Davide*, si fa ancora più acuto il desiderio di avere a disposizione gli altri titoli della ricca bibliografia coccioliana. Chissà se Sironi ha in cantiere la riproposta di altre sue opere. Ma forse sarebbe il momento che anche le case editrici maggiori si accorgessero di lui. Il quale in vita non ha avuto molta fortuna. Scomparso nell'estate del 2003, dopo una vita trascorsa in volontario esilio, sarebbe bello che potesse tornare a casa. Almeno con i suoi libri. ♦

I bambini

L'Hiv uccide ogni 2 minuti
La colpa è di Big Pharma



Ci sono, in Kenya, almeno 1 milione di orfani i cui genitori sono morti di Aids, mentre muoiono di Hiv 750 persone al giorno, più di una ogni due minuti. I dati sono stati resi noti dal ministro della Sanità, Charity Ngilu, al termine della prima conferenza nazionale delle donne keniate su Hiv-Aids a cui hanno preso parte 4.000 delegate. Il 70% dei sieropositivi in tutto il mondo si trovano in Africa, in particolare quella subsahariana: circa 30 milioni, il 60% dei quali sono donne. In tutta l'Africa subsahariana le vedove devono sposare un fratello o un parente del marito morto e poichè spesso il coniuge è deceduto per Aids, il virus si propaga geometricamente.

Nel continente africano sono morte finora di Aids circa 15 milioni di persone, 11 milioni sono i bambini orfani di vittime del virus.

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Mercy è una donna keniota «grossa come una montagna» e «larga come una nave» che gira in top troppo attilati e su tacchi troppo alti; è madre di uno stuolo di bambini; nata povera, s'è arricchita vendendo muratina, il letale alcool dei poveri, nei bassifondi di Nairobi, ma è stata derubata e abbandonata dal marito e, di nuovo povera, è entrata di forza in casa di Anna, giornalista italiana bianca, e le si è imposta come domestica. Mercy, come milioni di altri africani, è sieropositiva. Ma, grazie all'aiuto di Anna, curata coi costosi farmaci retrovirali, domina la malattia. E allora decide di convertire questo privilegio in un bene per tutti: suscita un movimento di donne che si battono contro Big Pharma e per l'accesso ai retrovirali generici



Foto di Tom Kirkwood/Reuters

Kenya In Africa di solito sono le donne che si procurano l'acqua potabile

prodotti a basso costo in India e Brasile. Mercy letteralmente s'immola per questo movimento: muore, e la sua morte pacifica e dorata, più che marcare una fine, sembra segnare un inizio.

Mercy è la protagonista di *Il mio cuore riposava sul suo*, romanzo d'esordio che Lara Santoro, giornalista quarantunenne, cresciuta a Roma in una zona residenziale, Casalpocco, figlia di un italiano velista e di un'americana, ha scritto in inglese e che ora e/o propone nella traduzione di Adele D'Arcangelo (pp. 261, euro 18). Perché l'ha scritto nella lingua materna? Perché è stata a lungo corrispondente prima dall'Albania e dal Kosovo, poi dall'Africa per il *Christian Science Monitor* e *Newsweek*, e l'italiano - spiega - le era ormai meno familiare dell'inglese.

Lara Santoro è una donna esile dal viso singolarmente intenso. Ora vive in New Mexico: «A un'ora di strada da Cormac McCarthy» dice. Qui a Roma ha con sé Gaia, la bambina di otto anni che è nata dalla sua

Intervista a Lara Santoro

«Ho regalato alla mia Africa una speranza di nome Mercy»

Nel romanzo «Il mio cuore riposava sul suo» immagina che una lega di donne liberi il Kenya e il resto del continente dalla tragedia dell'Aids



Il personaggio

«Da semplice strumento Mercy mi si è imposta come personaggio, con la sua storia, le sue passioni, i suoi peccati»

Il movimento

«Somiglia al Green Belt di Wangari Maathai Però la Nobel non ha mai lavorato su questo fronte. Peccato»

L'ubriachezza

«È la condizione necessaria per affrontare la realtà africana. C'è troppa sofferenza. Ma ci sono anche luce e comunanza»

relazione con il «Nick» del romanzo. Perché, svela, *Il mio cuore riposava sul suo* è un romanzo «al 90%» autobiografico. Non fosse che Mercy, personaggio d'invenzione, a poco a poco ha cominciato a giganteggiare, acquistando una statura pari a quella di quell'altra domestica di enorme impatto narrativo, la Emerenc della Porta di Magda Szabo...

«Il libro è nato come la storia di una follia. E quindi ecco Mercy, che doveva servire da specchio a questa follia di Anna. Ma da semplice strumento Mercy mi si è imposta come personaggio, con la sua storia, le sue passioni, i suoi peccati» racconta. Aggiunge: «In realtà non ho mai saputo darle un viso. Ne ho descritto i vestiti, ma per me è rimasta sempre un'astrazione. Mercy, per me, è l'Africa».

Prima di immolarsi, Mercy riesce a condurre un milione di donne intorno al palazzo presidenziale e ottiene un incontro col ministro keniota della Sanità. Un movimento così, di donne che si battono contro l'Aids, in Kenya c'è stato, c'è?

«Magari fosse una storia vera. Sarebbe l'unica salvezza. L'ho inventato nella speranza che possa davvero succedere. Oggi in Kenya, come in altri paesi africani, sono solo un gruppetto di Ong a distribuire gli antivirali generici e soltanto un malato su quattro ha accesso a essi».

Il movimento descritto nel romanzo si ispira al «Green Belt» di Wangari Maathai, Nobel per la Pace nel 2004? «Ha qualcosa di simile. Wangari Maathai non ha mai lavorato, però,

su questo fronte. Peccato, vista la sua autorevolezza».

Anna beve come una pazza, è divisa tra due uomini, l'elegante Nick e il risoso generoso Michael, cameraman, che morirà in Sierra Leone; e fugge dal decidere tra i due catapultandosi qui, lì, in Nigeria, in Kosovo. Questo è autobiografico?

«Sì».

La quantità di alcol che Anna si impone, nella vita vera ucciderebbe un toro. L'ubriachezza allora ha anche una valenza metaforica: indica l'impossibilità di affrontare l'Africa se si è in condizioni di lucidità?

«È così, in Africa il male è troppo, c'è un livello di sofferenza atroce».

Però nel romanzo affiora anche un continente pieno di luce. Dove si ride come altrove non si potrebbe.

«Dalla stessa condizione di sofferenza nasce una solidarietà di cui noi ci siamo completamente dimenticati. Lì c'è «comunalità», non sei mai solo. Gente che non ha neppure di che sfamare i figli in qualche modo aiuta il vicino di casa. Una volta, nel corso di una distribuzione di cibo del World Food Programme, ho visto una donna madre di quattro o cinque figli condividere la sua tazza di riso e fagioli con un'altra che non si era presentata per tempo. I bambini africani ridono pazzamente all'inseguimento dei palloni da calcio che fabbricano mettendo insieme le buste della spesa. Palloni che si sgretolano in mezz'ora, un'ora».

Questa solidarietà si deve a una speciale bontà oppure alla condizione in cui si vive in Africa?

«Sono qualità che abbiamo tutti, dentro. Però sono sentimenti che noi abbiamo un po' dimenticati».

Il personaggio di padre Anselmo, il missionario della bidonville, è disegnato su Alex Zanotelli?

«Sì, anche se Zanotelli non l'ho conosciuto a fondo. Nel '96 l'ho incontrato nella baraccopoli di Koro-gocho, poi sono tornata lì molte volte: è l'unico missionario bianco che abbia mai visto vivere negli slums».

Lei è credente?

«Sì, molto. Mia madre è una protestante convertita al cattolicesimo e, come mio padre, è una fedele fervente. Per me ogni religione ha valore».

Crede che Barack Obama, per metà keniota, potrà fare qualcosa per la terra del proprio padre?

«La mia grande speranza è che possa allentare il ricatto cui Stati Uniti ed Europa sottopongono l'Africa: esportazioni in cambio dell'utilizzo esclusivo di farmaci brevettati. Sarebbe arbitrario e ingiusto, invece, se facesse qualcosa solo per il «suo» Kenya».

LEGGI CASALESE LEGGI!

LIBRI E MAFIA

Saverio Lodato
saverio.lodato@virgilio.it

Il mafioso casalese, ma meglio si attaglierebbe la definizione di camorrista, sorpreso in latitanza e in lettura, non è una novità. Anche i delinquenti hanno occhi per vedere, leggere, e farsi idee del mondo. Cronaca vuole, e regia fotografica della finanza evidenzia, che, nel caso in questione, il «casalese» stesse leggendo un mio libro: la confessione di Giovanni Brusca, intitolata *Ho ucciso Giovanni Falcone*. Che dire? Quale morale (anche se non parliamo di favole di Esopo)? Si sa che il lettore gode di vita propria rispetto all'autore, e viceversa. In questo caso, c'è un «ma». Il casalese, se era attratto, criminalmente parlando, da Giovanni Brusca, in cella di isolamento avrà di che ricredersi; dovrà ammettere di non avere superato gli standard richiesti (lo speriamo per lui). È infatti anche vero che, da lui, la sottocultura del suo mondo di appartenenza si aspettava molto di più. Magari lo giudicano un fallito nel club del delitto: ché Brusca da solo, ne ammazza, e per sua stessa ammissione, «più di cento e meno di duecento». Il Giovanni Brusca del pentimento, arriva a fine lettura. E ci permettiamo di suggerire ai valorosi uomini delle fiamme gialle (che prima di avere il merito di scoprire cosa stesse leggendo il casalese, hanno il merito di averlo arrestato) di non privare del libro il detenuto, permettendogli di conoscere il finale della storia. Brusca infatti si pente, collabora. Diventerà il pentito al quale oggi decine di Tribunali italiani riconoscono la patente di collaboratore mafioso più importante d'Italia. Casalese, chiunque tu sia, leggi. Leggi sino alla fine. Cerca di leggere anche Dante, Manzoni, Flaubert, Maupassant, Sciascia, i comandamenti e gli stessi Padri della Chiesa! Sempre meglio sentirsi che rincorrere il vitello grasso, quello del danaro facile: danaro facile che si tira dietro, ineluttabilmente, violenza odio vendetta. Altrimenti, si finisce ammazzati.

(Brusca, l'altro Autore del libro che Lei stava leggendo, questo lo ha capito da tempo. Mi auguro che anche Lei, Bruscano, non sia da meno).

Il pubblico della Scala severo con «Alcina»

Finora il canadese Robert Car- sen (quello che nel *Candide* di Bernstein presentò in mutandine da bagno Berlusconi, Blair, Bush e Chirac) era caro al pubblico della Scala; ma alla prima della *Alcina* di Händel ci sono stati anche per lui blandi dissensi, forse perché lo spettacolo, con personaggi in abiti moderni in saloni eleganti e spogli (scene e costumi di Tobias Hoheisel) si colloca in una dimensione essenziale e atemporale lontana da ogni effetto «barocco».

Determinante è l'approfondita indagine nella psicologia dei personaggi, con cui il regista pone in luce uno degli aspetti più affascinanti di *Alcina* (1735) e della qualità eccezionale della musica: dall'insieme delle arie di ogni protagonista emerge infatti un ritratto psicologicamente ricco e complesso, molto al di là delle convenzioni e delle consuetudini dell'epoca, soprattutto nel caso di Alcina. Dovrebbe essere la maga che nell'Orlando furioso seduce Ruggero, dopo aver reso schiavi (e crudelmente trasformato) molti al-

La prima Blandi dissensi per lo spettacolo «atemporale» di Carsen

tri amanti; ma nella musica di Händel è in primo luogo una donna innamorata, che dopo la sconfitta e l'abbandono trova accenti di intensa, desolata disperazione. Interpretando l'intensità di questa musica, e non le indicazioni del libretto, Carsen nella emozionante scena finale non fa spezzare a Ruggero gli incantesimi della maga; ma ci mostra Alcina che si uccide gettandosi sulla spada dell'amato: così lo stupefatto coro degli amanti liberati diventa un compianto funebre e viene omissa il seguente gioioso Finale. Ma in tutta l'opera ogni gesto dei cantanti era definito dalla regia con rara pertinenza e forza teatrale. Compagnia nell'insieme discreta, con voci che avrebbero avuto miglior risalto in un teatro meno grande, come Anja Harteros (*Alcina*) e la bravissima Monica Bacelli (Ruggero). Pubblico severo con qualche fragilità di Patricia Petibon nella brillante parte di Morgana. Eccellente la direzione di Giovanni Antonini, per intelligenza e pertinenza stilistica.

PAOLO PETAZZI



GIOCO D'AZZARDO A BALLARÒ

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Noi che apparteniamo al numero di quelli che ancora si scandalizzano per le battute di Berlusconi, le barzellette sugli stupri e le altrettanto oscure proposte di riforma parlamentare, l'altra sera abbiamo potuto vedere, diciamo così «in vitro», le reazioni improvvisate dei suoi parlamentari e ministri telecomandati. Erano presenti infatti a *Ballarò* l'aspirante comico Rotondi e il forzista Lupi, presi un po' alla sprovvista dall'idea del boss di far votare alle Camere solo i capigruppo. I

due hanno seguito il solito copione, inventando subito il caso di un Paese (la Francia) che, secondo loro, già avrebbe un sistema parlamentare meravigliosamente «semplificato». Rotondi e Lupi hanno dovuto giocare d'azzardo, senza sapere se il capo non avesse già smentito tutto, accusando la solita disinformazione comunista. Nel frattempo, ad esprimere entusiasmo preventivo per la proposta di Berlusconi è stato come sempre Gasparri, che, quanto a semplicità, non si fa fregare da nessuno. ♦

In pillole

DONNA ALMIRANTE VS BENIGNI

Donna Assunta Almirante ha dato mandato ai suoi legali, il penalista Francesco Caroleo Grimaldi e l'avvocato civilista Leopoldo de Medici, di adire tutte le vie legali nei confronti di Roberto Benigni. La querela è scattata per una remota «filastrocca» del comico toscano sull'ex leader dell'Msi-Dn la cui registrazione è finita su youtube. «È una vergogna quello che lui chiama satira», ha detto la vedova del politico.

STEVE HACKETT IN TOUR

Steve Hackett, lo storico ex chitarrista dei Genesis, solista dagli anni 80, arriva in Italia con il suo gruppo per un set che va da Bach al rock. Oggi al PalaVailant di Genova, domani all'Astra di Schio (Vicenza), sabato al Deposito Giordani di Pordenone, domenica alla Stazione Birra di Roma.

COMPAGNIA DI REBIBBIA

Resta in scena fino a sabato al Teatro Eliseo di Roma *Pasolo Scalo* di Giancarlo De Cataldo e Serge Quadrupani (regia di Fabio Cavalli). Lo spettacolo, presentato dal Centro Studi Enrico Maria Salerno e La Compagnia Teatro Libero di Rebibbia, si svolge nella stazione ferroviaria di Pasolo dove si intrecciano varie storie. Ma quel giorno il treno non passerà...



Il cosmo degli antichi, l'universo oggi

GALILEO ■ «L'uomo e le stelle» mostrerà da domani al 30 agosto (Firenze, Palazzo Strozzi) le immagini dell'universo dall'antichità al telescopio: in mostra 250 opere tra dipinti e disegni, strumenti scientifici, atlanti celesti, reperti archeologici, sculture, codici miniati, inediti affreschi pompeiani.

NANEROTTOLI Scorie

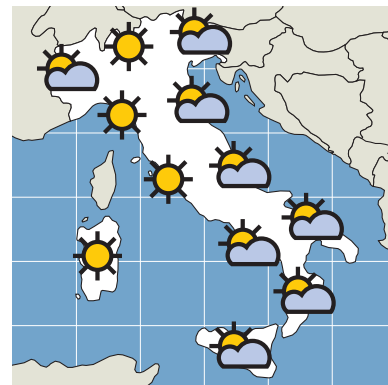
Toni Jop

■ Buone notizie, finalmente: dice il ministro Scajola che le prossime centrali nucleari saranno una fonte di ricchezza. Ne avevamo bisogno, con le centrali nucleari ce la

faremo, basta aspettare e andremo anche in vacanza. Fortuna che Scajola ci avverte: occhio, «ci sarà concorrenza tra i territori per essere scelti come siti di un nuovo impianto». Mentre si intravede un'altra guerra tra poveri al grido «la voglio io la centrale nucleare», comunichiamo che questa meraviglia di ministro, per dare dimostrazione della sua generosità e lasciare spazio agli altri, avrebbe dichiarato indisponibile il giardino di

casa sua nell'eventualità, altissima, sia prescelto come sito nucleare baciato dalla fortuna. Scajola ha un cuore grande così, lui la centrale nucleare non la vuole neanche vedere da lontano. Insomma non ve la porterà via. Uguale animo per quel che riguarda le scorie: alla domanda «le desidera nel suo frigo?», pare che Scajola abbia risposto: non voglio togliere le scorie di bocca a nessuno. Un sant'uomo, avercene... ♦

Il Tempo

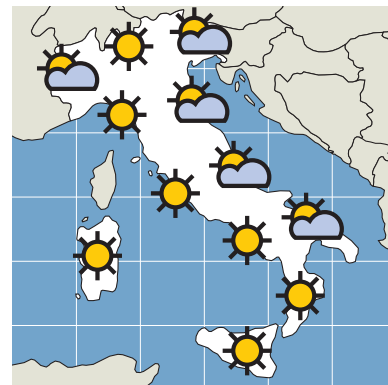


Oggi

NORD ■ soleggiato al mattino su tutti i settori, eccezione fatta per l'arco alpino confinale

CENTRO ■ sereno su tutti i settori, salvo annuvolamenti sull'Abruzzo

SUD ■ variabile su tutte le regioni

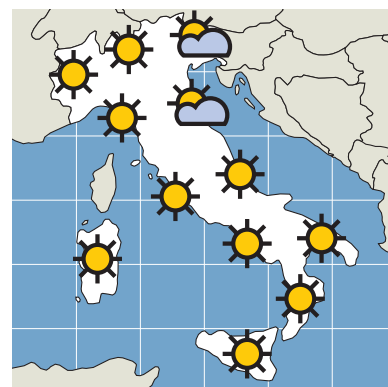


Domani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni

CENTRO ■ cieli poco o parzialmente nuvolosi per il transito di velature e nubi stratiformi medio-alte

SUD ■ bel tempo su tutti i settori, con cieli sereni o poco nuvolosi



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sul nord-ovest

CENTRO ■ poco nuvoloso su tutte le regioni

SUD ■ sereno o poco nuvoloso

Zapping

MEMPHIS BELLE

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON MATTHEW MODINE

LA LUNGA ESTATE CALDA

RETE 4 - ORE: 16:00 - FILM
CON PAUL NEWMANBLOOD DIAMOND -
DIAMANTI DI SANGUEITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON LEONARDO DICAPRIO

PARLA CON LEI

RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM
CON DARIO GRANDINETTI

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.30** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi. Con Beppe Gigazzi, Anna Moroni
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Butta la luna 2. Miniserie. Con Fiona May, Chiara Conti, Giampaolo Morelli, Andrea Tidona.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- 00.55** Tg 1 - Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.20** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.25** Sci alpino: Coppa del Mondo. Super Gigante Maschile.
- 10.45** Tg 2 Notizie
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** X Factor. Real Tv
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Granbassi.
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Palco e Retropalco. Varietà.
- 01.10** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.20** X Factor. Real Tv
- 01.50** Almanacco. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** Cult Book
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Sci alpino: Coppa del Mondo. Super Gigante femminile.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Ciclismo - Tirreno - Adriatico. 2 Tappa
- 16.15** GT Ragazzi. News
- 16.25** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Flightplan - Mistero in volo. Film thriller (USA, 2005). Con Jodie Foster, Peter Sarsgaard, Sean Bean. Regia di Robert Schwentke
- 22.45** Day Break. Telefilm.
- 23.35** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Saint Tropez. Soap Opera.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 15.50** Ciak Speciale
- 16.00** La lunga estate calda. Film drammatico (USA, 1958). Con Paul Newman, Anthony Franciosa, Orson Welles, Joanne Woodward, Angela Lansbury.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 23.20** Parla con lei. Film drammatico (Spagna, 2001). Con Javier Cámara, Dario Grandinetti, Leonor Watling, Geraldine Chaplin. Regia di Pedro Almodóvar
- 01.35** Tg 4 - Rassegna stampa. News
- 02.00** Stasera a teatro. Show

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg 5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico.

SERA

- 21.10** Scherzi a parte. Show. Conduce Claudio Amendola, Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 23.40** Terra. Rubrica. A cura di Toni Capuozzo, Sandro Provisionato
- 00.45** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica
- 01.30** Tg 5 Notte

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** I cavalieri dello zodiaco.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.30** Spongebob.
- 17.40** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.00** Twin princess. Cartoni animati.
- 18.15** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Blood Diamond - Diamanti di sangue. Film avventura (USA, 2007). Con Djimon Hounsou, Leonardo Di Caprio, Jennifer Connelly. Regia di Edward Zwick.
- 23.45** Chiambretti night Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Memphis Belle. Film (USA, GB, Giappone, 1990). Con Matthew Modine, Eric Stoltz, John Lithgow. Regia di Michael Caton Jones
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
- 23.40** Sex & the city. Telefilm.
- 00.10** L'Word. Telefilm.
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1

- 21.00** I predatori della città perduta. Film avventura (Germania, 2008). Con James Brolin, Ian Somerhalder. Regia di Jean de Segonzac
- 23.00** Bernard And Doris. Film commedia. Con Ralph Fiennes, Susan Sarandon, Monique Curnen, Elliot Sash, Regia di Bob Balaban

Sky Cinema Family

- 21.00** Santa Clause è nei guai. Film commedia (USA, 2006). Con Tim Allen, Elizabeth Mitchell, Judge Reinhold. Regia di Michael Lembeck
- 22.40** Soul plane - Pazzi in aeroplano. Film commedia (USA, 2004). Con Snoop Dogg, Method Man, Kevin Hart, Tom Arnold.

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il falsario - Operazione Bernhard. Film drammatico (Austria, Germania, 1899). Con Karl Markovics, August Diehl. Regia di S. Ruzowitzky
- 22.50** 4 mesi, 3 settimane, 2 giorni. Film commedia (Romania, 2007). Con Anamaria Marinca, Laura Vasiliu.

Cartoon Network

- 18.45** Ed, Edd & Eddy.
- 19.15** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbelli.
- 22.20** The Batman.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Fiammiferi / Giostra / Porcellana / Serbatoi per il carburante"
- 20.00** Top Gear.
- 22.00** Quinta marcia.
- 23.00** Costruttori di motociclette. "Norakas contro Webster"
- 24.00** Come è fatto.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Rubrica
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show. "Edizione serale". Conducono Linus, Nicola Savino
- 23.30** Code Monkeys.

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Serie Tv
- 21.00** Kebab for Breakfast. Serie Tv
- 22.00** The Hills. Real Tv. Con Lauren "LC" Conrad
- 22.30** Flash

→ **Nerazzurri** battuti ed eliminati all'Old Trafford: gol lampo di Vidic, poi il raddoppio di Ronaldo
→ **La Champions** è ancora stregata: Ibra prende la traversa, Adriano entra e colpisce un palo

Inter, Manchester è amara Mou perde e lascia l'Europa

MANCHESTER UNITED 2

INTER 0

MANCHESTER UNITED: Van der Sar; O'Shea, Ferdinand, Vidic, Evra; C. Ronaldo, Carrick, Scholes (25' st Anderson), Giggs; Berbatov, Rooney (39' st Park)

INTER: Julio Cesar; Maicon, Cordoba, Samuel, Santon; Zanetti, Cambiasso, Vieira (1' st Muntari); Stankovic (13' st Adriano); Ibrahimovic, Balotelli (25' st Figo)

ARBITRO: Stark (Germania)

RETI: nel pt 4' Vidic; nel st 4' C. Ronaldo

NOTE: ammoniti Samuel, Rooney e Muntari. Angoli 3-3. Recupero 0' e 2'. Spettatori 74.769.

Sfortunata, ma ancora una volta a bocca asciutta. L'Inter esce dall'Europa dopo una partita gagliarda, ma non basta contro la squadra probabilmente più solida della Champions. Per Moratti il sogno è rinviato.

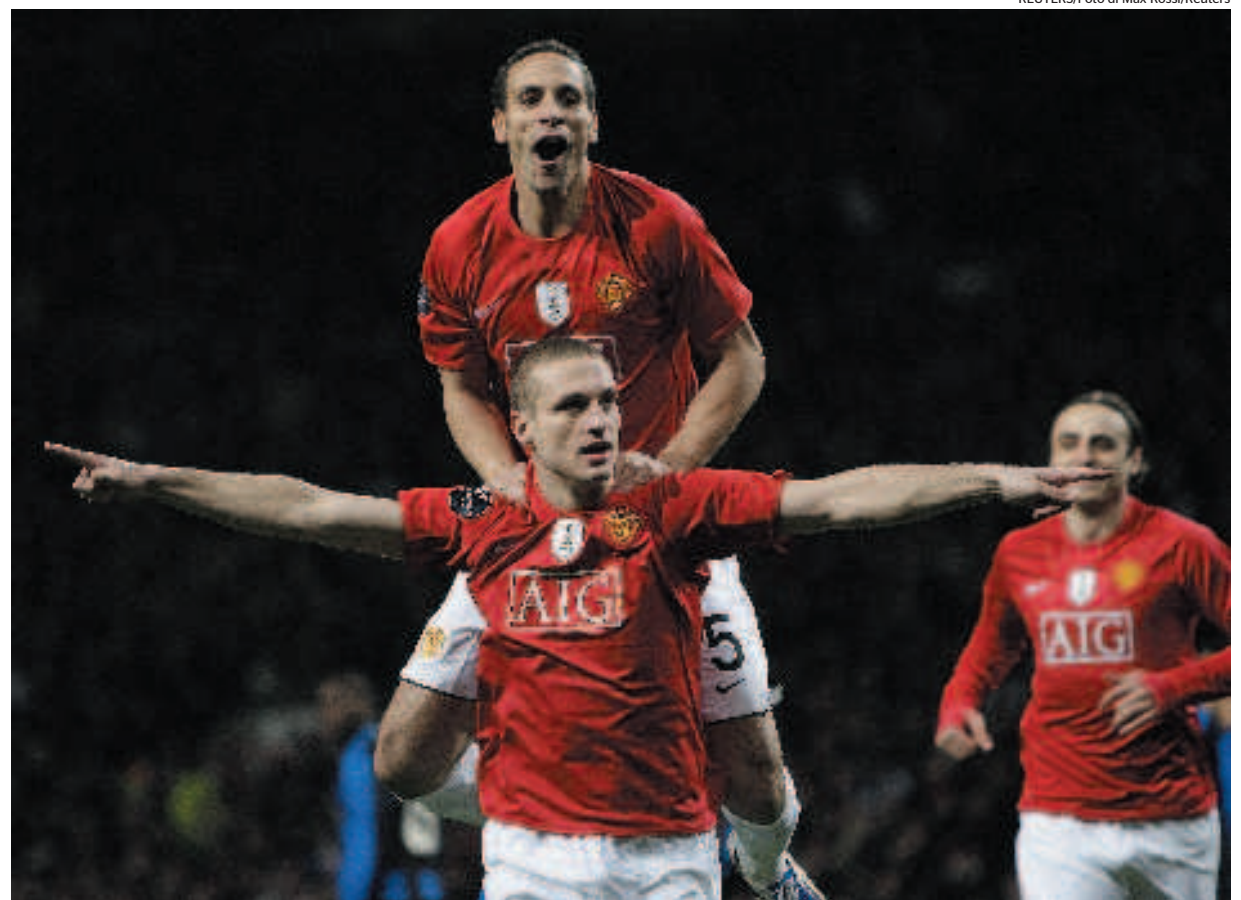
COSIMO CITO

MANCHESTER
sport@unita.it

Villareal, Valencia, Liverpool, e ora Manchester. Il viaggio dell'Inter si ferma ancora a rispettabile distanza dal capolinea, ai piedi dei migliori al mondo, al termine di un doppio confronto coraggioso, sfortunato, ma tecnicamente segnato dalla netta superiorità inglese. Inglese in senso lato, perché al momento il meglio d'Europa è lì, oltre la Manica. E a Manchester si compie l'inevitabile. Due gol evitabili, certo. Grande battaglia, molta sfortuna, certo. Ma in nessun momento l'Inter, in 180 minuti, ha dato l'impressione di poter fare il Grande Salto.

BELLE STATUINE

Il primo gol è un colpo di mannaia, orrendo. Si poteva evitare, eh sì che si poteva, tutti a guardare il pallone, Vieira steso in terra e Vidic che si trova sulla testa una palla troppo comoda anche per un difensore, uno spilungone fortissimo sul breve, ma mai visto in area di rigore, mai a braccia alzate, ed è il gol, al 4',



Vidic e Rio Ferdinand festeggiano: i nerazzurri sono usciti agli ottavi di Champions anche nel 2008, contro il Liverpool

che si conficca come un chiodo nella carne. Troppo presto, troppo male. L'Inter barcolla, vacilla, non costruisce, nei primi minuti è martellante la banda in maglia rossa, un complesso, un'orchestra, un ensemble. Poi l'Inter piano piano si ritrova, pur con un Balotelli a largo del gioco e un Ibra troppo solo in mezzo alle steppe intonse dell'area inglese. Dal 20' l'Inter le invade, sale di livello, di ritmo, trova la qualità di Stankovic e le intuizioni naïf di super-Mario. Traversa di Ibra su palla ferma, gran tiro dalla distanza di Stankovic, ancora Ibra in diagonale su prodigio di Balotelli. Rimpianti enormi, la sensazione che gli altri però hanno la qualità per rispondere appena lo vogliono, vedi prodigio di Julio Cesar su O'Shea. Il pareggio ci stava, e non averlo trovato è però una colpa. Il Manchester

non produce, si limita a tenere botta e non accende mai le frecce, Ronaldo e Rooney sono due purosangue tenuti nella stalla, e piace ancora, ancora di più Santon che non perde la testa e protegge, dà battaglia. Non è una bella partita, e questo sì, è merito dell'Inter, che per vincerla deve innanzitutto

È nata una stella
Piace ancora, ancora di più Santon che non perde la testa e protegge

to far giocare male la squadra più forte e più bella del mondo. Ma poi all'alba della ripresa, il secondo, definitivo chiodo, Cristiano Ronaldo lo piazza con la testa, mortalmente, su cross di Rooney, altra dormita colossale,

Maicon non stringe, i centrali sono a spasso, Julio Cesar esce quando ormai la palla è dentro, Ronaldo sotto le tribune a prendersi l'urlo dell'Old Trafford. L'Inter, che ha cambiato il pessimo Vieira con Muntari, non si riavrà più. Non si sfalda, non sbraca, non rischia i tanti a pochi solo perché continua strenuamente a giocare, a creare, a darci dentro. Mourinho butta dentro anche Adriano, esce Stankovic, il migliore. Subito il brasiliano entra nel vivo, raccoglie un cross di Cambiasso e timbra il palo. La fortuna è davvero l'unico giocatore insostituibile. A Villareal era finita con una gomitata di Materazzi a Sorin, a Valencia in rissa, col Liverpool senza praticamente mai tirare in porta in due partite, qui l'Inter c'è stata ed esce a testa alta. Mourinho però non è bastato per il Grande Salto. ❖

Pagelle

La difesa in balia dei Devils Ibra e Stankovic mai domi

JULIO CESAR 6,5 ■ Incolpevole sul gol di Vidic, è attento su Berbatov e miracoloso su O'Shea nel primo tempo. In ritardo sul cross di Rooney da cui nasce il raddoppio di Ronaldo, poi nega il 3-0 a Berbatov e Rooney.

MAICON 5 ■ Soffre la vivacità di Giggs e le accelerazioni di Rooney sull'esterno. Spinge pochissimo e dopo il raddoppio del Manchester evapora.

CORDOBA 5,5 ■ Lascia le briciole a Berbatov per un'ora, ma nelle azioni dei due gol resta di sale ed è poco lucido nella ripresa.

SAMUEL 5 ■ Al rientro, l'argentino non è «il muro» invalicabile dei giorni migliori o dei tempi della Roma. Rooney lo fa impazzire, mettendone in evidenza i limiti di una condizione precaria.

SANTON 6 ■ Gli tocca un certo Cristiano Ronaldo, che gli sfugge in una sola occasione, quando per altro toccherebbe ai centrali occuparsene. Il ragazzino ha stoffa da vendere, è il futuro dell'Inter e della Nazionale.

ZANETTI 5,5 ■ In una partita di alto tasso tecnico, il capitano mostra la corda e insiste nel portare troppo palla. Andava sostituito lui e non Stankovic.

CAMBIASSO 6,5 ■ Abbina quantità e qualità, dai suoi piedi partono palloni invitanti, compreso quello che Adriano stampa sul palo.

VIEIRA 5 ■ Il francese è un campione in fase declinante, soffre la vivacità e la velocità dei centrali del Manchester. Dal 1' st Muntari 5: non fa nulla di più del compagno che lo aveva preceduto.

STANKOVIC 6,5 ■ Un buonissimo primo tempo, sfiora il gol e mette lo zampino in tutte le azioni più pericolose. Esce per ragioni tattiche. Dal 13' st Adriano 6: centra un clamoroso palo che avrebbe potuto riaprire la gara.

IBRAHIMOVIC 7 ■ Accusato tante volte di sparire nelle gare europee, fa reparto quasi da solo, centra una clamorosa traversa e si batte come un leone. Non si arrende neppure dopo il 2-0 e nel finale va ancora vicino al gol.

BALOTELLI 6 ■ Comincia intimidito, poi gioca una sontuosa seconda parte di primo tempo, evapora nella ripresa e viene giustamente sostituito. Dal 25' st Figo sv: cerca di aggiungere qualità, andava inserito prima.

MANCHESTER ■ Van der Sar 5,5; O'Shea 6,5, Ferdinand 5,5, Vidic 7, Evra 6; Ronaldo 6,5, Carrick 6, Scholes 6 (25' st Anderson sv), Giggs 7; Rooney 7,5 (39' st Park sv), Berbatov 5,5.

MASSIMO DE MARZI

Thriller «Olimpico» La Roma combatte ma esce di rigore L'Arsenal ai quarti

ROMA	1 (6)
ARSENAL	0 (7)

ROMA: Doni; Motta, Diamoutene, Juan (28' pt Baptista), Riise; Taddei (49' st Aquilani), Pizarro, Brighi (15' sts Montella), Tonetto, Vucinic, Totti
ARSENAL: Almunia; Sagna, Toure, Gallas, Clichy; Eboue (29' st Walcott), Diaby, Denilson, Nasri; Bendtner (40' st Eduardo), Van Persie
ARBITRO: Mejuto Gonzalez (Spagna)
RETE: nel pt 9' Juan
NOTE: ammoniti Pizarro, Diaby e Motta. Angoli 13-8 per l'Arsenal. Spettatori 70mila. Sequenza dei rigori: Eduardo - parato; Pizarro - rete; Van Persie - rete; Vucinic - parato; Walcott - rete; Baptista - rete; Nasri - rete; Montella - rete; Denilson - rete; Totti - rete; Toure - rete; Aquilani - rete; Sagna - rete; Riise - rete; Diaby - rete; Tonetto - fuori.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldec Carolis@unita.it

Ce l'ha messa tutta, con tanti acciaccati e troppe assenze. Ha lottato per 120 minuti, arrivando ai rigori ad oltranza, ma alla fine ha dovuto alzare bandiera bianca. Un grande, enorme peccato per la Roma, eliminata ai rigori dall'Arsenal dopo una notte lunghissima, un'altro amaro finale dal dischetto contro gli inglesi come nella finale del 1984, all'epoca fu il Liverpool a gioire. Sembrava non volesse finire mai, la sfida di ieri sera. Ma i titoli di coda sono arrivati, impietosi. La Roma saluta a testa alta la Champions, lasciando la strada dei quarti di finale agli inglesi.

Le prime battute sono tutte per l'Arsenal, che gioca di prima e va a velocità doppia rispetto ai giallorossi. La Roma, schierata con un prudente 4-4-2, pensa innanzitutto a limitare i danni. Juan dopo cinque minuti è già a bordo campo per farsi medicare. Pare il peggiore dei presagi, e invece è proprio il brasiliano a coprirsi di gloria. Un cross di Totti passa in mezzo a una selva di gambe, per arrivare al difensore, che stoppa e poi infila in rete. Nel delirio dell'Olimpico l'Arsenal riprende a cucire gioco. La Roma ansima, ma dopo diversi minuti in apnea mostra le unghie con Motta e soprattutto Taddei, che obbliga Almunia a una difficile deviazione. Poco dopo

Juan deve uscire, e Spalletti ridisegna la squadra con il 4-1-4-1. Julio Baptista entra per portare muscoli in mediana e Riise si sposta al centro della difesa. Il tema della gara non muta: gli ospiti spingono e tengono palla, la Roma si difende con molta ansia ma sufficiente ordine. Prima del 45', Motta azzecca l'ennesima discesa e supera anche l'ultimo difensore, Clichy, che lo stende. Sarebbe rigore ed espulsione, ma l'arbitro spagnolo Mejuto Gonzalez non fischia, facendo infuriare lo stadio e Spalletti. Si riparte, con l'Arsenal che continua a tenere palla in modo sterile e la Roma che cerca la breccia per fare ancora male. Le squadre, complici tensione e stanchezza, si slabbrano. Spalletti e Wenger assistono alla partita a scacchi senza cambiare le pedine, troppo nervosi per decidere. A un quarto d'ora dalla fine, il tecnico dei Gunners cala sul campo il giovane asso Walcott. All'80, Taddei inventa, Totti rifinisce e la palla va a Baptista, solo davanti alla porta. Ma il brasiliano quasi sviene sulla palla. Entra Eduardo per Bendtner. Recupero: nel giro di 30 secondi l'Arsenal sfio-

Maratona
Dopo due ore e
l'oltranza dal dischetto,
l'errore di Tonetto

ra due volte il gol del pari e della qualificazione. Si fa male Taddei, ed è il turno di Aquilani. Si va ai supplementari. La palla scotta, la tensione è così spessa da toccarla. Van Persie manda altissimo dall'area piccola, Baptista spreca un'altra occasione. Al 120' entra Montella per Brighi. Si va ai rigori, mentre l'Olimpico ringrazia con applausi stravolti. Inizia Edoardo: Doni para. Pizarro: gol. Van Persie segna, Vucinic sbaglia con un tiretto. Segnano tutti gli altri, si va ad oltranza. Alla fine dopo otto rigori tira Tonetto, che manda in curva. E il sogno della Roma finisce. ❖

Pagelle

Diamoutene e Riise super L'eroica gara del capitano

DONI 5,5 ■ Sbroglia un paio di situazioni in uscita. Poi ordinaria amministrazione. Nell'epilogo dei rigori para solo un tiro dell'Arsenal.

MOTTA 6,5 ■ In difesa balla un po', ma quando attacca provoca sconquassi. Su di lui c'è un rigore che Mejuto Gonzalez però ignora.

JUAN 7 ■ Dopo cinque minuti è già dolorante. Fa in tempo a segnare e a risolvere un paio di pericoli. Dal 27' pt Julio Baptista 4,5: ci mette molta sostanza, ma le idee latitano. Quando Totti gli offre su un piatto d'argento il pallone del 2-0, il brasiliano riesce a sbagliare.

DIAMOUTENE 6,5 ■ Alla seconda partita di Champions della sua carriera gioca da veterano, chiudendo tanti buchi e non perdendo mai la testa. Non poteva sostituire meglio il febbricitante Mexes.

RIISE 7,5 ■ Inizia così e così, ma in qualche modo se la cava. Dopo l'uscita di Mexes va a fare il centrale, e cresce molto. Tiene a galla il reparto con il fisico e parecchio mestiere.

TONETTO 6 ■ Attento e reattivo, è il soldato perfetto a cui nessun generale vorrebbe rinunciare. Maratoneta di chiara fama, ci mette anche intelligenza tattica. Fatale il suo errore dal dischetto.

BRIGHI 6 ■ Corre come al solito parecchio, ma fa tanti chilometri a vuoto. Il cambio di modulo lo costringe a un surplus di lavoro, e la qualità del tocco ne risente. Dal 15' sts Montella sv. Entra per tirare (e segnare) il rigore.

PIZARRO 6 ■ Sta male, e si vede subito. Dopo un inizio da incubo distribuisce qualche pallone, e dà una mano in difesa. Il problema al retto femorale pesa ma il cilenone stringe i denti e realizza anche il suo rigore.

TADDEI 6 ■ Non ha lo scatto delle migliori occasioni, ma ha abbastanza tecnica ed esperienza per giocare bene le sue carte. Dal 49' st Aquilani 5,5. Non incide.

VUCINIC 5 ■ Consapevole di dover cantare e portare la croce, si sfianca in corse su 50 metri. Tira un rigore da schiaffi.

TOTTI 6 ■ Ha un ginocchio gonfio e tanta pressione addosso. Si sacrifica, fa il centravanti vecchio stampo e va a smistare palloni in mediana. Non poteva fare molto di più.

ARSENAL ■ Almunia 6; Sagna 6,5, Toure 6, Gallas 6, Clichy 6; Eboue 5 (29' st Walcott 6), Diaby 5, Denilson 5,5, Nasri 6; Bendtner 5 (40' st Eduardo 6), Van Persie 5,5. **L.D.C**



SPENDETE ITALIANI SPENDETE

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Sui giornali si parla di "una recessione senza precedenti, che in Europa potrebbe causare 6 milioni di disoccupati". Bene: il capo del Governo Italiano invita i cittadini a non leggere i giornali, mentre il capo di uno dei Partiti di Governo invita a favorire i cittadini italiani, quelli che non leggono i giornali, rispetto a quelli stranieri, che se se ne vanno è meglio. La domanda è: come facciamo, anche animati da buona volontà, a essere come ci vorrebbero i nostri leader di maggioranza? Dobbiamo, per essere ospiti graditi del nostro stesso paese, diventare ignoranti e egoisti. Dobbiamo chiudere gli occhi di fronte all'evidenza di una crisi tanto grave e diffusa che sta mettendo in allarme tutto il pianeta. Dobbiamo rinunciare all'informazione, perché sapere fa male, si campa meglio con la testa ben affondata nella sabbia. Dobbiamo far fuori i più deboli, quelli che nel nostro paese hanno cercato una possibilità di sopravvivenza o di riscatto. In una parola: vivere sgomitando. Fuori lo straniero: l'Italia è stretta, basta appena per noi. "Vadino" (esortativo di maggioranza) nel Darfur che lì c'è lavoro, possono fare i raccoglitori di lacrime. Noi abbiamo da tener fede alla nostra "mission": spendere, perché se smetti di spendere, si ammoscia il Pil e diventi comunista. Cupo, informato e barboso. "Chi non compra comunista è, è...". Saltate, italiani. Ridete, restate fessi. Riempirsi di debiti è "in", risparmiare è "out". Ridete, restate nel mercato. Fuori dal mercato abitano soltanto quelli che continuano a leggere il giornale, ma tranquilli: non contano niente. L'Italia siamo noi, che mordiamo la vita come la carne di una ragazza e al diavolo il futuro. Dovesse mancarci il necessario, possiamo sempre riconvertire il superfluo e, quella coscia giovane, mangiarcela cruda.

(www.lidiaravera.it)



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

Bhome[®]
BERTOLOTTO

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Anagrafe
vietata**

**Ddl sicurezza:
invisibili i figli degli
immigrati. Di' la tua.**

PIANO CASA

**Notizie e approfondimenti
sulle proposte del governo**

CACCIA

**Doppietta libera a 16 anni
e sevizie per gli animali**

INTERNET

**Reporters sans frontières:
ecco i paesi più censurati**

L'UNITÀ ON LINE

**Guarda le foto del giorno
aggiornate in tempo reale**